ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 15 Agosto 1913 MATTINO NUM. 225

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Inserzioni ecc.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Nei corridoi di Montecitorio

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, agosto.

Il furore elettorale che invade le provincie suscita un sorriso di benevolo compatimento in colui che ne colga una qualche eco fra le ombre sonore di Montecitorio deserta: peripatizzando nei corridoi fra un cattolico e un socialista che discettano gravemente di quella osteria romana che abbia scaricato la migliore partita di Genzano pastoso. I corridoi di Montecitorio sono la via maestra della concordia e della pace. Il pappafico dell'on. Luzzatti, genio del luogo, ha cosparse queste pietre di un fluido lubrificante che risale ai cuori inducendovi la tenerezza francescana commista a una semitica prudenza. Si che il duro e cruento conflitto delle opinioni, che agita le città e insanguina i villaggi, in questi corridoi dolcemente si spenge, dopo esser stato vissuto nel paese e recitato nell'aula. Non dico che sia male. Ma non so tenermi dal pensare che qualcuno morirà di coltello nella prossima lotta elettorale, nel collegio di quel socialista o di quel cattolico che hanno composta la loro controversia risolvendo di prendere fuori porta alla celebre insegna dello «Zi Romolo» detto lo «Scarpone».

Come è mutato, nel breve corso d'una quindicina d'anni, il nostro scenario politico! Mi rammento della mia prima visita a Montecitorio come se fosse ieri. Mi apparve quale un luogo terribile. Ne ebbi certo di aver vista la Convenzione, presentendo imminente la rivoluzione o il colpo di Stato: e sulla piazza, fra la porta innocenziana e l'obelisco, cercai il luogo dove sarebbe stata eretta la ghigliottina o la forca... Che questo non sia poi realmente accaduto è una riprova che lo stellone versa sull'Italia il buon influsso che preserva e risana dalla follia. Certo è che quando noi eravamo ragazzi, la lotta parlamentare italiana fu un che tra la rissa, il poema epico e il romanzo poliziesco. Ora è una recita di filodrammatici. Chi si ricorda ora di Crispi e dell'anticrispismo: dei guerrafondai e della «compagnia della lesina»: delle radunanze nella Sala Rossa e del Comitato dei sette? Svanite tutte queste immagini verso la quali la gioventù di quel tempo — ahimè la nostra gioventù — levava le braccia gittando grida selvagge di invocazione o di deprecazione, nel folle ardore della lotta civile: avanzate e disperse dove si dispersero le foglie secche di quegli autunni e i nostri primi articoli e i nostri primi amori... Chi si ricorda del duello in cui morì Cavallotti e al quale migliaia di italiani guardarono con l'ansione dei cittadini d'un borgo medioevale che vedevano dall'alto delle mura, il loro campione spronare, lancia in resta, contro il campione del borgo nemico? Chi si ricorda della sciagurata mattina che con i giornali ci recò la notizia della disfatta di Adua, e insieme il più rabbioso dolore della nostra vita? Tutto va meglio di allora, in Italia. Ma gli uomini sono rimpiccioliti. Il chiuso e vermente superstite del sessanta è ridotto al comun denominatore del deputato socialista che abbiamo visto uscire da Montecitorio sotto il braccio del collega cattolico per pranzare insieme fuori porta. Ai tempi di Crispi gli avrebbe servito in tavola un piatto di fichi avvelenati al modo dei Papi cinquecenteschi. Questa gente, che pure era tanto meno piccola di quella di ora, ostinandosi a sopravvivere, fece all'Italia un male incalcolabile.

Dopo il settanta, l'Italia, arrivata miracolosamente a Roma, avrebbe avuto bisogno di una larga somministrazione di camomilla sui nervi sovraeccitati della nazione ancora vibrante di mezzo secolo di speranze e di angoscie, di sconfitte e di vittorie. Bisognava allora un parlamento amministrativo, che si fosse dato a organizzare lo Stato e ad apparecchiare il susseguente periodo dei finanzieri e degli industriali, così come la sonnolente Restaurazione preparò la fucina di ferro che fu il regno di Luigi Filippo. A turbare la Restaurazione, vi furono i «demi-solde», i tremendi avanzi di venti o trenta battaglie napoleoniche che, per sfogare l'ardore bellico disoccupato, schiaffeggiavano i borghesi sorpresi a sonnecchiare sopra un foglio borbonico all'ombra dei giardini pubblici: e riempivano Parigi dei liocheffe di cento duelli inutili, e molte altre prodezze di caserma compivano, «braitsura sans vergogne». Così l'Italia, compiuto il ciclo delle guerre contro l'Austria e delle rivoluzioni contro i principi, scheggiava ancora di stili di cospirazione e di grida di all'armi. Molti congiurati e molti volontari dovevano necessariamente giurare nell'ombra la morte di qualcuno, e alla luce meneare le mani contro qualche altro. Onde una vocazione nelle lotte dei partiti che farebbe terrore ai contemporanei i quali hanno per terrificanti quelle finte escandescenze dell'on. Chiesa che sono soltanto sconvenienti. Fino al settantasei l'omicidio politico è stato praticato in certe provincie d'Italia, contro gli ammiratori di Quintino Sella o gli amici di Minghetti, per conto di partiti che sospiravano al Governo. I repubblicani si radunavano ancora a Villa Ruffi, con giuramento segreto e parole simboliche come ai tempi di Luigi La Vista e di Santorre di Santarosa, per rovesciare, con una congiura, la monarchia di Savoia: e l'uomo che fu poi il più dolce e sorridente ministro di questa monarchia era del complotto.

Lo spirito fazioso era il combustibile che alimentava la macchina politica; e non divampava soltanto in parole come nel Montecitorio contemporaneo. Si facevano duelli e non verbali come si fa ora: e se non si poteva avere la vita di un avversario si dilacerava il suo onore. La lotta tra Rudinì e Crispi fu l'ultimo combattimento in campo chiuso della vita pubblica italiana. Chi non si ha partecipato non sa che sia il furore di parte, e non può intendere il canto di Farinata dell'inferno dantesco. Fu una bufera tremenda e mirabile, in cui si misero mano, dai partigiani dell'una e dell'altra fazione, a tutte le armi. Fu l'ultimo rombo della lunga guerra dei partiti che s'era svolta parallelamente, lungo il periodo dell'indipendenza, alla guerra contro lo straniero. Ma soltanto lo spirito partigiano sopravviveva: i partiti non c'erano più.

I socialisti, venuti a sostituire la vecchia Estrema garibaldina e mazziniana, hanno portato a Montecitorio l'uso di pigliare a braccetto nei corridoi l'avversario che nell'aula avevano coperto di vituperio. Iniziatore e maestro di questo nobile rito è stato Enrico Ferri. Rivoluzionari che non avevano mai visto una rivoluzione, i socialisti del parlamento, a differenza di quelli della piazza, portavano in fondo al cuore il santo timore delle busse, principio di ogni saggezza: e lo dimostrarono nel novantotto. Mettete a raffronto l'atteggiamento di Turati dinanzi al Tribunale di Bava Beccaris con l'atteggiamento di Nicotera di fronte al magistrato borbonico: quello non è né anche la parodia di questo. Il giudizio marziale non era più il martirio: era il prologo alle elezioni multiple e ai corsi di conferenze in America. Con l'ostruzionismo, ultima grande giornata del parlamentarismo italiano, risuonò ben presto il canto del cigno dell'Estrema.

Ora abbiamo finalmente il Governo amministrativo che allontana con un gesto tranquillo e con una parola sennata, gli apportatori della furibonde competizioni di parte, che può apparecchiare all'Italia un periodo di rinnovamento economico dopo il rinnovamento della coscienza nazionale. Si fa ancora un po' di chiasso nelle giornate di interpellanze: ma non si odia più a Montecitorio. Fra i gruppi più opposti si stabilisce quasi la tacita intesa per una collaborazione alla quale ciascuno reca una speciale esperienza e una speciale intenzione. Fra breve non vi sarà più forse che un solo partito e un solo gruppo parlamentare: il gruppo o il partito di quelli che vogliono restare alla Camera... E non sarà un male. La politica è azione pratica, non ideologia, non passione. Il socialista e il cattolico che mi hanno dato il pretesto a questo articolo saranno, io spero, il pilastro di destra e il pilastro di sinistra che sorreggono l'arco di trionfo sotto cui passa il variopinto convoglio della mansuetudine parlamentare. A proposito, non vi ho ancora raccontato cosa fu che quei due sono diventati amici? Fu così: che alcuni preti elettori del deputato socialista (il quale ogni volta che dà un sussidio alla Loggia del suo paese ne versa contemporaneamente uno uguale per la facciata del Duomo) alcuni preti, venuti a Roma in pellegrinaggio, dopo aver acclamato il Papa nel cortile di San Damaso, vollero vedere anche la Camera, e chiesero i biglietti al loro deputato. Ma questi esitava a mettere la sua firma di socialista e di massone sotto una richiesta di biglietti che essendo nominativi dovevano portare scritto il nome dei preti: gente sfacciata, che non dissimula discretamente l'esser suo come fa il massone, il quale può quindi chiedere onestamente un favore e ottenerlo anche dall'avversario che ha or ora colpito nell'ombra. Mentre, imbarazzato, non si sapeva risolvere, l'altro, il collega cattolico, si trovò a passare, capì a volo, e si offrì di firmare per lui. Da quel giorno il vezzo scorre insieme e la loro coppia mi riporta alla mente le coppie d'esemplari d'ogni specie che furono accolte nell'arca per perpetuare la famiglia animale. Se tutti i deputati fossero travolti dal diluvio, ma si salvassero qual due, il parlamentarismo italiano sopravviverebbe intiero.

BERGERET.

L'amm. Leonardi Cattolica
comandante del Dipartimento di Napoli

Roma, 14, notte.

L'odierno *Bollettino della Marina* reca le seguenti disposizioni: Il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica è nominato comandante in capo a Napoli dal 1.o settembre; il contro-ammiraglio Beaglo-Ducarme, comandante in capo a Napoli, sarà disponibile dal 1.o settembre.

La campagna elettorale
La situazione dei partiti in Piemonte

Sobrero ci telefona da **Roma, 14, sera.**

La preparazione delle elezioni generali è, per quanto riguarda il Governo, ormai compiuta. Sono pronti, come ho spiegato nell'ultima informazione, i 27 milioni di bisogno, le 40 mila urne, i 20 mila bolli per le sezioni, ecc., ma è pronta altresì la mobilitazione dei candidati, una parte dei quali ha già iniziato da tempo, per suo conto, la rispettiva entrata in campagna. Le posizioni sono prese in quasi tutti i collegi ed i Prefetti hanno già inviato le loro relazioni sull'impostazione della lotta. In base a questi documenti ufficiali pervenuti al Governo, sono in grado di esporvi quali previsioni vengono fatte negli ambienti ufficiali intorno ai risultati delle elezioni.

Cominciamo dai 56 collegi del Piemonte. Iniziamo la rassegna elettorale con alcune constatazioni di carattere generale sulla natura e sulle caratteristiche della lotta. Le elezioni generali non daranno luogo, a quanto si presume nelle sfere governative, a molti cambiamenti nella rappresentanza politica. La lotta sarà aspra in un certo numero di collegi, ma in massima si ritiene che a qualche deputato uscente scomparirà dalla scena politica in seguito alla votazione, sarà però sostituito da candidato dello stesso partito. La caratteristica sarà offerta nella lotta elettorale in Piemonte dalla assoluta preponderanza dei candidati costituzionali.

Purtroppo, però in Piemonte, più che in altre regioni, si assisterà allo spettacolo, poco edificante, di candidati plurimi nel campo costituzionale, il che torna a detrimento del partito monarchico, il quale non dimostra quella virtù di disciplina che può in taluni casi assicurare ai partiti la vittoria nella lotta.

I deputati che si ritirano sono pochi in Piemonte. Quattro in tutto: cioè gli on. Margaria a Barge, Soulier a Bricherasio, Rizzoli a Varallo e Podestà ad Oleggio. Essi andranno ad ingrossare i già tanto numerosi aspiranti ad un posto in Senato. Quanto all'atteggiamento dei vari partiti, ecco le considerazioni generali che esso suggerisce:

Il partito monarchico si prepara a scendere con sufficiente slancio nella lotta. Però, trattandosi di un nuovo esperimento di suffragio allargato, l'incognita della partecipazione al voto di elettori analfabeti fa nascere molte illusioni, stimolando tante ambizioni, così che assistiamo fino da ora allo spettacolo poco edificante di taluni collegi dove le candidature costituzionali si moltiplicano in modo deplorevole. Il caso più tipico in proposito è quello di Oleggio, dove accennano a presentarsi nove candidati. Fra questi nove vi è un solo socialista, che non mancherà di avvantaggiarsi delle discordie del campo costituzionale.

E passiamo al partito socialista. Esso scende in lotta in duplice, direi anzi, in triplice configurazione. Avremo candidati del partito così detto ufficiale, candidati del partito socialista riformista, ed infine candidati di una certa frazione relativamente numerosa, della frazione di coloro che, pure simpatizzando con la nuova scuola riformista facente capo a Bissolati, temono la scomunica del partito ufficiale e non sentono la forza di abbandonarlo anche perché, dopo la scomunica, viene, conseguenza logica, l'abbandono.

Il caso Vigna nel collegio di Vignale insegna. Quali saranno le conseguenze di un tale stato di cose? Un personaggio politico, che ha partecipato alla manipolazione delle elezioni, mi indicava tali conseguenze con una frase caratteristica. Egli mi diceva: «Data la terza categoria, quella intermedia di socialisti a tipo indeciso, il partito socialista scenderà in lizza non più con quella fisionomia aperta, che finiva con l'essere una delle sue prerogative simpatiche, ma scenderà in campo con l'intento di mascherarsi con abilità fra i vari candidati, vale a dire che anche nel partito socialista farà capolino, e più ripresa, la diplomazia, che insegna tante volte a dire una cosa, e pensarne una seconda ed a compierne una terza. Come si vede, nelle sfere governative non si è molto teneri verso i socialisti, specialmente a causa degli imbarazzi che vorrebbero creare al Governo per la questione libica.

In ogni modo, senza previsione generale, si ritiene nelle sfere ufficiali che in molti collegi del Piemonte i candidati socialisti, a parte la «nuance», scenderanno in lotta coi costituzionali. In due soli collegi del Piemonte, cioè a Biella ed a Cossato, i rispettivi deputati uscenti Quaglino e Rondani rimarranno probabilmente senza competitori.

Quanto ai risultati finali si ritiene dal Governo che il partito socialista in Piemonte, se pure combatte con qualche speranza di maggiore successo come nella provincia di Novara, la cosi detta provincia rossa, pure non risulterà alla Camera maggiormente aggiuerrito perchè non mancano i collegi che danno finora, a quanto il Governo ritiene, buone speranze di vedere il candidato costituzionale vittorioso in confronto del deputato socialista uscente.

Fra i collegi che il Governo spera in tale modo di riguadagnare vi sono quelli di Novara città, e quello di Torino 3.o, se in quest'ultimo l'unione delle frazioni monarchiche diventerà — come ormai non v'è più alcun dubbio — fatto compiuto concentrando tutte le sue forze su uno solo dei due candidati monarchici.

Questa, a larghe linee, la situazione elettorale dei socialisti. Quanto al partito repubblicano, esso non pone in linea in Piemonte candidature destinate ad avere seguito.

Sarebbe ora necessario spendere una parola sulla situazione del partito radicale, ma il Governo non crede alla esistenza di un consistente partito radicale in Piemonte.

Non di meno, una buona candidatura radicale viene considerata quella di Sandino nel collegio di Ivrea. Vi saranno poi, più che altro, delle affermazioni di partito, nella altra candidature radicali fra le quali quelle del Porro a Chivasso, dell'avv. Doglioni a Saluzzo e del prof. Giretti a Bricherasio. Rimane infine da esaminare l'atteggiamento del partito cattolico. Esso, a quanto pare, non scende pubblicamente in lizza ma, seguendo le direttive generali stabilite dall'organizzazione cattolica, propende a sostenere quei candidati che diano garanzia di essere amanti del quieto vivere e rispettosi delle idee religiose.

In tali confini si profila, secondo le informazioni del Governo, la linea di condotta dei partiti nella prossima lotta elettorale.

Vedremo se i fatti corrisponderanno a queste previsioni che il Governo considera sostanziali. Determinato così, a grandi linee, il campo della lotta, analizzerò in seguito, quale è, secondo le informazioni che si hanno a Roma, la situazione elettorale dei 56 collegi del Piemonte.

La proclamazione del candidato costituzionale
nel primo collegio di Genova

Genova, 14, notte.

L'Associazione Generale tra gli industriali commercianti ed esercenti di Genova, adunata in assemblea per la scelta del candidato nelle prossime elezioni politiche del primo collegio di Genova, ha deliberato di proclamare la candidatura dell'avv. Pietro Rambaldo, direttore del *Corriere Mercantile*. Come si sapeva, il deputato uscente del primo collegio è l'on. Canepa, direttore del *Lavoro*.

Il bilancio della Finlandia

Pietroburgo, 14, notte.

L'Imperatore ha sanzionato le disposizioni di bilancio relative alla Finlandia. Anche le decisioni del Consiglio dei ministri riguardanti l'uso della lingua russa nella corrispondenza fra le pubbliche autorità e i funzionari dell'impero sono state approvate dallo Zar.

La revisione del trattato di Bucarest
nel gioco politico dell'Austria e della Russia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

Come non sarebbe stato molto arduo di prevedere, l'idillio fra la Russia e l'Austria-Ungheria, fondato sull'amore per la Bulgaria, è stato di breve durata. La forte gelosia della Francia ha contribuito certamente ad affrettare la rottura; ma sarebbe finito presto anche senza le recriminazioni della repubblica grecizzata, perchè il terreno della revisione su cui le tradizionali rivali stavano l'una a braccio dell'altra, non era molto solido. Il ministro plenipotenziario della Serbia a Parigi, lasciandosi recentemente intervistare dal corrispondente della *Neue Freie Presse*, ha ricordato con orgoglio di essere stato professore di diritto costituzionale e di essere membro dell'istituto di diritto internazionale per sentenziare che le grandi Potenze non hanno alcun diritto alla revisione del trattato di pace concluso a Bucarest. «Noi siamo maggiorenni — egli ha esclamato — e non abbiamo bisogno di alcuna tutela». Col dovuto rispetto all'ex-professore e al diplomatico, diciamo che non basta tale bella affermazione a distruggere il diritto delle grandi Potenze alla revisione del trattato in questione. Il valoroso cultore di diritto internazionale non avrebbe dovuto dimenticare che prima del trattato di Bucarest c'è stato il trattato di Berlino, e che le Potenze firmatarie di questo hanno diritto di prendere in esame tutte le modificazioni ad esso apportate da quello. Il diplomatico serbo non può aver dimenticato il grande chiasso fatto, nell'interesse della Serbia, dall'Inghilterra e dalla Russia nel 1908 contro la Monarchia austro-ungarica per l'annessione della Bosnia-Erzegovina e che la vivace opposizione dell'Inghilterra era allora fondata sul principio che ogni modificazione da apportare al trattato di Berlino doveva essere preventivamente approvata dalle Potenze firmatarie di esso. Noi riconosciamo che gli Stati balcanici sono divenuti maggiorenni, ma, per quanto maggiorenni, non possono elevarsi al disopra dell'Austria-Ungheria, la di cui annessione della Bosnia-Erzegovina fu approvata *sponte* dalla Germania e dall'Italia, *spinte* dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia, grazie al *quos ego* tedesco.

Ma c'è di più. Tanto all'inizio della guerra tra alleati balcanici e Turchia, quanto allo scoppio delle ostilità fra alleati, le grandi Potenze si riservarono esplicitamente il diritto di rivedere le condizioni di pace per portare il loro giudizio sul nuovo assetto della penisola balcanica, e gli Stati belligeranti consentirono esplicitamente in tale riserva. Possiamo quindi affermare, malgrado la contraria affermazione del diplomatico serbo ex-professore di diritto costituzionale, che le grandi Potenze hanno il diritto di procedere alla revisione del trattato di Bucarest. Ma avere un diritto non è la stessa cosa che esercitarlo, perchè nell'esercizio occorre l'opportunità e l'utilità. Perchè l'indiscutibile diritto alla revisione del trattato di Bucarest venga esercitato occorre che tutte le grandi Potenze siano d'accordo ed occorre l'opportunità e l'utilità di esercitarlo. La concordia non c'è stata, perchè dapprima l'Inghilterra fece sapere che rinunciava ai diritti di una revisione; poi la Germania e la Francia dichiararono che il trattato non dovesse essere modificato dalle Potenze. Quindi l'Austria e la Russia si pronunciarono a favore della revisione. Soltanto l'Italia non ha manifestato il suo pensiero. Quale è il proposito dell'Italia?

Durante la soluzione dei varii problemi balcanici, l'Italia ha costantemente fatto del suo meglio per mantenere la piena, completa solidarietà delle Potenze componenti la Triplice alleanza e si deve certamente a questa solidarietà se si è scongiurato felicemente il grave pericolo della conflagrazione europea. Di fronte alla questione della revisione, l'Italia non avrebbe esitato a pronunciarsi in favore di essa, se anche su questo punto la Triplice alleanza fosse rimasta compatta, cioè se non fosse scoppiato il dissidio fra la Germania e l'Austria. Vista la impossibilità di comporre il dissidio, l'Italia non ha avuto fretta e nemmeno interesse a pronunciarsi, molto più che la discordia delle Potenze rese, fino dal primo momento, impossibile qualsiasi tentativo di revisione. La discordia delle Potenze potrebbe essere vinta nel caso in cui il trattato di Bucarest avesse leso gravemente i vitali interessi di una grande Potenza, la quale fosse risoluta a fare la guerra per tutelarli. Le Potenze erano discordi nella delimitazione dei confini dell'Albania, ma divennero concordi perchè l'Austria e l'Italia erano pronte ad intervenire con le armi in Albania per cacciare via i serbi da Durazzo, il Montenegro da Scutari ed i greci dall'Epiro. Di fronte alla minaccia della guerra, Russia ed Inghilterra e Francia desisterono dalle loro opposizioni alla proposta dell'Austria e dell'Italia.

Siamo nella stessa situazione di fronte al trattato di Bucarest? Questo trattato non lede minimamente gli interessi della Russia. Non era quindi da prevedere che il Governo russo facesse della revisione una questione di pace o di guerra. Lede gli interessi vitali dell'Austria? E' difficile dimostrarlo nel senso positivo. Certo non li lede in modo tanto grave da costringere il Governo dell'Austria-Ungheria a fare della revisione un *casus belli*. Infatti da Vienna non è partito il grido che parti quando in Serbia andò a Durazzo ed il Montenegro andò a Scutari. Il trattato di Bucarest lede indirettamente l'Austria, perchè ha grandemente ingrandito la Serbia, alla quale si attribuiscono propositi anti-austriaci, e l'Italia, perchè ha fatto la parte del leone alla Grecia entrata a gonfie vele nel programma della Francia ostile all'Italia.

Ma il pericolo serbo per l'Austria ed il pericolo greco per l'Italia non possono essere paragonati al pericolo albanese per entrambe. Perciò nè l'Austria è disposta a fare la guerra per la riduzione del territorio serbo, nè l'Italia segna a dare soverchia importanza al pericolo greco. Non essendo in vista la minaccia della guerra europea, non è da sperare che le Potenze contrarie alla revisione si convertano a questa e, nella mancanza dell'accordo, manca la possibilità di procedere alla revisione.

Perchè dunque l'Austria e la Russia hanno insistito a chiedere la revisione anche dopo la manifestata opposizione della Germania e della Francia? Forse perchè ognuna di esse sperava di convertire la sua alleata e perchè entrambe aspirano alla gratitudine della Bulgaria. Che questa seconda ragione fosse la principale, la determinante, si arguisce dalle odierne manifestazioni della stampa ufficiosa austro-ungherese in vista del ritiro della Russia. Infatti contemporaneamente il *Pester Lloyd* a Budapest e il *Neue Wiener Tageblatt* di Vienna, entrambi ufficiosi del Ministero degli affari esteri, dichiarano che un eventuale cambiamento della politica russa nella questione della revisione del trattato di Bucarest non farà smettere alla Monarchia gli sforzi, che essa fa, per impedire, nei limiti del possibile, che sia inflitta una eccessiva umiliazione alla Bulgaria, che la Russia, ritirandosi, abbandona la Bulgaria alla sua sorte e che è priva di fondamento la conclusione che da ciò si è tratta, che cioè l'Austria, trovandosi ormai isolata nel suo sforzo, rinunci a lavorare in favore della Bulgaria. L'Austria invece proseguirà ancora in avvenire nei suoi sforzi per impedire una eccessiva umiliazione della Bulgaria.

Noi riconosciamo che l'Austria ha ragione di dire che il trattato di Bucarest non pacifica definitivamente i Balcani, perchè la Bulgaria non si rassegnerà alla grande umiliazione, che ha dovuto subire e perchè la dominazione dei serbi e greci sui macedoni provocherà a breve scadenza delle ribellioni. A provocarle, sarà bastevole la negata libertà di culto e di scuola. Prevediamo anche noi che fra non molto avremo una nuova guerra balcanica, ma non riusciamo a comprendere come mai l'Austria possa modificare il trattato di Bucarest a beneficio della Bulgaria. L'arduo compito sarebbe difficile anche se le grandi Potenze fossero concordi nel chiedere e nel deliberare la revisione. Anche se tutte le grandi Potenze deliberassero concordemente che una data parte del nuovo territorio della Serbia e della Grecia deve essere assegnata alla Bulgaria, come farebbero, le grandi Potenze ad attuare la loro deliberazione? Sarebbero esse pronte a mandare i loro eserciti in Macedonia per cacciare via con la forza i serbi e i greci dal territorio «assegnato» alla Bulgaria? No, certamente, perchè nessuna di esse si troverebbe nelle stesse condizioni in cui si trovò l'Austria quando i montenegrini entrarono in Scutari. Non è dunque la possibilità di impedire un eccessivo indebolimento della Bulgaria, ma il desiderio di acquistare un grande titolo alla gratitudine della Bulgaria stessa che spinge l'Austria ad insistere nella proposta di revisione del trattato di Bucarest.

S.

L'altalena
della politica balcanica viennese

Vienna, 14, notte.

L'agonia del progetto austriaco di revisione del trattato di pace di Bucarest è quasi pubblicamente annunciata. Le notizie ultime si contraddicono dal mattino alla sera. Tutto però lascia intendere che qui si voglia preparare una ritirata onorevole e, nello stesso tempo, cattivarsi a buon mercato la simpatia della Bulgaria accentuando in pari tempo il tradimento russo degli interessi bulgari. Ciò risulta documentariamente sovratutto dall'atteggiamento di quella stampa viennese che usa prendere le direttive dalla Sezione stampa della Ball Platz. La *Neue Freie Presse* di stamane, nell'articolo di fondo nel quale, qualche volta, mostra di avere il coraggio delle proprie opinioni, dice subito da principio:

«Nei telegrammi scambiati fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e Re Carlo di Romania si segna una fine conciliativa della campagna e del triste episodio della revisione. Anche la Romania deve aver capito che non può tornarle comodo, nei suoi interessi, di mettersi e di mantenersi al servizio del panslavismo. La migliore prova può averla dalla dolorosa sorte della Bulgaria. Perciò i telegrammi fanno sperare che sia terminato tale episodio e che la Romania sia rimasta nella sua amicizia fedele alla Triplice e che nello stesso tempo non sia stata turbata l'amicizia tra Francesco Giuseppe ed il Re Carlo, amicizia la quale è il fondamento della nostra alleanza. Questo è un bene per ambidue gli Stati».

In un articolo che è una specie di Nota ispirata e circolare, pubblicato in tutti i giornali ufficiosi e semi-ufficiosi di Vienna, la *Neue Freie Presse* fa rilevare stasera con speciale accentuazione che la Russia pare abbia rinunciato al suo diritto di revisione e che così sia finita la sua bulgarofilia, la quale cessa quando si tratti di passare dalle parole ai fatti.

«L'Austria-Ungheria, invece — dice la Nota — resta fedele al suo principio di voler una pace duratura nei Balcani e quindi che la Bulgaria non sia umiliata nè eccessivamente diminuita di territorio».

Invece nella questione di Adrianopoli, dove si potrebbe fare una politica favorevole alla Bulgaria senza alcun pericolo di complicazioni con gli Stati balcanici, i giornali viennesi non si mostrano decisamente bulgarofili. Anzi, si diffondono in parecchi particolari dell'azione della Deputazione di Adrianopoli, composta di mussulmani, greci ed ebrei, venuta qui allo scopo di fare propaganda perchè Adrianopoli resti turca. I giornali viennesi ripetono tutto il Memoriale che questa Deputazione ha presentato ieri al rappresentante del Ministro degli affari esteri austro-ungarico e nel quale sono descritte le atrocità commesse dai Bulgari a danno dei cittadini di Adrianopoli e delle altre nazionalità e confessioni.

Oggi i giornali, specialmente il *Neues Wiener Journal*, recano vivaci attacchi contro la politica del conte Berchtold, che dicono una sequela di errori fatali per il prestigio della Monarchia. La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da fonte bene informata la seguente informazione:

«Non si ebbe ancora la dichiarazione ufficiale russa circa la questione della revisione del trattato di pace di Bucarest. Qualunque sia il fine e l'attitudine del Gabinetto di Pietroburgo, è tuttavia indubbio che l'Austria-Ungheria continua dopo, come prima, a sforzarsi per attuare la stipulazione della pace di Bucarest, in favore della Bulgaria».

La petizione dei bulgari di Macedonia
alle Potenze

Parigi, 14, mattino.

Il «Matin» ha da Sofia: I rifugiati di Macedonia hanno diretto ai rappresentanti delle Potenze a Sofia, tranne che al ministro di Russia, una petizione in cui è detto: Avendo perduto i nostri beni, essendo stati saccheggiati e incendiati dagli eserciti serbo e greco, abbiamo dovuto lasciare il nostro suolo, sul quale le truppe serbe e greche hanno fatto scorrere il sangue innocente di diecine di migliaia dei nostri parenti, trucidati senza pietà. A nome dell'umanità e dell'equità, e anche nell'interesse di una pace duratura, vi supplichiamo di intervenire per ottenere che la Macedonia sia trasformata in provincia autonoma, collocata sotto la protezione delle grandi Potenze, e di garantire così il libero sviluppo della popolazione macedone, pure considerando l'equilibrio politico nei Balcani.

Le speranze della Romania

Dichiarazioni di Take Jonesku

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Bucarest ha avuto un'intervista con l'on. Jonesku, ministro degli affari esteri della Romania.

— Qual'è la vostra opinione sulla pace di Bucarest? — ha chiesto il giornalista all'uomo di Stato.

— La mia convinzione è che la pace di Bucarest — ha risposto il Ministro degli affari esteri — non soltanto non sarà rivedibile, ma anche durerà più di quanto non si creda. Io non vedo come il Trattato potrebbe essere rivedu[to]. Le dichiarazioni dell'Austria e della Russia hanno avuto, soprattutto, il risultato di facilitare la posizione del Governo bulgaro, che dove essere stato molto difficile se lo era Ferdinando si è creduto in obbligo di indirizzare un simile ordine del giorno al suo esercito l'indomani stesso della conclusione della pace. Bisogna osservare anche che per ottenere la revisione del Trattato bisognerebbe avere l'unanimità di tutte le Potenze allo scopo di poter raggiungere un accordo sui mezzi di coercizione. Ora io non vedo che esista questa unanimità, neppure una assoluta concordanza di interessi tra l'Austria e la Russia. Certamente la Russia è preoccupata soprattutto della questione di Kavala per lo sviluppo economico della Bulgaria, mentre l'Austria è, probabilmente, preoccupata della questione dei confini serbi.

« Quanto poi all'unanimità fra le Nazioni — ha detto Take Jonesku — basti ricordare che la Germania e la Francia si mostrano coll'ecemente sfavorevoli alla revisione del Trattato perchè risulti evidente la non esistenza dell'unanimità. Anche se per cortesia la unanimità si stabilisse sul principio della revisione, essa si romperebbe certamente al momento in cui dovessero prendersi delle deliberazioni. Non solo, ma nel caso in cui si dovesse assumere un'azione coercitiva, chi potrebbe esercitare una tale azione? Contro la Grecia si può ancora concepire una dimostrazione navale, ma contro la Serbia che specie di coercizione si potrebbe applicare? Chi muoverebbe l'unione tra l'Austria e la Russia? E' per queste ragioni che il Trattato di Bucarest sarà più duraturo di quel che non si creda. Quando l'uomo è sotto l'influenza della febbre, non si rende conto del suo stato reale: ma appena viene in convalescenza si accorge della sua debolezza.

« Ora gli Stati Balcanici — ha continuato Take Jonesku — hanno avuto tanta perdita di sangue, specialmente la Bulgaria, che dopo la smobilitazione, si accorgeranno della loro enorme stanchezza e del bisogno di raccogliersi in pace ed in silenzio.

— Per riprendere Adrianopoli la Bulgaria potrebbe fare ancora uno sforzo?

— Se mai si dà denaro — ha risposto il ministro — alla Turchia, questa Potenza non potrà tenere per molto tempo il suo esercito in stato di mobilitazione.

— Che direbbe la Romania se si rivedesse il trattato?

— Evidentemente la Romania non può desiderare la revisione di un trattato che essa ha testè firmato. La Romania ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere verso gli interessi dell'Europa senza però perdere completamente di vista i propri interessi. Nel settembre scorso la Romania avrebbe potuto con una sola parola ottenere dalla Bulgaria i confini di cui minacciando di allearsi con la Turchia, un simile gesto avrebbe evitato alla Turchia molte angosce. Ma un simile atto, in principio della guerra, sarebbe stato disastroso dal punto di vista morale: l'alleanza della Romania con la Turchia contro la guerra liberatrice della Macedonia è impossibile.

« Dopo le vittorie degli alleati cristiani la Romania insistette nelle sue domande avendo però di mira di non turbare gli interessi dell'Europa, con cui la Romania più vicina e più avanzata in civilizzazione, sentiva di essere perfettamente solidale. Quanto a me io credo che il Governo romeno non è da elogiare per ciò che ha fatto ma per ciò che non ha fatto. Se noi avessimo desiderato la guerra tra i popoli cristiani noi avremmo conclusa da lungo tempo un'alleanza con la Serbia e con la Grecia. Noi non l'abbiamo fatto perchè non volevamo spingere alla guerra gli alleati cristiani. Analogamente se ci fossimo messi d'accordo con la Bulgaria noi avremmo trascinato i popoli alla guerra: non l'abbiamo voluto fare, benchè fosse molto utile. Per noi la questione dei confini viene in seconda linea: noi volevamo nei Balcani l'equilibrio per la pace. Se gli avvenimenti ci hanno dato l'equilibrio dopo una guerra sanguinosa non bisogna fare ricadere la colpa sulla Romania ».

« Quando la guerra cominciò — riprende Take Jonesku — allora soltanto noi ci decidemmo alla mobilitazione allo scopo di impedire l'annientamento dei serbi e dei greci che a tutti sembrava inevitabile ».

— Quali saranno per la Romania le conseguenze della pace di Bucarest?

— Sarebbe mostrare un eccesso di modestia da parte mia se non riconoscessi che la Romania ha ricevuto da questa pace un considerevole aumento di prestigio, e ciò che è più importante una più grande fiducia in tutti gli Stati. Noi però siamo obbligati di occuparci seriamente adesso di tutte le questioni balcaniche senza pretendere una egemonia che ripugnerebbe per indisporre ogni Stato. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per riunire gli Stati balcanici in una sola collaborazione e fare dimenticare loro i dolori e le delusioni degli ultimi giorni. Naturalmente la Bulgaria si sente profondamente colpita e bisognerà che passi del tempo perchè essa riprenda il suo posto. Ma io che conosco i difetti e le solide qualità della popolazione bulgara, sono sicuro che saprà presto adattarsi alla realtà. Questa è la nostra missione. Noi intanto abbiamo cominciato a concludere una intesa postale che riduce le tasse delle lettere tra gli Stati balcanici alla cifra della tassa interna. Prossimamente noi stabiliremo una linea di unione con la Serbia e con la Bulgaria: noi accresceremo i legami personali con i nostri vicini, che cominciamo appena adesso a conoscere. Se la Romania durante i prossimi anni lavorerà ad un accrescimento intenso delle forze militari, sarà soltanto nell'interesse della pace, che è assolutamente indispensabile in un paese come il nostro in pieno sviluppo economico ed alla vigilia di una evoluzione sociale.

Lodi rumene al popolo bulgaro

Bucarest, 14, mattino.

La direzione generale delle ferrovie rumene ha stabilito di riprendere il trasporto delle merci.

La « Romania », in un articolo consacrato ai delegati della Conferenza per la pace, fa notare la dignità colla quale i Delegati bulgari hanno saputo adempiere il loro penoso compito. « Questo popolo eroico, scrive il giornale, ha un'elevatezza spirituale che gli fa onore ». Quanto a un riavvicinamento bulgaro-rumeno, il giornale rileva che soltanto un accordo di tutti gli Stati balcanici ne permetterà la realizzazione.

L'ordine del giorno di re Carlo di Romania al suo esercito

Bucarest, 14, notte.

Il Re Carlo ha diretto il seguente ordine del giorno al suo esercito:

« *Lo slancio entusiastico col quale avete risposto al mio appello in un'ora difficile, mi ha vivamente provato che voi siete pronti ad ogni momento a sacrificare la vostra vita per la patria. Voi siete partiti lieti e fiduciosi per il campo dell'onore, abbandonando le vostre famiglie e decisi a sfidare con vigore tutti i pericoli della guerra. Molti vostri compagni sono caduti vittime di spietate malattie al di là del Danubio; la loro perdita dolorosa ha fatto sanguinare il mio cuore. Io non dimenticherò mai le prove di affetto di cui voi mi avete circondato sulle due rive del Danubio, il giorno in cui l'esercito, sotto i miei occhi, ha passato per la seconda volta quel fiume grandioso. Le vostre grida calorose hanno trovato un'eco potente dai Carpazi ai Balcani e hanno riempito il mio cuore di una gioia profonda. Voi, contrariamente ad ogni attesa, siete arrivati fino alla vetta delle montagne di Bulgaria e la vostra presenza vi ha imposto la pace, senza spargimento di sangue. Essa ha ingrandito il nostro paese di un'importante regione per rafforzare la nostra frontiera ed ha scritto al prestigio della Romania agli occhi di tutti. In memoria di questi fatti, voi potrete portare con onore sul vostro petto il segno distintivo del vostro valore. Presto potrete ritornare ai vostri focolari con l'alta soddisfazione di aver compiuto il vostro dovere e di aver scritto una delle più belle pagine della storia della patria. Inchinomi rispettosamente e rivolgiamo le nostre calorose preghiere all'Onnipossente che ci ha permesso di vivere giorni così belli e lasciamo ai nostri successori una Romania più forte e più ridente pel valore dei suoi figli. Ringrazio di tutto cuore il mio caro esercito che io circonderò sempre del mio affetto paterno* ».

Quale sarà la nuova capitale dell'Albania

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: Fra pochi giorni sarà nominata la Commissione internazionale di controllo, che dovrà provvedere e regolare i primi passi del nuovo principato di Albania. La Commissione sarà composta di sei membri, uno per ciascuna delle sei Potenze che parteciparono alla Conferenza di Londra, e inizierà sollecitamente i suoi lavori.

E' ancora incerta la nomina del Principe del nuovo Stato; i candidati sono molti, ma le Potenze non sono ancora decise sulla scelta che, a quanto pare, non sarà facile, ciascuna avendo il suo candidato preferito. Anche per la capitale non è stata presa ancora alcuna deliberazione. Comunque tale scelta era ambita da Scutari, Vallona, Elbassan, Durazzo e da Tirana. Ma sembra che, escluse Scutari e Vallona, in quanto la prima città è troppo a nord e la seconda troppo a sud della piccola nazione, la scelta cadrà su Elbassan, che è nel cuore dell'Albania, a cento chilometri da Scutari. Probabilmente la Commissione internazionale non risederà a Scutari, come è stato annunziato, la sua sede ufficiale, ma ad Elbassan, la futura capitale del principato d'Albania.

I ringraziamenti degli albanesi al ministro Di San Giuliano

Roma, 14, mattino.

Il « Messaggero » ha da Vallombrosa: Sono giunti al ministro Di San Giuliano, che è venuto a passare qualche giorno tra noi, molti telegrammi di saluto e di ringraziamento da Scutari, da Vallona e da Durazzo e da vari paesi italo-albanesi d'Italia, per l'efficace azione spiegata dal Governo italiano nella conferenza di Londra e per il felice esito della proposta Italiana relativa ai confini meridionali dell'Albania. In molti dispacci sono parole entusiastiche per l'Italia e voti di perenne gratitudine.

Un combattimento fra albanesi e serbi

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Londra all'« Echo de Paris »: L'« Albanische Correspondenz » pubblica il seguente telegramma da Scutari. I capi delle tribù Hoti e Cruda, che accompagnavano il voivoda del Ciolnli, si sono recati a visitare recentemente la Commissione internazionale, per protestare contro la cessione del loro paese al Montenegro. Il viceammiraglio Durney dichiarò loro essere assolutamente impossibile cambiare nulla alle decisioni prese dalla conferenza di Londra. Circa la cessione di Mallissia al Montenegro, fece poi osservare che tutti i mallissori che non vogliono porsi sotto il dominio del Montenegro hanno facoltà di emigrare.

Si segnala al tempo stesso che un combattimento ha avuto luogo nella regione situata fra la Matse e il Drin fra bande albanesi, comandate da Issa Bolletinaz, e le truppe serbe, che si erano avanzate al di là della frontiera. Gli albanesi hanno circondato le posizioni serbe.

Le truppe bulgare rientrano a Sofia fra l'amarezza della popolazione

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Sofia al « Matin »: La smobilitazione segue il suo corso normale. Stamane due reggimenti di cavalleria hanno fatto il loro ingresso a Sofia. Soldati e cavalli scomparivano sotto la pioggia di fiori. Si udivano anche alcuni « urrahs », ma in generale è con il cuore straziato che si guardano queste truppe, fieri ancora coperte di gloria, e che tornano dopo una pace umiliante.

Si parla oggi di incidenti dispiacevoli che sarebbero accaduti fra la popolazione di Pleuna e le truppe romene. La popolazione della città avrebbe preso la fuga.

Trionfale ritorno di Re Costantino a Salonicco

Il *Te Deum* in Santa Sofia

Salonicco, 14, notte.

Partito ieri sera, alle 7, da Kavala, il re Costantino è arrivato stamane, alle 9, a bordo dell'*Averoff*, seguito da tutta la squadra. La città in un periodo veramente breve è stata splendidamente addobbata. Ovunque si vedono colori azzurri e archi di trionfo e varii motivi decorativi sono stati eseguiti ovunque. Tutti i negozi e tutti gli stabilimenti della città sono stati chiusi. La città ha assunto dall'alba l'aspetto delle grandi feste. Molto prima dell'arrivo, la popolazione si è riversata sulla banchina. La circolazione è divenuta difficile, malgrado le disposizioni di ordine prese. Sul passaggio del corteo reale sono schierati gli allievi delle scuole di tutte le nazionalità, le fanfare, le corporazioni, le associazioni, ecc. Il colpo d'occhio è fantastico. Cento colpi di cannone annunziano che il Sovrano ha lasciato le nave da guerra. Sullo sbarcatoio riccamente decorato è steso un ricco tappeto. Attendono il Monarca il governatore generale Dragoumis, il prefetto Argiropoulis, il sindaco Osman Soldbey e gli ufficiali del quartiere generale del Re. La musica suona l'inno reale. Il Re scende a terra, salutato dalle salve di artiglieria e ricevuto dalle autorità e applaudito dalla folla. Il sindaco pronunzia un discorso, nel quale dà il benvenuto al Sovrano e esprime i sentimenti di gratitudine di tutta la popolazione per averla salvata dall'invasione barbara e si rende interprete dei voti della popolazione stessa per la felicità del Re e della Famiglia Reale. Il Re ringrazia e sale in automobile per recarsi alla chiesa di Santa Sofia, ove assistere all'ufficio divino. In questo momento gli evviva entusiastici echeggiano ovunque. Gli applausi e le acclamazioni scoppiano formidabili. L'automobile reale che procede su ramoscelli di alloro, fra l'entusiasmo della popolazione, attraversa in trionfo la città e si ferma davanti all'arco di trionfo eretto dalla comunità israelitica. Dinanzi il quale sono schierati tutti i membri del collegio rabbinico. L'arco è coperto di reliquie. Il rabbino intona una preghiera per la lunga vita e la felicità del Sovrano e la fanfara israelitica saluta l'inno reale. Proseguendo il cammino, il Re tra le acclamazioni, giunge nella chiesa, ricevuto dal clero, a capo del quale si trova il metropolita di Salonicco e tutti i metropoliti presenti in città. Assistono al *Te Deum* il Corpo consolare al completo, gli alti dignitari militari e civili, i consiglieri delle comunità musulmane israelitiche, armena, ecc. Dopo l'ufficio sacro il metropolita pronunzia un discorso vibrante di patriottismo, accolto da applausi calorosissimi. Di fuori la folla non cessa di fare manifestazioni di gioia. Il Re e il Principe Ereditario, il principe Alessandro, il principe Nicola coi sagnili si recano alla residenza reale fra le acclamazioni dell'immenso popolo. La circolazione diventa assolutamente impossibile. Le finestre e i balconi della casa sono completamente gremiti, e una pioggia di fiori cade sul corteo reale.

Una convenzione commerciale greco-romena-bulgaro-serba

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

Un telegramma da Atene informa che le edizioni speciali dei giornali hanno reso stasera noto che Venizelos conferirà a Bucarest le basi di una convenzione commerciale tra la Grecia, la Romania, la Bulgaria e la Serbia.

Per la delimitazione del confine greco-bulgaro

Atene, 14, notte.

Conformemente al Protocollo particolare greco-bulgaro redatto a Bucarest, due Commissioni militari di nove membri, divise in tre Sottocommissioni, dovranno delimitare la frontiera entro un termine di 15 giorni dalla data della firma. Il Governo sta occupandosi della scelta dei commissari.

Il "Tanin,, invita l'Italia a tutelare gli interessi della Turchia nell'Alto Egeo e ad Adrianopoli

Costantinopoli, 14, sera.

In un articolo sui rapporti italo-turchi il Tanin elogia vivamente il Governo italiano per la fermezza dimostrata nel sostenere nel riguardo della questione delle isole Egee il suo punto di vista di cui non può contestarsi il pieno fondamento. Il giornale aggiunge che constata lo zelo posto dall'Italia nel mantenere il proprio impegno con tanta maggiore soddisfazione in quanto che le Potenze non sono avvezze nei riguardi della Turchia a mantenere la loro parola. « Se però — continua — l'Italia vuole mostrare completamente la sua buona disposizione verso la Turchia, dovrà aiutarla non solo nella questione delle isole del basso Egeo, ma anche per quelle isole occupate dalla Grecia e per Adrianopoli. E questo aiuto deve essere più pratico di quello che concedono di solito le altre Potenze come la Germania che si limita a dimostrarle benevolenza e parole danneggiandola a fatti. L'Italia ha mille modi di giovare al Governo ottomano e questo saprà compensarla ». L'articolo conclude dicendo che della diplomazia italiana, giustamente considerata la più abile di tutte, molto attende la Turchia. (Stefani).

Le pattuglie serbe continuano a incendiare i villaggi bulgari

Sofia, 14, notte.

Il comandante del IV Esercito bulgaro riferisce che pattuglie inviate in ricognizione hanno constatato che i serbi incendiano i villaggi prossimi sulle due rive del fiume Kamenitza a nord di Kotschana. In seguito a ciò, la popolazione è fuggita. Questa notizia è confermata da testimonianze della popolazione bulgara che fugge in Bulgaria. (*Ag. Stefani*).

I Sovrani romeni a Sinaja

Bucarest, 14, sera.

Il re Carlo e la regina Elisabetta sono partiti per Sinaja, loro residenza estiva.

Nota dissonante di un diplomatico innominato sulla questione delle isole

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Nel coro delle felicitazioni per il successo ottenuto dall'Italia alla Conferenza di Londra, facendo eccettare dalla Francia la formula italiana per la questione delle isole dell'Egeo si manifesta qualche nota discordante. Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito una conversazione avuta con un diplomatico, che è anche uomo politico, e del quale il giornale romano non fa il nome. Il diplomatico del *Giornale d'Italia*, con notevole pessimismo sostiene che la diplomazia italiana alla Conferenza di Londra è stata giocata da Poincaré, il quale tendeva appunto ai risultati che sono venuti dall'Italia come un successo. Il diplomatico del *Giornale d'Italia* ha definito innanzitutto la vittoria dell'Italia alla Conferenza di Londra una vittoria sulla carta ed aggiunge: — la diplomazia si contenta di così poco, in verità in Italia da quasi due anni a questa parte abbiamo gli occhi e la mente rintronati da battaglie e da vittorie, che ogni difesa dei propri interessi da parte di una nazione estera la chiamiamo viltà, tradimento ed ogni nostra reazione, è un trionfo.

— Ma della formula — proseguì il diplomatico — non mi occupo punto. Essa per lo meno ha un valore molto più piccolo di quello che le attribuiscono. Ad Ouchy i tre plenipotenziari italiani consumarono la sciocchezza incredibile di creare un pegno che non era un pegno in quanto nasceva non vincolato da un termine e sanzionava questa assurdità: che mentre la Turchia aveva, come ha, tutto l'interesse di farci tenere il più possibile a lungo quel pegno, noi, al contrario, avevamo l'interesse di disfarcene prima che fosse possibile. L'assurdità piramidale nella quale pochi credevano, fece sorgere l'idea che sotto il pegno vi fosse nascosto uno speciale accordo. Da una tale assurdità originaria le altre assurdità sono derivate, alle quali la nostra diplomazia doveva opporsi e non si oppose; e però non può dire di uscire da questa crisi che è tuttora insoluta, vittoriosa. Scoppiata la guerra fra le quadruplice e la Turchia, in Grecia prendeva alcune isole dell'alto Egeo e naturalmente non ha potuto prendere le isole del Dodecanneso perchè sono occupate da noi, perchè erano nostre. Ebbene, la vittoriosa diplomazia italiana consentì un atto dei più assurdi ai nostri danni, che ricorda il trattamento che si usa ad uno Stato ancora in minorità, ad uno Stato balcanico per esempio: che si parli cioè alla Conferenza di Londra di una questione che interessa fra la Turchia e l'Italia esclusivamente, che si discuta il titolo per cui l'Italia si tiene le isole, che si elevino dei sospetti da alcuni e che dai più benevoli si affermi: « Sapete, l'Italia è sincera, l'Italia restituirà le isole, non vi allarmate ». Il titolo di pegno, se mai il possesso delle isole ha avuto tale carattere, è stato svalutato in pieno a Londra. Si è voluto indugiare le cose nostre quando nessuno non aveva alcun diritto e le indagini non sono state senza frutto. Ed è una vittoria della diplomazia italiana o non una grossa umiliazione? Umiliazione, tanto più grossa in quanto che noi ci siamo trovati di fronte la sola Francia.

Il signor Poincaré ha sollevato l'inferno nella politica estera. Egli, che rappresenta alla perfezione la Francia gelosa, sospettosa che l'Italia volesse tenersi definitivamente le isole prese in pegno, ha gettato scompiglio. Perchè qui sta il nocciolo essenziale di tutta la crisi. Poincaré ha tentato con delle manovre, perdonatemi l'espressione poco diplomatica, che sanno di brigantesco, di farle assegnare alla Grecia e con una *roublerie*, degna di un uomo nervoso, dimenticando nella crisi tutta quanta la politica economica finanziaria della Francia in Turchia, ha concepito una Grecia potente nel Mediterraneo per contrapporla all'Italia. E la Grecia (guardate dove arrivano gli audaci!) si sarebbe dovuta ingrandire a nostro danno, a nostre spese. Ora — continuò il diplomatico — quale è la morale della Conferenza di Londra? Sir Grey ha detto che la Conferenza di Londra si è riunita per i confini albanesi e le isole del Dodecanneso. L'on. Di San Giuliano può ritirarsi onorato dell'avvicinamento, ma affermo che la sua politica e la sua diplomazia dovevano impedirlo. Dunque, quale è la morale? E' che il pegno delle isole è divenuto alla Conferenza di Londra sempre meno un pegno. Gli epiteti, le circonlocuzioni, le dichiarazioni di cui è stato circondato lo hanno disanguato, gli hanno tolto ogni carattere, e la sua ragione di essere. Che cosa è e che cosa serve nelle mani nostre? La Francia aveva capito che il danno derivante dalle spese militari in Cirenaica e dal ritardo nella conquista di quella zona, dalle spese militari e civili nelle isole dava a noi su queste un incontestabile diritto, ed è scesa in campo. Domani, possiamo alla Conferenza di Londra, in vista dei danni, domandare di essere sotto una forma o l'altra indennizzati? Possiamo dichiarare o che le isole devono essere nostre, o che ci spetta una indennità, o chiedere una concessione nella Turchia asiatica? Fino a quel momento, è prematuro parlare di vittoria. Per ora — concluse con ragionamento ineccepibile il diplomatico — siamo sconfitti, almeno che per l'on. Di San Giuliano non sia una vittoria l'essere scampato ad una aggressione ».

Il Pietroburgo ogni transazione su Adrianopoli si ritiene impossibile

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Journal*: Vi segnalai fin da lunedì scorso che la diplomazia russa nel suo progetto di revisione del trattato di Bucarest si urtava in difficoltà insormontabili. Oggi posso affermare che il progetto di revisione è stato definitivamente abbandonato, in seguito alle ultime istanze del conte Thurn, ambasciatore d'Austria, il quale insisteva troppo sulla necessità di rivedere il tracciato della frontiera bulgaro-serba. Tale eventualità, che aveva per solo scopo di diminuire la Serbia, era considerata come inammissibile dalla diplomazia russa.

In ultimo rimaneva ancora all'Austria e alla Russia la speranza di limitare il progetto di revisione alla salvaguardia della Bulgaria. Ma i primi tentativi di realizzazione fecero perdere questa speranza.

Per la questione di Adrianopoli, la Russia spera fermamente sull'appoggio della Francia, specialmente per esercitare una pressione finanziaria sopra la Turchia. Ogni transazione circa Adrianopoli viene considerata come impossibile. La missione ottomana che deve visitare i Governi europei per la questione di Adrianopoli non riuscirà neppure a mettersi in rapporto con la diplomazia russa.

Nuovi arresti per l'assassinio del maggiore Silani

Varese, 14, notte.

Durante tutta la giornata, la torpediniera al servizio dello Stato sul Lago Maggiore e numerose barche hanno continuato le ricerche del povero maggiore delle guardie di finanza Silani, vittima del suo coraggio, affrontando l'altro ieri mattina un gruppo di contrabbandieri. Esse però non approdarono a nulla. Non essendosi ancora rinvenuto neppure un indumento od un oggetto appartenente al valoroso ufficiale, avvalora l'ipotesi che il cadavere si sia internato in qualche caverna o sia sotto qualche roccia. E' sorto anche un sospetto, e cioè che i contrabbandieri, dopo averlo assassinato, abbiano attaccato al corpo un grosso sasso, abbandonandolo in un punto profondo del lago.

Intanto, sono continuate le indagini da parte delle autorità per stabilire le varie responsabilità nel gravissimo fatto. Mentre l'autorità giudiziaria raccoglie nuovi elementi e procede agli interrogatori delle persone che sono state tratte in arresto e tradotte nella nostra città, un tenente dei carabinieri si recava a Ghiffa per fare un sopraluogo nella casa dei fratelli Nola, uno dei quali si trova in carcere e l'altro è ancora uccel di bosco per quanto attivamente ricercato.

Questa inchiesta ha condotto a stabilire che durante la notte in cui avvenne il tentativo di contrabbando, finito così tragicamente, un battello automobile giungeva dalla Svizzera, recando un carico di tabacco che doveva essere consegnato a Laveno. Questo carico veniva trasbordato su una barca dei Nola, che doveva portarlo a Laveno. Il motoscafo non abbandonò il carico, ma l'accompagnò fino al punto dove avvenne la tragedia. Così le persone che erano sul motoscafo devono avere assistito alla tragica scena.

Oggi, i carabinieri si sono recati anche a Cannobbio, ove hanno continuato le indagini, specialmente per ricercare un certo Martino Ferrario, zio dei Nola, che scomparve la notte stessa in cui avvenne il delitto e che non ha mai più fatto ritorno a casa. In seguito ad un sopraluogo, i carabinieri hanno tratto in arresto anche certo Luigi Ferrario, cognato dei Nola, che venne condotto a Laveno e messo a disposizione delle autorità. Il Ferrario sarà interrogato domani e forse da lui si potranno avere indicazioni circa la parte avuta dal Martino Ferrario nel fatto.

Il generale Zavattari, comandante delle guardie di finanza, è giunto da Roma per una inchiesta sul tragico fatto. Egli ha presentato le sue condoglianze e quelle del Governo alla vedova ed alla famiglia tutta del valoroso ufficiale.

Al comando della legione territoriale di Milano, da cui dipende il circolo di Varese, è giunto un telegramma del ministro della Finanze, on. Facta, il quale esprime le più vive simpatie e la più alta ammirazione per il povero maggiore Silani, rimasto vittima del dovere.

Le feste d'annunziane e una lettera di Maurizio Barrès

Roma, 14, notte.

Il Presidente del Comitato, formatosi in Italia per far rappresentare le opere di Gabriele D'Annunzio nella Pineta di Pescara, ha ricevuto da Maurizio Barrès la seguente risposta ad una lettera di invito ad assistere alle feste d'annunziane:

« Sarei stato felice di salutare la spiaggia in cui nacque il poeta dell'Italia moderna, e ringraziare con riconoscenza il Comitato dell'Ateneo che mi ha rivolto. Ma con vivo rincrescimento il 15 agosto non potrò trovarmi alle feste di Pescara. Posso, per altro, darvi notizia di colui che è vostra gloria e che, seduto sulla soglia di questa Francia che lo festeggia, lavora ad arricchire di sue meravigliose invenzioni il nostro tesoro d'arte. Giorni sono a Parigi ho veduto Gabriele D'Annunzio pieno di forza e di progetti, simile ad un grande e giocondo fuoco. Mi ha fatto l'elogio del suo piccolo paese nativo, del nobile sangue antiquo che vi scorre nelle vene dei più umili, e io ho pensato che non dalle radici ma dal frutto dell'albero la nobiltà si riconosce meglio. Il genio attornito dell'ardente amicizia dei suoi concittadini prova più di una intera raccolta di documenti come Pescara sia figlia della razza ellenica. »

« Ricevete, signor Presidente, e vogliate trasmettere ai membri del Comitato, le espressioni della mia più viva e cordiale simpatia ».

Bambina che precipita da un treno e si ferisce leggermente

Alessandria, 14, notte.

Sul direttissimo Roma-Torino è accaduto questi oggi un'impressionante disgrazia, che per fortuna ha avuto conseguenze lievi. In uno scompartimento di seconda classe viaggiava con quattro suoi figli la signora Punna, diretta a Genova, ove l'attendeva il marito per imbarcarsi per l'America. Ad un tratto, sotto la galleria Belva, mentre il treno correva a grande velocità, la bambina Maria, di anni 4, nel trastullarsi si appoggiò ad uno sportello che si aperse improvvisamente. La piccina precipitò lungo la strada ferrata. Alle grida della povera madre ed al segnale d'allarme il treno si fermò con grande panico dei numerosi viaggiatori, che temevano una grave sciagura. Iniziatesi subito attive ricerche, queste riuscirono infruttuose. Dopo un'ora di fermata il treno riprese la sua corsa. Telegraficamente furono avvisate le stazioni vicine e dalla galleria Bonapola partì una squadra di operai muniti di fanterne che riuscirono a ritrovare poco dopo, con loro grande sorpresa, la povera piccina distesa a terra in preda alla più viva commozione. Fortunatamente ella non aveva riportato che una leggiera ferita alla fronte, che venne giudicata guaribile in pochi giorni. La notizia venne subito telegrafata alla madre che corse a riabbracciare la piccina così miracolosamente scampata alla disgrazia.

La morale caduta di un marinaio a bordo della "Pisa,,

Genova, 14, notte.

Oggi, a bordo della corazzata *Pisa*, ancorata nel nostro porto insieme alla *San Marco* ed all'*Amalfi*, è avvenuta una morale disgrazia.

Il marinaio Luigi Perrone, d'anni 23, da Gallipoli, mentre si trovava su di una torre corazzata trasportando dei proiettili, scivolò e cadde urtando contro una leva di manovra che serve per mettere in moto l'elevatore per le munizioni. Venne trascinato negli ingranaggi e quasi decapitato. La salma del disgraziato è stata stasera sbarcata e depositata nei locali della difesa marittima, ove venne approntata la camera ardente. Domani alle ore 15, avranno luogo i funerali solenni. A bordo della corazzata *Pisa* venne issata la bandiera a mezz'asta.

Un meraviglioso riflettore per gli aeroplani

Londra, 14, notte

Il Governo inglese ha acquistato quest'oggi uno speciale riflettore per gli aeroplani ed i dirigibili, inventato dal signor Buller. L'apparato mette in grado l'aviatore di illuminare tutto il terreno sottostante senza che la macchina sia visibile.

Barese, residente a Torino, suicida a Napoli

Una signora che scompare

Napoli, 14, notte.

Tre giorni fa giungeva nella nostra città, proveniente da Torino, il viaggiatore di commercio e rappresentante di vini Raniero Alberto Rossi, nativo di Bari. Egli si dirigeva direttamente alla pensione Carleton, in via Santa Lucia, ove egli sperava, fra la distinta clientela di stranieri che alloggia in quell'albergo, sunlitire alcune partite di vino e di liquori. Il ragioniere Alberto Rossi, non appena segnato il proprio nome, pregava il direttore dell'albergo di volergli tenere pronta una camera arfosa, grande e con un letto matrimoniale perchè nella giornata stessa avrebbe dovuto giungere da Torino sua moglie.

Giungeva infatti alla sera una bella, alta ed elegante signora, che il ragioniere Rossi presentò come sua moglie. Nel contegno dei due pseudo coniugi nulla di anormale dal personale della pensione venne notato. I due salirono fin dalla sera dell'arrivo in menage tranquillo, recandosi con frequenza a visitare le bellezze della nostra città.

Il secondo giorno della loro residenza a Napoli, però dovette essere per entrambi, e specialmente pel Rossi, molto burrascoso, perchè fu visto allontanarsi sovente per correre concitato a compilare e spedire dispacci. Varie persone chiesero di lui al telefono: diversi espressi ed alcuni telegrammi gli furono recapitati. Nessuno dei due pseudo coniugi mostrò però abbattimento o preoccupazione: niente faceva supporre quindi alcunchè di tragico e di fatale in quel *menage* tranquillo ed apparentemente felice.

Quand'ecco, verso mezzogiorno, una tremenda e secca detonazione metteva a rumore ed a soqquadro tutto il rione di Santa Lucia. Immediatamente il personale di servizio ed alcuni passanti si precipitarono al primo piano della pensione, donde la detonazione era partita, ed ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che in una camera della pensione, e proprio in quella occupata dal ragioniere Alberto Rossi, un fatto tragico era avvenuto. Il disgraziato giovane, riverso sul letto, col capo penzoloni, versava sangue da una ferita prodottasi alla tempia destra. Nella mano destra aveva ancora la rivoltella fumante, che stava ad attestare il disperato tragico tentativo. La signora, pallida e stupita per l'improvviso avvenimento, era china sul corpo esanime e chiedeva aiuto ed implorava soccorso.

Adagiato prontamente in una carrozzella, l'infelice giovane è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini ove i sanitari di guardia lo hanno ricoverato d'urgenza in pericolo di vita.

La signora del ragioniere Rossi intanto, mentre il corpo del suicida veniva trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, usciva contemporaneamente dall'albergo col pretesto di recarsi in Questura, e non ha fatto più ritorno. Sembra che sia una buona amica e non la moglie del suicida. La causale del suicidio pare debba ricercarsi in gravi dissesti finanziari.

Seminarista rabdomante

Curiose esperienze in una canonica

Udine, 14, notte.

Al giovane Umberto Valoppi, studente del seminario di Forlì Cesareo, furono scoperte qualità di rabdomante. Il Valoppi si è recato ieri a San Quirino, nel monastero di quella parrocchia. Nell'orto, il giovane seminarista avvertì subito la presenza dell'acqua. Prese una bacchetta di prugno si recò sul posto ove sentiva l'acqua. Stese la bacchetta che teneva fra le mani ai due capi e tosto i presenti videro la bacchetta contorcersi e pel fare degli sbalzi fino a 25. Il giovane, spostatosi da una parte e dall'altra ha poi eseguito dei calcoli assicurando che l'acqua doveva trovarsi ad una profondità di 100 metri con un corso assai forte.

Un'altra prova interessante eseguì il seminarista che mai prima di allora era stato nella canonica. Egli nulla sapeva d'un piccolo tubo conducente l'acqua in una casa vicina e ne segnalò colla bacchetta alla mano tutto il percorso. Il Valoppi partirà per altre esperienze per l'Istria.

L'atroce fine di un alpinista

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 14, notte.

Telegrafano da Eggishorn: Una comitiva di *touristes*, sotto guida, composta dei signori Lieb e Löffler, di Basilea e Reist, di Berna, si recarono ieri a compiere una escursione sulla vetta Zinsteraahorn, nelle Alpi bernesi. Ad un certo punto il Lieb precipitò in un burrone profondo dieci metri, coperto di neve. I compagni, atterriti, cercarono in tutti i modi di salvarlo, ma non vi riuscirono. Gli gettarono una corda, che il Lieb riuscì a prendere ed a legarsela attorno alla vita, ma quando si riuscì, con infinite precauzioni, a trarlo fuori dal burrone, era morto. La corda che si era legata malamente gli era salita al collo e l'aveva strangolato.

Truffa quattrocento lire qualificandosi impiegato alla Prefettura di Torino

Livorno, 14, notte.

Certo Umberto Strazzi, elegante giovane, che si dichiarò impiegato presso la Prefettura di Torino, riuscì a cedere al segretario dell'Albergo *Comperi*, ove alloggiava, un vaglia di quattrocento lire, abilmente alterato da 1 al cui valore reale è di quattro lire. Il vaglia proveniva da Torino. Intascata la differenza, il falsificatore partiva. Il segretario dell'albergo esibiva il vaglia al cassiere centrale delle Poste, che riconobbe la falsità. La polizia ricerca il giovane truffatore.

Il colonnello Gloria visita i carabinieri feriti a Spezia

Spezia, 14, notte.

Stamane è giunto il colonnello dei carabinieri Gloria. Visitò all'ospedale marittimo i carabinieri feriti e contusi dai dimostranti.

L'autorità politica dichiara insussistente la notizia raccolta da alcuni giornali che durante le dimostrazioni e i seguenti conflitti abbia applicata la censura telefonica, e conferma che nessun telegramma diretto ai giornali descrivente gli avvenimenti venne trattenuto.

Janoir fermato nel suo volo su Pietroburgo

Pietroburgo, 14, sera.

L'Aero Club ha ricevuto stanotte un telegramma da Janoir che ha atterrato presso la borgata di Beresovo, nel Governo di Pskow, danneggiando l'apparecchio. Janoir domanda che gli si mandi della benzina e dei pezzi di ricambio per il suo aeroplano. Quando l'apparecchio sarà riparato, egli continuerà il suo volo per Pietroburgo. L'aviatore ha passato la notte nella casa del principe Metchersld.

Le condizioni del prof. Murri

Bologna, 14, notte.

Le condizioni di salute del prof. Murri vanno migliorando sensibilmente. Anche oggi il bollettino non è stato redatto. In tutta la giornata l'illustre infermo non ha avuti febb

"L'Idolo caduto,,

« A me è successo. Ho perdonato, ma ne trovo benissimo, e sono il vostro *Taldeitali*, via Tale, numero tale, Londra ». — « E' successo anche a me. Ho perdonato, ma ne trovo malissimo, e sono il vostro *Taldeitali*, via Tale, numero tale, Londra ».

Almeno mezza dozzina di epistole di questo genere, munite di firma e d'indirizzo, furono inviate a un foglio londinese della sera, il quale tira più di mezzo milione di esemplari. E il problema era questo: si bisogna o non bisogna perdonare alla propria metà, quando questa batte la cavalchina continuando a farsi nutrire e vestire dal gerente responsabile acquistato in Municipio. « A me è successo... » Evviva la sincerità, oilì, oilì, oilà!

Scherzi a parte, però, un paese dove il minotauro balzachiano non osa a mostrare *corpus populo* la sommità della sua cervice, offre un singolare terreno d'indagini sull'alchimia del perdono nel mondo coniugale moderno. Val dunque la pena di scendere al fondo della storia, e di trarne, se è possibile, qualche amena e istruttiva considerazione.

La storia fu promossa da un quadro del Collier, appeso tra la farraggine d'altri bei-mili in quella gigantesca sputacchiera dell'arte inglese che è la Royal Academy. Il Collier, conoscendo i suoi polli, esce quasi ogni anno con un quadro a tesi che ha l'intento ufficiale di « far pensare », e che, per via del *quot capita tot sententiae*, diventa il quadro-mistero dell'annata. Quest'anno, il pittore dedicò tre metri quadrati di tela a un uomo di mezza età e di commovente pallore, che siede dinanzi a una scrivania seminata di scartafacci, e che guarda nel vuoto. Sulle sue ginocchia, nel frattempo, si posa la tragedia di sua moglie. Questa, orante, è genuflessa sul pavimento, tiene la faccia sepolta nelle palme, e il dorso delle palme appoggiate alle ginocchia del consorte. La scena è intitolata « *L'Idolo caduto* ». La questione è se il marito, stralunato dalla confessione della moglie, ha il dovere di perdonarle o no. Il pittore, da parte sua, messo allo stretto, ha dichiarato che, essendo la moglie giovine e il marito di mezza età, e per giunta uomo di studi, molto probabilmente lei trascurò alquanto lei, e così ha il dovere di perdonarlo. Ma il pubblico rimase libero di emettere il proprio verdetto sulla moglie confessa. Per questo, il foglio che vi dissi ha chiesto l'opinione dei suoi milioni di lettori sul gran problema del perdono per le vicissitudini extra-coniugali delle signore che le praticano.

Ad occhio e croce, le risposte debitamente firmate raggiunsero il centinaio. Scrissero al giornale dei mariti e delle mogli di tutti i ceti, degli scrittori e delle scrittrici, dei giudici e dei professori, e anche dei ragazzetti e delle ragazzette che, secondo la felice frase di Shakespeare, solgono parlare al di là dei loro anni. Di questi monelli non ci occuperemo; e, rimanendo sul sodo, esamineremo prima di tutto le risposte sperimentali.

***

Le due che riassumono in principio ne distillano l'essenza. Tra quei mariti inglesi che hanno perdonato, alcuni se ne trovano benissimo, altri malissimo. Nel primo caso, vuol dire che la loro metà ha segnato punto fermo; nel secondo, che ha fatto, o tentato di fare, punto e da capo. Eccellente dunque il perdono nel primo caso; un poco idiota nel secondo. Il guaio però è che anche l'eccellenza del perdono nel migliore esempio viene infirmata da alcuni minotauri, i quali riconoscono bensì che la loro metà segnò punto fermo dopo il primo sgorbio onestamente confessato, ma narrano come qualmente perdonare sia facile, dimenticare difficile. E son dolori, quando si perdona senza essere capaci di dimenticare! Se pure il punto della moglie rimanga fermo come la rocca di Gibilterra, il martirio del marito tende a riprodursi *usque ad finem*. Occorre quindi che il minotauro, prima di largire l'esclusione, tenga conto non solo del carattere di sua moglie, ma altresì del proprio. In modo diverso, gli esperti assicurano che egli si procura una goccia da pelare per tutta la vita. E la fecondia si complica. Il povero marito, oltre a nutrire e a vestire la sua consorte, ne vien costretto a tali esami di coscienza, che, se non esplode, è un santo. Generalmente, egli ha altre brighe da sbrigare; e, se s'indugia in sottigliezze psicologici sulla moglie e su se stesso, non sbriga più niente, oppure sbriga tutto così male, che fallisce e perde il posto. Bastano questi ragionamenti per provare che, dal punto di vista del minotauro, è sempre meglio non affrontare il rischio di un perdono che può andar a male. Restano, tuttavia, quelli che se ne trovano benissimo: e non si possono trascurare, perchè si troverebbero malissimo se non avessero perdonato. E allora? Gira e rigira, ci ritroviamo sullo stesso mattone, che è quello dell'impossibilità di una regola rigida e stabile.

Conviene peraltro osservare come gli sperimentalisti svadano, nelle loro risposte, il vero problema, che è quello del *dovere* di perdonare, non del piacere o del dispiacere che se ne può trarre. Essi sottraggono dal dovere, e sembrano arrogarsi soltanto dei diritti: quei diritti che le disgrazie regalano ai disgraziati perchè non deprimano il prossimo. Evidentemente, questi disgraziati sono poco cristiani; e ci sarebbe da rattristarcene forte, se il più luminoso cristianesimo non risplendesse nelle risposte di tanti altri che l'esperimento non indurì. Infatti, fra costoro, quasi tutti i mariti che la sorte non mise alle prese con l'acerbo dilemma ritengono che il perdono, novantanove casi su cento, sia doveroso. Alcuni scrivono che il dovere di perdonare può limitarsi alla prima scappata della moglie, mentre un *bis* in idem viene inconcepibilmente a creare il diritto di non perdonare. Altri scrivono che il dovere del perdono non si estingue giammai. Sono i moderati e gli estremi dell'indulgenza. Tra i primi, si nota una sintomatica tendenza a rovesciare sul marito la colpa d'ogni fallo iniziale della moglie. Secondo essi, quando *lei* cerca distrazioni altrove, è segno che *lui* non la distrae a sufficienza. *Lui* può bensì idolatrarla; ma l'idolatra, nel quadro di Collier, appare seduto, non a caso, davanti a una scrivania carica di carte. Questo signore si concentrava troppo sui suoi scartafacci, trascurando bonariamente la moglie: e si è tirato addosso un ben meritato castigo. Se non perdonasse, oltre che un fantoccio tra le mani della sorte, sarebbe un mascalzone. Giacchè è chiaro che un uomo, quando si ammoglia, deve allentare la sua presa sui suoi studi e sul suo lavoro da uomo per divertire una donna, non bastando il darle il proprio nome, nutrirla e vestirla; se no, la donna poncola fuori dalla cerchia coniugale in giusta ricerca di sollievo. Questi sentimenti vengono lanciati in particolar modo alla classe dei lavoratori intellettuali, che in Inghilterra, a quanto sembra, vanno soggetti alle peggiori avventure domestiche, appunto perchè si concentrano troppo sui libri e sul calamaio. (E' solo in virtù di questa concentrazione che le loro donne possono nutrirsi e vestirsi, ma fa niente). Nondimeno, quegli stessi mariti che non si concentrano su alcunchè e vengono burlati lo stesso, ricevono dai moderati dell'indulgenza l'intimazione di perdonare, se non altro perchè essi medesimi, il più delle volte, di fronte alla moglie, nel cuor dei cuori, devono sentirsi arcicolpevoli di qualche eguale resto d'esplorazione in giardini proibiti. Comunque, per norma generale, secondo la suddetta schiera di giurati, ogni marito ha l'assoluto dovere di assolvere il primo sgambetto della moglie, ogni volta che questa sia confessa, pentita e contrita. Ecco il verdetto. E certuni, anzi, propongono addirittura che tale perdono, massime nel caso che i coniugi posseggano dei marmocchi, venga imposto per legge. Lo propongono sul serio, con tanto di firma e d'indirizzo, pronti a sostenere qualsiasi polemica; ed è curioso ammettere che tanta legislazione moderna è già così buffa, che la loro proposta vi s'incunea-rebbe a meraviglia. Gli estremisti dell'indulgenza, poi, — partendo dagli stessi aforismi dei moderati sulla colpa implicita dei mariti in disgrazia, — protestano che l'arrestare il perdono al primo inciampo costituisce una restrizione mentale indegna di buoni cristiani. Non una volta, bisogna perdonare, ma sette; non sette volte, ma settanta volte sette. Così, — proclamano, — la Bibbia! Ma devono avere delle mogli più incrollabili del Moncenisio, perchè l'idea di quattrocentonovanta perdoni di fila è un po' vertiginosa.

***

E' tipico come il verdetto delle donne che hanno esposto il loro parere al giornale inquisitore, differisca essenzialmente da quello degli uomini. Pochissimi son gli uomini che han risposto: « Niente perdono! Separazione e buona notte! » Quasi tutte le donne, per contro, han risposto: « Noi possiamo perdonare ai nostri uomini: il cielo ci considera degli angeli. Ma quando i nostri uomini perdonano a noi, il mondo li considera degli imbecilli. Sulle prime, può esser comodo conservarci un marito; ma, poi, non riesce piacevole passare per mogli d'imbecilli. Gli uomini non hanno alcun dovere di perdonarci. Non ci perdonino. Se lo fanno, in un modo o nell'altro finiscono quasi sempre per pagarne il fio! » E queste son vedute più virili di quelle esposte dagli uomini. Le donne insistono poi che non conviene in alcun modo procurare al proprio marito dei gravi dispiaceri; ma aggiungono che, se il fallo vien commesso, non c'è nessun bisogno di confessarlo. L'importante è di pentirsene subito, ed a fondo; di pentirsene al punto da non ripeterlo mai più. Ma è meglio tenerselo per sè, non confessar niente, non chiedere alcun perdono. Se si è stufo del marito, se realmente non lo si ama più, lo si pianta. Se non si vuol piantarlo perchè, ad onta d'uno strafalcione momentaneo, lo si ama ancora, ebbene, si sta zitte e non lo si tradisce mai più. Quelle che continuano a ingannare un povero diavolo che suda e si concentra per nutrirle e per vestirle, — anche se egli si concede qualche distrazioncella, — vanno trattate senz'altro come cremine dell'organizzazione coniugale, vanno coperte di sprezzo, messe al bando. Contro queste peccatrici, in tutto il *referendum*, non c'è uomo che manifesti delle idee così micidiali come quelle che vi avanzano le donne. Le quali, al tempo stesso, non si stancano di deplorare le confessioni e le invocazioni di perdono delle sciocche che non cadute una volta e si son pentite subito dopo. E' stolto, crudele, irragionevole porre sulla graticola un povero uomo implorando la sua indulgenza! E' indegno di una donna moderna; è bambinesco, servile! Il marito potrà perdonare; ma non riporrà mai più un'intiera, cieca fiducia in sua moglie, anche se questa sia incrollabilmente decisa a non fargli più alcun torto. Senza contare, — terminano le sbrigliate ed esplicite sentenziatrici, — che il perdono chiesto ed ottenuto una volta termina per suscitare l'insidiosa sensazione che si potrà chiederlo ed ottenerlo almeno un'altra volta...

Son delle vedute niente edificanti; ma, dopo tutto, asciutte e pratiche. Ed hanno questo di buono. In primo luogo, s'ingannano a non prepararci delusioni amisurate facendoci, di una donna, nientemeno che un idolo, mentre l'idolo resta una semplice creatura umana come noi. In secondo luogo, bene o male, con tanto di no, risolvono il problema. Gli uomini, invece, — sempre un po' sentimentali e ipocriti in tutte queste bazzecole della vita, — si barcamenano tra il sì e il no; e, poichè la soluzione diretta compete a loro, il problema rimane in alto mare.

Per trarlo a riva, nel caso concreto, non c'è quindi che un metodo, il quale s'intreccia con una petizione di principio. Quando ci salta in testa di sposarci, dobbiamo metterci in ginocchio, farci il segno della croce, e pregare il Signore che Caterina sia di buona razza. Poi dobbiamo uscire per le nostre faccende, e tenerci aggrappati al nostro lavoro come niente fosse, da uomini. Se Caterina è di cattiva razza, possiamo tranquillamente aspettarceno di tutte; e più le perdoneremo, e peggio ci capiterà. Se invece Caterina è di buona razza, il problema del perdono non si riguarderà mai, perchè la buona razza non fallisce.

MR KODAK.

A DERNA

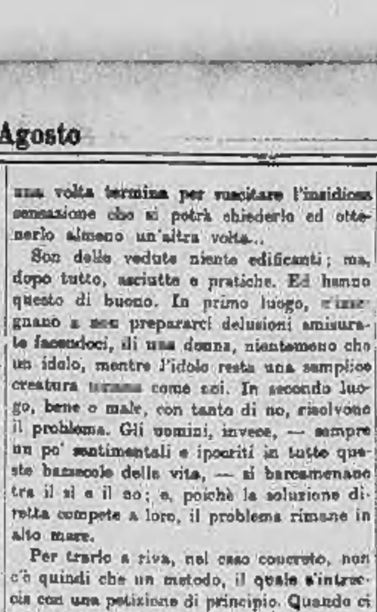
NELL'OASI,

sulla strada di Sidi Garbaa

Un laghetto

sull'altipiano

(Fot. di M. Bassi).



Diplomi di dottore onorario

rilasciati dall'Università di Leyde

L'Aja, 14, notte.

In occasione dell'inaugurazione del Palazzo della Pace, l'Università di Leyde ha conferito il diploma di dottore onorario al consigliere di Stato Asser, recentemente defunto, al professor Renault di Parigi, al pacifista Fried e a Root, segretario di Stato agli Stati Uniti. La consegna solenne avrà luogo nell'aula magna dell'Università il 27 agosto prossimo. Root sarà rappresentato da Brown Scott, segretario dell'Associazione Carnegie.

Un ristorante senza camerieri

Londra ne voluto imitare parecchie città del Nord America, nelle quali sono comunissimi i ristoranti dove gli stessi avventori si servono da soli, eliminando così, oltre le maniere, anche un'enorme perdita di tempo, possibili errori, passaggio delle vivande per troppe mani estranee, ecc. La popolazione londinese ha accolto molto favorevolmente l'innovazione, tanto che in pochi giorni parecchi di questi ristoranti sono sorti e tutti fanno ottimi affari.

Le onoranze di Parma a Verdi

Un'intervista col sen. Mariotti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il senatore Mariotti, presidente del Comitato per le onoranze a Verdi nel centenario della sua nascita, ha spiegato ad un redattore del *Giornale d'Italia* quale sia l'intento del Comitato nella ideazione dei festeggiamenti che si svolgeranno a Parma di questi giorni.

— Abbiamo voluto — ha detto il senatore Mariotti — che il popolo avesse modo di glorificare il suo grandissimo figlio con le forme più proprie e più facili. Per questo eseguiremo successivamente nei opere di Verdi, dal ben ingiustificatamente obliato *Roberto di San Bonifacio*, scritto nel '39, a quel magnifico *Falstaff*, scritto cinquantenario dopo. Ed al ciclo delle opere che saranno eseguite al « Regio » seguiranno i concerti vocali e strumentali, che avranno luogo nella magnifica Sala Verdi del nostro Conservatorio. Dirigeranno i migliori maestri, con a capo Campanini; Alessandro Bonci canterà nel *Rigoletto*. Per completare queste audizioni, vi sarà la mostra d'arte teatrale italiana; quanto vi è di più interessante nella storia dell'arte, della musica e nella vita dei loro cultori ed interpreti sarà convenientemente esposto. Vi saranno le maschere delle varie epoche, i cimeli di antichi cantanti, di artisti drammatici, di celebrità, nonchè la riproduzione in piccole proporzioni di teatri resi celebri per le opere in essi rappresentate. Insomma, tutta la storia lirica, palpitante di vita, è esposta con molto decoro dal teatro lirico al teatro drammatico, dai tempi remoti fino ai giorni nostri. Abbiamo poi creduto di onorare solennemente il Grande, promovendo in nome suo augurale una esposizione agricola industriale, divisa in quindici importanti mostre, fra cui avrà speciale rilievo quella della motocultura: una mostra generale degli apparecchi e strumenti a motore che servono all'agricoltura. Questa mostra, preparata dal « Touring Club Italiano » e da vari Consorzi agricoli, ha annessi grandi campi sperimentali, ammontanti a parecchie decine di migliaia di lire. Faranno parte dell'esposizione anche la mostra del frumento, dell'azienda agricola, dell'Appennino, delle industrie derivate dall'agricoltura, ecc.

Onorificenze pontificie

a componenti il Corpo dei gendarmi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che in occasione del 10.o anniversario della sua incoronazione il Papa ha conferito al cav. Vanzi, comandante in prima del Corpo dei gendarmi, la medaglia d'oro *Benemerenti*, ai brigadieri Marini e De Angelis la croce *Pro Ecclesia et Pontifice*. Queste onorificenze sono state consegnate ufficialmente e con solennità dal comandante il Corpo conte Ceccopieri nel cortile di San Damaso, alla presenza dei componenti l'Arma in grande uniforme, e con la bandiera del Corpo. In questa occasione i componenti il Corpo stesso hanno rinnovato il giuramento prestato.

Giornali e Riviste

A Ginevra, fra il generale compianto è morto uno degli uomini più eminenti della Svizzera: eminente non per fama mondana o per celebrità caduca ma per i molti meriti conquistati in silenzio, lavorando e scrivendo in difesa dei buoni e dei carcerati dei quali si era fatto patrono e difensore. Henry Roherich — narra il *Journal de Genève* — nacque nella città di Glarigiacomo nel 1837, figlio di un pastore protestante di molto valore e di molta virtù fu indirizzato alla carriera religiosa che assunse come un ufficio di pietà, di sacrificio e di eroismo. Appena consacrato ministro andò a Stoccolma, a dirigere quella comunità francese. Ma, desideroso di atti più sacrificati e più meritevoli, abbandonò la comoda cura e partì per i freddi paesi dei Lapponi, dove portò, primo tra tutti, le leggi della decenza e della pulizia. Il freddo, le privazioni lo ridussero in tristi condizioni. Allorato, ritornò in patria; ma nella guerra del 1870, volontario della pietà e dell'amore fraterno, seguì le operazioni guerresche franco-prussiane; si fece chiudere a Strasburgo in una caserma dove erano custoditi i prigionieri francesi e divenne loro amico, confortatore, patrono presso le autorità del Governo vincitore. Ritornato a Ginevra ritornò pastore; ma le carceri lo attrevano: « Nessuno più del condannato prende il cuore e interessa l'uomo libero ». E chiese d'essere nominato elemosiniere delle carceri ginevrine. Visse così e così passò uscire dal carcere. Divenne il dottor Roherich, il più intimo amico della malfamata locale: e, ripetuto e arduo, riguardo molte anime cadute in basso, nella peggiore delle degradazioni, fu sue osservazioni morali-pedagogiche le raccolse in una pubblicazione stupenda, diventata poi popolare: « *Une visite aux prisons au point de vue de l'éducation des détenus* ». Per questo lavoro, bellissimo anche nella classica forma, il pastore Roherich riuscì a rendere popolare la causa dei carcerati presso un pubblico vasto e numeroso, d'ogni classe e di ogni fede: « Il contatto, la familiarità che io ho avuto per lunghi anni con questi poveri nostri fratelli, caduti nella vergogna spesso per loro colpa, più frequentemente per colpa della società, hanno avuto un risultato: io amo i carcerati di immenso amore, perchè li conosco e perchè so le loro pene. Le sole che ho passato conversando con loro le ricordo come le più dolci e le più belle della mia vita ». Con Alessandro Wakker il Roherich capitanò la Società internazionale contro le stampe e i libri immorali e presiedette molti congressi dei Patronati per i liberati dal carcere e per la tutela della donna operaia. Il Roherich fu per la Chiesa calvinista quello che è per la cattolicità Pio X: egli riformò i programmi per la esecuzione della musica religiosa e dei cori. Il Governo e la Chiesa svizzera perdono uno dei più schietti campioni di verità, uno dei più alacri e intelligenti sociologhi.

***

Enrico Ibsen ebbe il permesso di frequentare l'Università, ebbe la qualifica di studente, ma all'Ateneo non fu mai regolarmente iscritto. Uscito a 22 anni dalla farmacia ove trovavasi come commesso, dove aveva composto la sua prima tragedia, *Catilina*, stranezzante di brisato rivoluzionario, fu per quattro mesi in una specie di collegio ove si preparò per gli esami di ammissione all'Università. Il giorno 5 agosto 1850 si presentava con altri 115 studenti, tra i quali vi si trovavano Biornstierne Biornsson, Jonas Lie, ecc., agli esami. Come composizione in lingua norvegese gli venne dato da svolgere il seguente tema: « Perchè noi rispettiamo la vecchiaia e come e in quale modo i giovani devono mettersi di fronte ai vecchi ». Due giorni dopo fu chiamato a fare, senza l'aiuto del dizionario, una versione di Seneca e un tema di latino su Ennius. Nei giorni compresi tra il 10 agosto e il 2 settembre, sulle materie orali. Le note da ottenersi per avere l'ammissione all'Università erano le seguenti: 1 *laudabilis prae ceteris*; 2 *laudabilis*; 3 *haud illaudabilis*; 4 *non contemnendus*. Con il 5 si era considerati non idonei; con il 6 passati. Il 6, per essere ammessi, non lo si doveva avere in nessuna materia. Con la media di 4 *non contemnendus*, l'allievo era ammesso a frequentare l'Università, ma alla condizione di ripetere gli esami di quelle materie nelle quali si era dimostrato debole. E che vai quanto dire che il giovane poteva frequentare le lezioni ma non era regolarmente iscritto. Enrico Ibsen ebbe la seguente votazione: Composizione norvegese, 3; versione latina 3; tema latino 4; latino (orale) 3; greco 6; tedesco 2; francese 3; religione 3; storia 3; geografia 3; aritmetica 6; geometria 5. Una media cioè di 3, 6, che gli permetteva di avere il *non contemnendus*. La nota ultima per il diritto d'entrata all'Università. Siccome però negli orali egli aveva dimostrato di essere assolutamente impreparato in diverse materie degli studi universitari, non venne ammesso che sotto condizione di fare gli esami. Ibsen, soddisfatto di avere, sia pure sotto condizione, ottenuto l'ingresso all'Università, abbandonò gli studi ufficiali. Tutto rivolto al teatro, non pensò più a cambiare in passabili le note di insufficienza avute in greco e in aritmetica. Queste note su Ibsen le pubblica la *Revue des mois*.

***

Nel 1878 Giosuè Carducci fu a Perugia, commissario per gli esami di licenza liceale. Era stato, nella medesima qualità, l'anno prima a Spoleto, ove aveva composto la famosa *Ode di Chiaromonte*. Pensava a qualche cosa di consimile e venne fuori il *Canto dell'Amore*. Il professor Tiberi, che al Carducci fu legato da amicizia cordiale, ricordando diversi aneddoti carducciani riferentesi la vita del maestro a Perugia, accenna poco all'origine di questo canto: « Durante la sua permanenza a Perugia — ha detto il Tiberi — stavamo sempre insieme e spesso ci davamo appuntamento al giardinetto dove si gode quel magnifico panorama che egli ha immortalato nei suoi versi. Una sera, conversando, gli magnificavo la Rocca Paolina, come argomento per una sua poesia. Egli rimase un po' perplesso e poi mi promise. Dopo pochi mesi infatti venne alla luce il *Canto dell'Amore*, che è appunto stato ispirato alla vista della antica Rocca Paolina. La vita del Carducci si svolgeva a Perugia tranquilla ed allegra, perchè quel sommo poeta era di carattere allegro e gioviale. Prendevamo i pasti al Ristorante detto *Bocca Rotta*, ma egli non amava davvero le vivande ricercate. Era magari amante dei dolci e più di tutto delle frutta. Le pesche poi — specie quelle famose di Papigno — le preferiva alla carne.... « Ne mangerei tante - diceva - da farne una malattia ». Qualche volta lo conducevo anche a casa della poetessa Alinda Brunamonti, dove Carducci intratteneva le discussioni più profonde e più interessanti. Ricordo che una sera la visita si protrasse più del solito perchè egli sosteneva dover essere l'arte sempre calma e nemica di affetti violenti, mentre la Brunamonti obbiettava che non è simbolo della bellezza soltanto la serenità e la calma, perchè dovrebbe essere escluso, nel primo caso, il Leopardi, mentre sono tra le bellezze artistiche il Laocoonte, ecc. ecc. Il Carducci aggiungeva che il Laocoonte appartiene però al periodo della decadenza dell'arte greca e.... la Brunamonti rispondeva ancora. Insomma, quella sera non si sarebbe finita mai, se il maestro non avesse alzato gli occhi all'orologio che suonava le due del mattino. « Per Dio! - disse scattando in piedi. - Se andiamo avanti di questo passo, vedremo sorgere il sole! ». — I ricordi del Tiberi sono pubblicati sulla *Tribuna*.

***

Alla collana delle strabilianti scoperte americane è stata recentemente aggiunta una perla preziosissima. Si tratta nientemeno che della scoperta dell'atto di nascita di babbo Adamo, il venerando capostipite dell'umanità. Il documento dimostra che lo sposo di mamma Eva è nato precisamente a Baltimora, località che in quel tempo funzionava da paradiso terrestre. La scoperta ha riempito di giubilo i baltimoresi; tanto che venne subito iniziata una sottoscrizione pubblica destinata ad erigere un monumento al grande conterraneo a cui gli uomini e le donne devono riconoscenza per il piacere loro procurato di poter vivere su questo pianeta. Il *Giornale di Baltimora* dice che l'artista a cui fu affidata l'esecuzione del monumento è alquanto imbarazzato nella scelta del modello. Qualcuno però gli ha suggerito che come originale potrebbe scegliere lo stesso scrittore dell'atto di nascita. Infatti uno più originale di costui non può esistere nemmeno se ci fossero tre Americhe.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA

CUNEO

Il « tot » è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del « tot » abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il « tot » nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfredi
Direttore Sanitario.

OSPEDALE BRUNELLI

BUDIASO (Brescia)

I cachets « tot » vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, pei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente diarroica.

Dott. Pio Rapponi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalla prova medica che le formole esatte nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre fallaci e spesso dannose.

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella

VELLUTINA VENUS BERTELLI

la migliore di tutte le ciprie

CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
TORINO - GENOVA - FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 14.33.

REGOLEDO
Lago di Como
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata.
Cure Naiche diverse
FUNICOLARE — GARAGE
Direzione Medica Dott. Cav. G. PESSANI
Pensioni da L. 9 in più, cure idroterapica completa compresa
Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo od al recapito in Milano, via Bassano Porrone, 5. (8497)

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dottori ZUNAGLINI e BRAVETTA, Corso Siccardi, 13
Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"GARIBALDI,, 2 Settembre
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20, compresa la fermata
"CAVOUR,, 1° Ottobre
per BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 15
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
Velocità 15 miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi all'approdo
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 8, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Torino, 1913 — Tip. BRAMANTE e C.

Notizia sensazionale sulla ferma triennale in Francia

Una mistificazione?

Parigi, 14, sera.

Una notizia sensazionale pubblica stamane *Il Cri de Paris*, il solo giornale che ama raccogliere indiscrezioni sicure e piccanti nei corridoi parlamentari. La notizia sarebbe questa: la legge sulla ferma triennale votata dal Parlamento ha l'aria di una mistificazione. La ferma triennale sarà tale soltanto di nome perchè i congedi a cui hanno diritto i soldati, specialmente all'epoca dei lavori campestri, non hanno a non meno di sei mesi.

Ecco la notizia del *Cri*: « Barthou ha che il Paese deve alla sua energia e alla sua eloquenza la nuova legge, ma non si illude più di Clemenceau intorno al valore della legge stessa. Occorreva strapparla al Parlamento per assicurare il servizio della Francia all'esercito. I fratelli Cambon si dichiarano soddisfatti, ed è l'essenziale. In realtà, con la legge sui tre anni continua la ferma biennale. Barthou è stato costretto a concessioni continue in seguito alla incertezza dello Stato Maggiore. Tutti sanno, e nessuno dice, che lo Stato Maggiore ha dato prova di un'inquietante incoerenza, non sapendo sulle prime quello che voleva e rinunziando poi a quanto aveva chiesto ».

Il giornale che pubblica la notizia può aver esagerato, ma coloro i quali hanno seguito in ogni particolare la lunga e laboriosissima discussione, si rendono conto che la legge deve riuscire molto meno efficace di quanto potrebbe sembrare a primo aspetto.

La scoperta di uno scienziato francese per la diagnosi del cancro

Parigi, 14, sera.

I giornali di Parigi annunziano che è stata fatta una scoperta sensazionale da uno scienziato francese, il dott. Robinson. Egli ha trovato il metodo preciso di diagnosi del cancro. Tutti conoscono la spaventevole gravità di questo tumore maligno e il mistero che circonda l'origine e lo sviluppo del terribile male. Il Robinson ha presentato un rapporto all'Accademia di medicina, ricco di numerose osservazioni da lui fatte in cliniche di Parigi che dimostrano il suo metodo di diagnosi dell'affezione cancerosa che ha dato risultati concludenti. All'ammalato sospetto di cancro si prende la temperatura tutti i giorni. Se per qualche tempo la temperatura rimane normale, si fa una iniezione di una soluzione ipnotica in una regione più o meno grassa del corpo. A partire da questo momento si prende la temperatura del paziente ogni tre ore. Se il malato soffre di una lesione cancerosa, la temperatura salirà da un grado a un mezzo grado, malamente di più. In tutte le altre malattie la temperatura non varia. Questo reattivo prezioso, semplice e inoffensivo è stato esperimentato nell'Ospedale di Parigi, dal professor Marro a Torino, dal dott. Andreini a Firenze e in alcune cliniche della Spagna. In quasi tutti i casi in cui esisteva un tumore o una lesione cancerosa, la reazione fu trovata positiva. Essa è stata trovata negativa in altri casi. I medici talvolta affermavano trovarsi in presenza di un cancro, ma l'operazione dimostrava che il reattivo non aveva mentito, che non si trattava di cancro. Sembra che l'Accademia di medicina ricompenserà la scoperta del dott. Robinson attribuendogli il premio Cheviliou che deve appunto essere accordato alla migliore scoperta sul cancro.

Automobilisti inglesi e francesi per una galleria sotto la Manica

Londra, 14, mattino.

La questione della galleria sotto la Manica continua a formare oggetto di numerosi articoli nella stampa inglese. Sembra anzi che questa volta gli sforzi dei partigiani della galleria siano riusciti a provocare un movimento nella pubblica opinione, movimento indispensabile per forzare la mano al Governo, il cui programma di riforme sociali è così grave che esita ad impegnarsi in altre discussioni, per quanto interessante ne sia l'oggetto. Non soltanto si propone di fare una galleria per il passaggio della ferrovia, ma anche si parla seriamente nei circoli automobilistici inglesi della possibilità di dividere la galleria in due parti, una delle quali sarebbe riservata al passaggio delle vetture. Automobilisti ben noti, come i signori Edge e lord Montagu de Beaulieu, si sono mostrati, in una intervista riprodotta da tutti i giornali, caldi partigiani di un accordo di tal genere. Dichiarano anzi che la galleria non potrebbe corrispondere alle necessità della vita moderna se non comprendesse un passaggio per le automobili. E' certo che tale disposizione sarebbe utilissima per i turisti tanto dell'Inghilterra quanto della Francia.

Il *Punch* intanto che, sotto forma umoristica, riflette la tendenza dell'opinione pubblica inglese, si burla degli avversari della galleria in un breve dialogo. Un marinaio della traversata della Manica presenta una bacinella a persone che hanno lo stomaco sconvolto e dice mestamente: « Se mai costruissero la galleria la mia carriera sarebbe terminata ». E il *Punch* nota tendenziosamente: « Ecco la prima obbiezione ragionevole che ho udita a tale proposito ».

Soldati congedati investiti da un'automobile

Due uccisi e dieci gravemente feriti

Bruxelles, 14, mattino.

A Erpex, presso Alost, un'automobile lanciata a tutta velocità ha investito un gruppo di soldati congedati che tornavano da una rivista annuale. Due sono morti sul colpo; tre altri hanno avuto il cranio fratturato e si dispera di salvarli, ed altri due hanno riportato numerose ferite. L'automobile ha continuato la sua via verso Gand e non è stato possibile rintracciarla.

Appendice della *Stampa* (68

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Ah! tuoni dell'aria! Come delle vere marmotte! — esclamò Faribois.

— Ed io, Vergine Maria! come un ghiro — disse Mistouflet, alzandosi e scuotendo la testa da Ercole, coperta di fieno.

Dopo avere fatto la loro toeletta, Faribois e Mistouflet andarono da monsignor Luigi, dove trovarono Exili e Yvona.

Si può pensare quale fu la loro gioia.

La sera dello stesso giorno, monsignor Luigi riceveva una lettera di Giovanni Cavalier la quale gli annunciava che il maresciallo di Villars, il quale da qualche giorno aveva sostituito il Montrevel, aveva lasciato Nimes alla testa di cinque compagnie di dragoni e si portava su Nozières e al Garden, per muovere su di lui. Dopo aver letto monsignor Luigi fece chiamare il giovane Daniele e disse:

La Camera dello Stato di New York decide la messa in accusa del Governatore

Londra, 14, mattino.

Il *Times* riceve da New York: Stamane di buon'ora la maggioranza democratica della Camera dello Stato di New York, dopo una seduta agitata che durò tutta la notte, una delle sedute più notevoli sotto parecchi aspetti che mai sia stata tenuta da un corpo legislativo americano, e dopo che la signora Sulzer ebbe fatto all'ultimo momento un tentativo per salvare suo marito, assumendo su di sè le critiche per le sue transazioni alla Borsa, ha deciso di porre in accusa il governatore Sulzer.

I capi del partito democratico ricorsero ad una manovra di ostruzionismo, temendo che la loro assenza venisse votata a motivo del numero insufficiente dei loro partigiani presenti. Finalmente, essendo la vittoria assicurata dall'arrivo di nuovi membri di New York, la proposta di messa in accusa fu votata con 79 voti contro 45.

Si afferma che la signora Sulzer prepara una esposizione particolareggiata delle transazioni di Borsa nella quale vennero impiegati i fondi elettorali affidati al governatore. Questa esposizione sarebbe pubblicata mercoledì prossimo. Si aggiunge che il Sulzer ignorava le speculazioni di sua moglie.

Secondo un telegramma da New York allo *Standard*, si ritiene che il governatore, conformemente alla interpretazione che viene data in generale alla costituzione dello Stato, debba lasciare la sua carica durante l'intervallo fra l'accusa ed il processo. Ma Sulzer annunziò nel pomeriggio di ieri, 13, che intenda combattere questa interpretazione e perfino il diritto della Camera di metterlo in stato di accusa.

Il vice-governatore Glynn attende consigli da giureconsulti prima di assumere egli stesso la carica come capo del potere esecutivo e si prevede che vi sarà momentaneamente un conflitto grave di autorità.

E' quasi certo che la signora Sulzer verrà chiamata come teste quando la Corte che dovrà giudicare suo marito sarà convocata, il 18 settembre. La signora Sulzer è israelita. Era infermiera quando il signor Sulzer la sposò nel 1908, dopo che egli la ebbe curata durante una grave malattia.

Le ceneri di Augusto Bebel rimarranno in Isvizzera

Zurigo, 14, sera.

I giornali pubblicano lunghi articoli sulla vita di Bebel e danno largo spazio alla cronaca delle ultime giornate del lottatore infermo. Egli è morto, improvvisamente, mentre dormiva: nessuno si è accorto della sua morte. Prima di coricarsi, l'altra sera, Bebel aveva detto alla figlia di sentirsi molto meglio: si ritirò nella camera recando con sè due giornali e l'ultimo fascicolo della *Revue de Paris*. Ieri mattina, verso le 4, come era sua abitudine, in punta di piedi, la figlia signora Simon, entrò nella camera per visitare l'infermo. Dormiva tranquillamente. La signora tornò a coricarsi e verso le sei andò di nuovo nella camera di Bebel per aprire le finestre. Fu allora che fece la terribile scoperta. Bebel era già morto. La notizia venne tenuta segreta fino alla una pomeridiana: a quell'ora la famiglia, avendo prese tutte le disposizioni del caso, la comunicò ai giornali.

Non si conoscono ancora le ultime volontà di Bebel. Si conferma che la salma verrà cremata a Zurigo e le ceneri verranno deposte accanto alla tomba della moglie, sepolta nel cimitero di Zurigo. Come è noto, Bebel possiede sul lago di Zurigo a Kussnach una splendida villa.

I Comitati delle organizzazioni sono stati convocati per decidere intorno alle onoranze da rendersi al compianto socialista.

La salma transita per Coira

Coira, 14, notte.

Stamane, alle 11, la salma di Bebel è stata accompagnata dai membri del Partito Socialista di Coira dalla cappella del cimitero alla stazione, ove il Presidente del Partito cantonale socialista ha pronunciato un discorso. Sono state inviate parecchie corone, fra le quali quella del Partito Socialista del Cantone dei Grigioni.

La salma deposta nella Casa del Popolo di Zurigo

Zurigo, 14, notte.

Il treno che recava la salma di Bebel è arrivato poco dopo le ore 11 a Zurigo, ove l'attendevano parecchie centinaia di compagni con la bandiera dei socialisti tedeschi e le bandiere delle varie organizzazioni socialiste oltre ad un pubblico numeroso. Il feretro, ricoperto di corone, è stato trasportato alla Casa del Popolo, ove è stato collocato sopra un catafalco in una sala splendidamente decorata.

Il Cile vota l'esecuzione di grandi lavori pubblici

Santiago del Cile, 14, mattino.

Il piano generale dei lavori pubblici elaborato dal Governo per un periodo di dieci anni, a datare dal 1914, comprende la costruzione di una quantità di nuove linee ferroviarie, imprese per la conduttura dell'acqua potabile, costruzione di fognature e lavori marittimi, costruzione di undici porti, il 275 ponti e 500 edifici. Saranno stanziati 13 milioni per lavori di irrigazione.

Fulmine che uccide due persone e ne ferisce sei

Santa Margherita, 14, sera.

Un fulmine ha ucciso certo Colli Giuseppe e una donna e ha ferito e contuso sette altre persone.

Matrimonio che non può aver luogo per uno sciopero in Municipio

Mantova, 14, sera.

A Campitello, piccolo borgo del Mantovano, percorso da qualche tempo lo sciopero della classe agraria, alimentato dall'Amministrazione comunale socialista che ne sostiene gli interessi contro la resistenza opposta dai numerosi proprietari di terre.

Fin qui vi sarebbe poco di male; senonchè, per la solidarietà nella lotta, lo sciopero si è esteso... ai capi dirigenti le sorti del Comune, i quali hanno deciso all'ultima ora di abbandonare in massa le poco battagliere sale municipali per scendere in campo a combattere apertamente in favore degli interessi supremi del partito.

La crisi abbastanza singolare ha prodotto il suo primo effetto con un episodio comico che merita di essere riferito.

Due promessi sposi dovevano celebrare il loro matrimonio civile e a tal uopo ogni cosa era stata predisposta in modo che la cerimonia riuscisse solenne e completa: invitati numerosi, banchetti, fiori, musica. Mentre si correo si avviava verso il Municipio giunse l'inaspettata notizia che il sindaco era stato colpito da... dolori di ventre e che, di conseguenza, la cerimonia doveva rinviarsi alle due del pomeriggio, mancando chi potesse momentaneamente sostituirlo.

All'ora ristabilita gli sposi ripresero pazientemente lo stesso cammino, accompagnati dal solito gruppo di conoscenti e di amici e da un lungo codazzo di fanciulli e di donne del popolo. Manco a farlo apposta, proprio all'entrata del Municipio si fece innanzi il messo comunale per annunciare stavolta che il sindaco era impossibilitato ad intervenire per una forte... emicrania che lo aveva obbligato al letto senza misericordia. A questa notizia inattesa s'innalzò dalla folla una sequela di imprecazioni all'indirizzo del sindaco e delle sue malattie, e lo genere contro l'Amministrazione comunale che violava ai liberi cittadini di esercitare i loro pieni diritti nel modo prescritto dalla legge: chi protestava più di tutti, naturalmente, era lo sposo rimasto promesso.

Visto inutile ogni tentativo di far comparire il sindaco, giacchè si dubitava molto delle sue infermità, si decise di dar luogo ugualmente al pranzo e di partire per un prematuro viaggio di nozze.

Così avvenne difatti, ed ora la coppia attende che la soluzione del presente conflitto le permetta di regolare l'equivoca condizione in cui trovasi.

In paese intanto non si parla d'altro. Il curioso è che il sindaco, in perfetta salute, si era recato in quel giorno in un borgo vicino per contrattarvi degli affari particolari, lasciando l'incarico di spargere la voce della sua malattia. Si ritiene perciò l'assenza un mezzo voluto per boicottare in una maniera affatto nuova il padre della sposa, che è uno dei proprietari più influenti e che più fieramente si oppongono alle concessioni domandate dagli operai in isciopero.

Le conclusioni dell'inchiesta per l'esplosione di Monte Mario

Roma, 14, mattino.

La Commissione di inchiesta nominata dall'autorità militare per indagare sulle cause della catastrofe ed accertare le responsabilità ha presentato le prime risultanze delle indagini al comandante la Divisione. Risulta che la causa dello scoppio deve attribuirsi al fatto che mentre i tre soldati trasportavano le bombe da dirigibili per metterle al sicuro nella riservetta, una delle bombe deve essere caduta, esplodendo.

Si preparano solenni funerali ai tre soldati morti nell'esplosione. Giuseppe Ravasini, Umberto Ballai e Virgilio Wardi erano amicissimi e quasi tutti i giorni uscivano insieme. Giorni fa essi si erano recati in uno studio fotografico. « Facciamo un bel gruppo — aveva proposto il Ravasini — ne prenderemo una copia ciascuno e la terremo per ricordo ». Ma il Wardi si era opposto. « Voi due — aveva detto ai compagni — dovete congedarvi nel prossimo ottobre, io invece dovrò attendere ancora un pezzo prima di tornarmene a casa, e poi, debbo dirvelo, sono contrario a farmi fotografare perchè porta disgrazia ». Le insistenze dei compagni a nulla valsero. Il Wardi, fisso nella sua idea, si rifiutò recisamente di posare innanzi all'obbiettivo.

La mortale disgrazia di due operai italiani in Isvizzera

Ginevra, 14, mattino.

Un terribile accidente è accaduto ad un ascensore elettrico della Fiucha-Alp nel Cantone dei Grigioni. Il fabbro Turnheir, che aveva proceduto ieri sera ad una riparazione della turbina, ridiscendeva con due suoi operai italiani nell'ascensore, quando notò che il freno non funzionava più. Allora saltò dall'altezza di 25 metri fuori dall'ascensore, riportando la frattura della gamba e numerose contusioni. L'ascensore andò poi a schiacciarsi contro un muro. Uno degli operai è rimasto ucciso; l'altro è così gravemente ferito che si dispera di salvarlo.

Il governatore di Barcellona convoca gli industriali

Barcellona, 14, mattino.

La situazione è sempre la stessa. La calma è perfetta. Il Comizio annunciato per oggi alla Casa del Popolo non essendo stato autorizzato dal governatore, il pubblico numeroso si è pacificamente ritirato. Soltanto un piccolo gruppo di scioperanti ha fatto un po' di chiasso a qualche centinaio di metri dalla Casa del Popolo, ma è stato facilmente disperso. Il governatore ha convocato una riunione dei proprietari di fabbriche.

Con voce sempre bassa e grave il marito d'Yvona riprese:

— Fratello Raimondo, la morte tragica del principe d'Orange permetterà al miserabile che regna sulla Francia di portare ai piedi delle Cevennes una parte delle milizie che aveva dovuto ammassare sulla frontiera del nord... Credete che Giovanni Cavalier potrà uscire vittorioso dalla lotta?

— Il coraggio dei nostri fratelli è sempre altrettanto grande, quanto al principio della lotta. Noi dobbiamo continuare la rivolta fino alla fine. E se il Signore darà ai nostri una nuova e completa vittoria, noi offriremo di deporre le armi, alla condizione espressa che ci sia accordata la libertà di coscienza.

— Il re di Francia, forse, ricuserà, fratello Raimondo!

— Allora combatteremo fino all'esaurimento delle nostre forze... Tutti i nostri fratelli hanno fatto il sacrificio della loro vita, monsignore!

— Questo sacrificio non sarà necessario, fratello Raimondo, replicò il gentiluomo.

« Ascoltatemi.

« Io possiedo tre documenti che danno la prova irrefragabile che io sono il figlio e l'erede di Luigi XIII.

« Ebbene, queste prove che mio fratello adulterino pagherebbe molti milioni, se le

REATI E PENE

Il processo per i fatti di Roccagorga

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

E stato ripreso stamane al Tribunale di Frosinone il processo per i fatti di Roccagorga ed è continuata la escussione dei testi.

Danice Francesco, soldato in congedo, fu ferito durante il tumulto. Egli ripete che i soldati si avanzarono contro la folla senza offendere nessuno: avevano la baionetta innastata. Solamente dopo fatta la sassaiola e dopo i colpi di rivoltella fu sparato.

Marzi — Ha visto il delegato discorrere con il tenente Gregori?

Teste — Sì: ma non so che cosa abbiano detto.

Marzi — Furono suonati gli squilli di fuoco?

Teste — Li ho sentiti.

Marzi — Chi ordinò gli squilli?

Teste — Prima il delegato, poi il tenente.

Marzi — E' vero che il delegato disse di fare il primo scarico a salve?

Teste — Fu dato questo ordine dopo che il delegato ebbe una sassata.

La deposizione fa nascere un battibecco fra la difesa ed il P. M.

Presidente — Ma fu fatta sì o no questa scarica a salve?

Il teste rimane un po' incerto: poi dice che la scarica fu fatta sotto il Municipio.

Viene richiamato il teste Accorti, il quale dice che non riuscì a distinguere se furono dati gli squilli di fuoco: non ha sentito l'ordine di sparare a salve.

Il teste Danice aggiunge: — Volevo dire che sotto il Municipio la folla sparò contro di noi e non già noi contro la folla.

Bulgarini Antonio, carabiniere, prese parte alla colluttazione intorno alla bandiera. Fu fatto segno alla sassaiuola, sentì i colpi di rivoltella, ma non ricorda che sia stato dato l'ordine di fuoco.

Il fondatore della "Società dei contadini"

Rossi Domenico, segretario comunale a Roccagorga per quattro anni, così depone: « Fui richiesto — egli dice — di costituire la Società fra contadini. Io aderii quando mi si disse che la Società avrebbe avuto uno scopo di mutuo soccorso. Mi occupai della ricerca dei locali ed il 2 giugno, giorno dell'inaugurazione, tenni un discorso raccomandando che la Società avesse solo uno scopo agrario. Purtroppo, dopo poco tempo, il Mucci entrò nella Società e cominciarono ad infiltrarsi così metodi che non si erano mai veduti. Il Mucci teneva discorsi infocati contro l'Amministrazione e nel dicembre deliberò la passeggiata di protesta. passeggiata che giunse fino sotto il Municipio dove furono gridate minacciose ed ingiuriose cose me. Il Sindaco ed il dottore...

« Il delegato mantenne un contegno energico e la dimostrazione dovette ritirarsi. Udii il Mucci che gridava: « Andiamo! fra tre giorni torneremo senza aver paura delle armi bianche! ». Venne inviato a Roccagorga il delegato di Anagni. Vi fu una riunione alla quale intervennero oltre a me il sindaco, il Mucci ed il De Angelis il quale, dopo chiesto la libertà di parola, cominciò a dire che il sindaco era un buffone, un cattivo amministratore; che il medico era venale e che io ero ingordo, solo perchè dopo essere pensionato da un altro Comune avevo preso il posto a Roccagorga. Il delegato intervenne per ristabilire un po' di calma. Io, per mio, dissi che ero pronto a dimettermi, ma il Mucci mi rispose che non si voleva questo. Dopo ciò io ed il sindaco ci recammo dal Sottoprefetto di Frosinone: egli non accettò le nostre dimissioni e mandò sul luogo un commissario prefettizio che non trovò a fare alcun appunto tantochè il Consiglio non fu sciolto nè anche alla Camera dei deputati fu fatta la difesa dell'Amministrazione di Roccagorga ».

Presidente: — Avete visto la fanteria in piazza?

Teste: — No, perchè ero in Municipio.

P. M.: — Sentiste gli squilli del fuoco?

Teste: — Li ho sentiti di un solo modo.

P. M.: — I soldati spararono nella via del Comune?

Teste: — No, signore.

Giudice Tempesta: — Che stipendio avevate?

Teste: — Lire 126 al mese.

Giudice Tempesta: — Ed il vostro predecessore?

Teste: Centododici lire al mese.

Avv. Marzi: — Il giorno 6 dicembre, quando si fu la passeggiata, chi c'era alla finestra?

Teste: — Il sindaco, lo ed alcuni assessori. Il sindaco fu fatto ritirare dal delegato.

Avv. Marzi: — E' vero che il sindaco è amministratore del Doria?

Teste: — E' vero; ma non per questo Casa Doria era favorita.

Ritornando sulla creazione della Società, il teste dice che il nome fu messo dal Mucci per il quale fu formata la carica di direttore.

P. M.: — Quando era direttore, il Mucci stava in Consiglio?

Teste: — Sì.

P. M.: — Ha parlato mai contro il medico?

Teste: — No.

A domanda del giudice Tempesta, il teste dice di aver visto cadere alcuni dei feriti.

Un grave incidente

Avv. Marzi: — Lei è stato sotto processo?

Teste: — Sì, ma fui prosciolto per insufficienza di reato.

— Il teste esclama l'avv. Marzi - si inganna; non ebbe forse un processo per peculato e fu prosciolto per mancanza di prove?

Il teste urla e dice: — Domando che queste parole siano messe a verbale: questa è una diffamazione. Sono un pubblico ufficiale!

Avv. Marzi: — Ma che pubblico ufficiale!

Teste: — Sicuro!

Presidente: — Ma lo avete o no avuto questo processo?

Avv. Marzi: — Sì, lo ebbe da me.

Teste: — Fui denunciato dall'avv. Marzi; meglio dalla sua famiglia.

Il presidente scampanella, e quasi incidente si intensifica per le urla degli imputati contro il teste.

Il teste Lungarini, carabiniere, ripete quanto deposero gli altri soldati. Afferma che la sassaiuola fu violentissima. Contro di lui fu gettato un bidente che per poco non lo ferì in modo grave.

Mussi: — Il teste ha sentito che dicessi al tenente Catalano di far ritirare i carabinieri e che all'ordine avrei pensato io?

Teste: — No.

L'udienza è rinviata

L'amichevole definizione della querela Fortunati-Ciccotti

Roma, 14, notte.

Nell'ultima parte dell'udienza di ieri al Tribunale di Orvieto nel processo intentato dal deputato Fortunati al pubblicista Francesco Ciccotti per diffamazione, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, interrogato, disse che l'on. Fortunati gode opinione favorevole nel mondo finanziario. Conobbe il Fortunati nel 1887, epoca in cui questi fu chiamato a studiare la tariffa doganale. Nella liquidazione della Banca Tiberina si trovò essere comportato bene. Nel 1895 il Fortunati trattò per conto di un gruppo di finanzieri, di cui lo Stringher non conosce i nomi, per l'acquisto di alcuni stabili della galleria Umberto I in Napoli per conto della Banca d'Italia. Il Fortunati agì correttamente. A domanda della difesa, lo Stringher dice che solo in quest'anno la Galleria Umberto I è stata comperata dalla Banca d'Italia per una somma inferiore ai 19 milioni.

Il teste aggiunge che del Fortunati si è formato una buona opinione.

Il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, dice che l'onorevole Fortunati è molto stimato nel mondo industriale e commerciale, che fu eletto consigliere della Camera di Commercio, e aggiunge che personalmente non gli risulta che il Fortunati si occupi ancora di affari.

A domanda della difesa, dice che l'on. Fortunati non esercita alcuna professione e gode molto credito, perchè possessore di largo censo.

Si interroga il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, il quale depone sui rapporti avuti dal Fortunati con il Banco e sulla sua correttezza.

Viene chiamato il cav. Capaldo, direttore generale del credito fondiario al Banco di Napoli. Egli dice che il Fortunati, nella sua qualità di amministratore dei beni stabili del Banco di Napoli, dal 1890 al 1906, fu correttissimo.

Così pure depone il teste Caramba, ispettore del Credito Agrario.

L'on. Carlo Monti dichiara di aver conosciuto il Fortunati alla Camera e all'Associazione per il movimento dei forestieri, di cui l'on. Monti è presidente. Il Fortunati si è adoperato per l'Associazione.

Quindi l'udienza è stata rimandata ad oggi.

Apertasi l'udienza, l'avvocato Ledi, di Parte Civile, chiesta la parola, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Per l'interposizione dell'avvocato on. Fera e degli avvocati delle Parti, in seguito alla successione dei testi e la presentazione di documenti inerenti alla causa, il signor Francesco Ciccotti e l'on. Alfredo Fortunati sono venuti alla seguente lealе, reciproca dichiarazione, suggerita dagli accertamenti dei fatti nei riguardi di entrambi: il Ciccotti dichiara che egli, per la pubblicazione precedente di giornali e per altre informazioni ricevute, fu indotto in errore nell'affermazione che il Fortunati fosse stato esentato dall'ufficio di amministratore del Banco di Napoli dopo la campagna giornalistica del 1910. Infatti, risulta che l'on. Fortunati inviò le sue dimissioni alla direzione del Banco prestito nel gennaio del 1907, cioè alla vigilia della sua elezione a deputato, e che ha provato la sua costante correttezza nella trattazione degli affari. Da altra parte il Ciccotti, prescindendo dalla persona la responsabilità dell'on. Fortunati, intese prospettare nell'accennata polemica a questioni di carattere generale circa la incompatibilità o meno dell'industriale o dell'uomo di affari con la rappresentanza parlamentare. L'on. Fortunati da parte sua riconosce che il Ciccotti fu tratto in errore dalle sunccennate pubblicazioni, che il Fortunati non querelò, perchè ascrivere, e che provano la buona fede del Ciccotti stesso. L'on. Fortunati dichiara, come già disse, di essere stato del tutto estraneo alla pubblicazione del libro memoriale liberale di Orvieto contro la persona del Ciccotti, pubblicazioni che considera non corrispondere per nulla al concetto ed all'opinione che il Fortunati ha del Ciccotti ».

Dopo di che l'on. Fortunati, come per legge, ha fatto remissione di querela ed il Presidente ha dichiarata estinta l'azione penale.

La responsabilità del tipografo nei reati di stampa

L'odierno fascicolo del « Giure-Penale » pubblica una interessante sentenza recentissima del Tribunale di Saluzzo, colla quale si proclama la responsabilità civile del tipografo per i reati connessi col mezzo della stampa.

Il Tribunale indaga, nella elaborata sentenza, la traiettoria percorsa dalla teoria giuridica della responsabilità del tipografo, risalendo alla Sentenza del Tribunale di Mantova che, nell'anno 1883, per la prima dichiarò tale responsabilità.

E dopo di avere constatato come la teoria sia stata a volta a volta accettata e respinta da diversi Collegi giudiziari, conclude per conto suo che non sia da respingersi l'opinione più rigorosa, affermando che se la mancanza della intenzione di offendere esclude la complicità del tipografo nel reato, non può per sè sola evitare la sua civile responsabilità. Il « Giure-Penale », diretto dall'avv. Abramo Levi, riassume in una breve nota alla Sentenza le tre teoriche principali che si contendono in proposito la retta interpretazione della legge, così nel campo degli scrittori, come in quello della Giurisprudenza. La prima teorica, quella che non ammette scusa per il tipografo. La seconda che gli dà responsabilità solo nel caso in cui sia colpevole per avere ommesso una vigilanza che gli spettasse nella pubblicazione. La terza che esclude sempre, in qualunque caso, la sua responsabilità civile.

Il « Giure » ricorda sentenze recenti della Corte Suprema la quale in sostanza ammette la possibilità della corresponsabilità civile del tipografo, ma la riserva al giudizio di caso per caso. La questione molto viva e dibattuta è destinata a provocare polemiche e chiose nell'ambiente giudiziario e giornalistico.

L'epidemia colerica

Tre fiumi dichiarati infetti

Sarajevo, 14, notte.

Le sei persone colpite da colera a Costantina e a Buknie sono morte. Non si sono verificati altri casi di colera. Le due località suddette sono state rigorosamente isolate. I fiumi Jala, Spreca e Bosna sono stati dichiarati infetti.

« Non voglio che i pochi amici, le poche persone fedeli che mi restano perdano la vita e la libertà...

« Lascio alla giustizia divina il compito di punire i delitti dei miei nemici.

« Ora voglio riflettere sulla lettera che sto per scrivere...

« Vogliate lasciarmi un istante ».

Il ministro protestante strinse un'altra volta la mano di monsignor Luigi e uscì dalla camera con Exili.

— Ah! credetemi — disse con voce commossa all'alchimista — la Francia non sarebbe ora spossata e rovinata, i suoi figli non si ucciderebbero tra loro, se il trono fosse occupato dall'erede di Luigi XIII, dall'uomo buono e generoso che soffre tutto questo povero Tetic!

. . . . . .

Un'ora più tardi, nella piccola camera della rustica abitazione di Montcarra, al lume di una lampada di ferro, intorno ad una tavola ricoperta di un umile tappeto, sedevano monsignor Luigi, il pastore e mastro Exili.

L'alchimista scriveva sotto la dettatura del gentiluomo.

— Ora, monsignore, con qual formola di saluto volete che chiuda la lettera?

— Noi scriviamo a una donna, mastro Exili.

— E' vero, monsignore, ma ama è la compagna dell'usurpatore, vale a dire è pure vostra nemica...

— Non importa, maestro; scrivete semplicemente questa frase:

« Ho l'onore d'essere, signora marchesa, vostro rispettoso servitore ».

Poi, quando il vecchio alchimista ebbe scritto l'ultima parola:

— Ora, mastro Exili, datemi la penna affinchè metta la mia firma...

Con mano ferma il figlio d'Anna d'Austria mise la sua firma alla lettera che indirizzava alla Maintenon.

Poi la piegò, la pose in una doppia busta e la sigillò con quattro larghi sigilli di cera rossa.

— Ecco fatto — disse. — Non ho più che da aspettare la persona di fiducia che ho chiesto.

(Continua).

L'istruttoria per l'aggressione di Anzio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, mattino.

Ieri sera il giudice istruttore, cav. Cristina, si è recato al carcere di Regina Coeli per sottoporre a interrogatorio il casellante Spaziani. L'interrogatorio è stato lungo e drammatico e lo Spaziani è caduto in varie contraddizioni ed è apparso titubante ed incerto. Egli avrebbe cercato di attenuare le accuse già rivolte contro di sieno per quanto riguarda la partecipazione all'aggressione in danno dei fratelli Parisi. L'interrogatorio sarà ripreso oggi.

La voce che la causale del delitto debba ricercarsi in una vendetta contro i fratelli Parisi torna a farsi insistente: su questa nuova direttiva sono state indirizzate le indagini che il cav. Monaco ha subito iniziato a Roma.

Negli ambienti giudiziari il risultato delle ultime indagini e la scarcerazione dei Serrani hanno prodotto viva impressione e sono diversamente commentati. L'ipotesi che lo Spaziani sia stato soltanto un complice occasionale di persone rimaste ignote a lui è discussa come possibile.

Lo Spaziani ha un vero e grande terrore della prigione e continuamente chiede a quando potrà ammontare la pena alla quale andrà incontro.

Mancata tragedia a Pavia

Pavia, 14, sera.

Carlo Luigi Daglio, d'anni 17, e Davalle Maria, d'anni 16, tre giorni sono erano fuggiti da Mortara, loro comune residenza, per venire a Pavia, dove il giovane si era occupato nello stabilimento della seta artificiale e la ragazza presso la ditta Paschetti. I due giovani si erano decisi ad abbandonare le rispettive famiglie contrariati nel loro propositi di amore. Piuttosto che abbandonare la relazione, la ragazza si era decisa alla fuga coi giovane. Ma le famiglie vennero presto a conoscenza il rifugio dei due giovani ed allora iniziarono pratiche per ottenere il loro ritorno alle case paterne. Essi, vedendosi perseguitati, decisero di non fine alla loro vita ed oggi si recarono fuori Porta Ticino, nella località boscosa detta Rotone. Il Daglio, dopo aver sparato due colpi di rivoltella contro la giovane Davalle, rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi pure due colpi.

La tragedia fu avvertita dal bracciante Brugieri, che accorse subito e trovò i due giovani stesi a terra ma fortunatamente non gravemente feriti. I due giovani furono trasportati all'ospedale di San Matteo, ove i medici riscontrarono alla Davalle una leggera ferita prodotta dallo sfioramento di uno dei proiettili al muscolo del braccio sinistro. Il giovane invece riportò una ferita al costato sinistro. Nella borsetta della ragazza fu rinvenuto il seguente biglietto scritto di pugno della Davalle: « Le vostre opposizioni al nostro amore sono quelle che ci costringono alla morte. Doloroso è per noi morire così giovani, ma più dolorosa sarebbe la nostra separazione. Troppo tardi vi accorgerete dell'errore fatto, ma senza allora potervi portare alcun rimedio. Credetemi per sempre: *Davalle Maria* ».

Il Daglio è figlio del gestore della stazione di Mortara e la giovinetta viveva colla matrigna, avendo il padre in America. All'ospedale è sul luogo si è recata l'autorità per le constatazioni di legge. Il Daglio è stato dichiarato in arresto per mancato omicidio. Le sue condizioni non sono gravi, tuttavia i medici hanno riservato la prognosi. Pare che il proiettile abbia leso il rene sfiorando lo stomaco.

Una piccante scena fra deputato e professore

Roma, 14, notte.

Secondo una narrazione piuttosto nebulosa del « Giornale d'Italia », sarebbe in corso una vertenza cavalleresca fra un deputato toscano ed un professore dell'Università di Napoli. Il giornale (una di quelle dei protagonisti dell'avventura di carattere femminile; fa solamente il nome delle due persone che fungeranno da padrini del deputato e che sarebbero, secondo il giornale, il deputato Giuliano Cusrufelli, ed il marchese Riccardo Cipriani. La scena, sempre secondo il « Giornale d'Italia », si sarebbe svolta alla pensione Belvedere a Cenzano, nei Castelli romani. I personaggi sarebbero: il deputato al Parlamento, ottimo agricoltore, straordinariamente appassionato ed intelligente difensore dell'arte italiana, conoscitissimo a Roma ed a Firenze; il giovane professore dell'Università di Napoli, molto colto; una elegante signora, altre signore ed altri signori. L'incidente sarebbe avvenuto nei termini e circostanze seguenti: « Il deputato toscano, accompagnato da un amico, avrebbe sorpreso la propria moglie a colloquio in un ristorante della pensione « Belvedere » con un professore dell'Università di Napoli. Il deputato avrebbe investito il professore prima a parole, poi percotendolo a pugni. Di qui la colluttazione; le donne piangevano, e gridavano « aiuto », gli uomini si raccolsero intorno ai contendenti e gli occhiali del professore caddero a terra e i vetri si frantumarono. Sembra che, perduto il lume degli occhi, l'egregio docente napoletano fosse nella impossibilità di reagire. Successivamente il marchese Cipriani e l'on. Cusrufelli si sarebbero recati, a quanto pare, dal professore napoletano per chiedergli spiegazioni, e vedremo se l'avventura avrà seguito ».

I funerali del prefetto Brunialti

Padova, 14, sera.

I funerali del prefetto Brunialti, in forma modesta, per desiderio del defunto, riuscirono imponenti per concorso di autorità civili e militari e delle rappresentanze di tutti i Comuni della provincia di Padova e Udine, di senatori e di deputati. I fratelli e i nipoti seguivano il corteo. Dopo la prece nella chiesa, la salma proseguì per la stazione, donde partì per Vicenza.

Bollettino della Marina

Roma, 14, notte.

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa per la campagna di guerra italo-turca 1911-12: Tenente di vascello Cosentini, guardia marina Bertozzi, guardia marina di complemento Poggi, tenenti macchinisti Marinozzi e Pitaluga, sottotenenti macchinisti Cingolani e Becchia, capitano del genio navale Curci, capitani medici Mola e Biandalena, capitani commissari Rapelli e Dalmandanti, tenenti commissari Fusco e Deangelis, tenente di vascello nella riserva navale Sinforiani.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi o Succursale e Vaglio

**Dott. G. Fer

DALLA LIBIA

Il porto di Tripoli

Come si è costruito il primo lotto

(Osservazioni di un competente)

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, agosto.

Da un pezzo non si parla più del porto di Tripoli, di quest'opera veramente grandiosa, che quando sarà terminata rappresenterà uno dei più superbi lavori compiuti dall'Italia nella sua nuova colonia, e potrà stare a confronto, senz'ombra di superiorità per ampiezza, col maggior porto italiano: quello di Genova. Oggi, in cui l'ultimo cassone della prima campata è stato calato nel glauco Mediterraneo e già compiuto quasi il primo lotto che dovrà essere consegnato il 31 ottobre, si delinea la fisionomia del porto futuro; oggi, in cui una sosta d'ignota durata sta per interrompere la prosecuzione assidua dei lavori, è bene gettare uno sguardo su quanto è avvenuto e discutere un poco su quanto avverrà. Per essere meglio informato, mi sono rivolto ad una persona competentissima, la quale con molta gentilezza mi espose le sue vedute, mi fornì i dati tecnici, mi fece visitare i lavori e mi prospettò pure i vari problemi più urgenti, secondo il suo apprezzatissimo punto di vista.

Il primo lotto adunque comprende un molo foraneo, che ha la sua radice il terrione del forte del Mole ed il suo termine allo scoglio cosidetto «Francese», è rettilineo ed è lungo 678 metri. La costruzione è avvenuta con sistema misto. Dal lato del forte Mole si sono adoperati blocchi monolitici artificiali del peso di circa tranta tonnellate, delle dimensioni di circa 2 m. × 2 m. × 4 m., i quali, confezionati al cantiere di Porta Nuova con pietrisco delle cave di Gorgaresc e malta ricca di cemento, vengono recati in porto dalla ferrovia e posti in funzione da una gru a lungo sbraccio, detta *Titano*, che corre lungo il molo sui blocchi già posati, per opera sua. Dal lato dello scoglio Francese, invece, la costruzione venne eseguita con cassoni galleggianti, in cemento armato, rimorchiati sul posto, allineati e riempiti poi con pietrame internamente e con calcestruzzo nella parte esterna e superiore. Questi cassoni furono costruiti su degli scali di alaggio e quindi varati, come qualsiasi galleggiante; hanno le dimensioni di 6 m. × 4 m. 50 × 12 m., e riempiti in porto pesano circa 800 tonnellate.

E' la prima volta che in Italia si usa tale sistema di costruzione per moli di difesa foranea. Il porto di Biserta venne impiantato con sistema simile, ma i blocchi erano formati in cassoni metallici delle dimensioni da 20 a 31 metri di lunghezza, da 6 a 8 di larghezza, di altezza variabile e di una cubatura per ogni blocco da 2500 a 3250 metri cubi, e quindi di un peso da 5000 a 6500 tonnellate. Anche essi, naturalmente, venivano preparati in cantiere, entro l'armatura metallica galleggiante, rimorchiati in porto, allineati e riempiti. Il mare però non volle rispettare nemmeno i blocchi di 6500 tonnellate e ruppe la diga con una potente mareggiata, lasciando perplessi i tecnici, che già erano persuasi di avere finalmente risolto il problema delle opere di difesa.

— Resisterà — si domanda il mio informatore — la diga di Tripoli col suo tenue spessore di dieci metri?

Oltre a quanto abbiamo detto, il primo lotto del porto comprenda una calata destinata al commercio, che corre quasi parallela al primo tratto di molo, alla distanza di 175 metri da esso, e che si stenderà per una lunghezza di 600 metri. La calata è costruita con blocchi monolitici, in fondale di 6 m. 50 con soprastruttura in muratura e granito al finimento.

Il costo complessivo di questa opera è di 4.000.000 ed il costo unitario si può ritenere approssimativamente sia di 4000 lire al metro lineare di molo, e di L. 1800 circa al metro lineare di banchina.

Questo prezzo non sembra agli intenditori elevato. Infatti il molo Giano a Genova costò la stessa cifra, benchè le condizioni locali siano a Genova assai vantaggiose rispetto alle enormi difficoltà che si presentano a Tripoli — difficoltà che erano anche più gravi durante la guerra, quando furono eseguiti tutti i più importanti lavori di impianto.

Il molo di Bilbao, costruito con massi monolitici posti in opera da un forte *Titano* elettrico, costò L. 18.600 al metro lineare: i suoi fondali erano certamente maggiori, ma la parte inferiore di basamento importa un costo unitario assai minore della soprastruttura in massi artificiali.

— Appunto dopo aver riscontrato — afferma il mio interlocutore — tale forte economia nel costo, sorge la domanda se sarà perfettamente sicuro il porto di Tripoli. Considerato poi che parecchi escludono nel modo più assoluto tale sicurezza, sia per le dimensioni troppo ridotte del molo, sia per la cattiva qualità della pietra locale, sia per l'insufficiente difesa esterna, io mi domando se non era necessario che nelle alte sfere tecniche si fosse previsto e provveduto in tempo. «Il molo foraneo in realtà non fornisce un tranquillo specchio acqueo per l'ormeggio dei piroscafi, ma in questo specchio acqueo un fondale sufficiente per dar ricovero alle navi di un certo tonnellaggio? Pare che il massimo pescaggio ammesso nel porto non sia superiore ai 19 piedi. Ebbene, possiamo dire che sia sufficiente, mentre la teoria moderna non si accontenta più dei 23 piedi ammessi fino ad ora e neppure dei 27 del porto di Genova?

Ma Corthell asserisce che un porto non può mantenere la sua prosperità che alla condizione di poter ricevere i grandi vapori moderni, i quali aumenteranno sempre le loro dimensioni per motivi di economia: un piroscafo infatti, capace di portare il doppio tonnellaggio di un altro, non esige doppio personale, le sue spese di manutenzione non sono doppie e le sue macchine hanno rendimento maggiore. Corthell diede anche le probabili dimensioni dei piroscafi dell'Oriente, e a Milano in una conferenza consolò che le sue previsioni, mentre non sembrò esagerate avevano avuto la fortuna d'esser sorpassate dalla realtà. Egli aveva previsto che nel 1903 i venti più grandi piroscafi del mondo avrebbero avuto una lunghezza superiore ai 179 metri; infatti nel 1903 i maggiori piroscafi ebbero una lunghezza di 195 metri ed un pescaggio di metri 9,80 in luogo di 9 da lui previsti. Nel 1923 egli asserisce che supereranno i 208 metri e nel 1945 i 305 metri di lunghezza con pescaggio di 12 metri. Chi vivrà vedrà, e vedrà pure se il porto di Tripoli potrà ospitare, nelle condizioni colle quali viene costruito, gli attuali ed i futuri colossi».

Per concludere le sue osservazioni, il mio cortese informatore toccò la questione della banchina.

— I 150 metri di banchina — egli disse — che saranno adibiti al commercio, saranno occupati almeno tre giorni la settimana dai vapori postali, che avranno la precedenza sui mercantili: perciò, tenuto conto anche delle giornate di forte vento di Greco, nelle quali ogni commercio alla banchina dovrà sospendersi, si può ritenere che la capacità commerciale della banchina stessa si ridurrà a 37.500 tonnellate annuali, vale a dire che potrà sopportare al massimo due piroscafi al mese. E' ciò sufficiente per Tripoli? Il risultato giustifica il sacrificio finanziario? Se la questione fosse stata studiata più a fondo, non si sarebbero evitati questi inconvenienti? Perchè questi non potrebbero almeno evitarsi nei lavori avvenire, quando — non sappiamo bene l'epoca, ma speriamo nel prossimo inverno — saranno ripresi?».

Così, con questi punti interrogativi, il tecnico da me intervistato troncò la conversazione. Ed io ripeto tali e quali, senza altre aggiunte, le sue osservazioni, convinto che esse siano ispirate a un profondo senso pratico, a una grande competenza, e ad un sincero amore per Tripoli nostra.

GIOVANNI CORVETTO.

a) *Costruito con massi artificiali, m. 378* - b) *Costruito con cassoni galleggianti, m. 300*
Muro di difesa e banchina

La preparazione della spedizione

per l'interno della Cirenaica

Tre predoni uccisi dagli ascari

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 13, ore 20.

Il colonnello Giuseppe Arconio, l'ex-comandante della «colonna nera» nel recente «raid» nella Cirenaica occidentale, e che attualmente è comandante delle truppe che presidiano il settore di El Abiar, comunica di avere eseguita una ricognizione col suo reggimento — il 4.o fanteria — fino alla celebre zavia senussita di Es Gaffa, dalle truppe della seconda Divisione ultimamente rase al suolo perchè nido di ribelli. Egli la trovò completamente sgombra di nemici e se ne ritornò colle sue truppe ad El Abiar senza essere stato minimamente disturbato.

Il generale Raffaele Vinaj, succeduto — come è noto — al generale Giulio Cesare Tassoni nel comando della IV Divisione, e che ora si trova nel settore di Cirene, telegrafa al Governatore di avere ieri ordinata una ricognizione allo scopo di infliggere una lezione ad una piccola banda di predoni che infestava il paese, terrorizzando coi suoi delitti e colle sue razzie le popolazioni a noi sottomesse e molestando i nostri presidi e le carovane di rifornimento con frequenti attacchi.

Tale importante operazione di polizia venne affidata a due compagnie del 10.o battaglione indigeni, che assolsero ottimamente il loro compito. I nostri bravi ascari eritrei, agli ordini dei loro ottimi ufficiali, si spinsero molto ad est della strada che da Merg conduce a Ghegab, recentemente costruita dalle nostre truppe, e riuscirono a raggiungere ed a circondare un piccolo gruppo di tre predoni, che rimasero uccisi dopo uno scambio di poche fucilate. Al ritorno le due compagnie non vennero punto molestate. Da parte nostra non avemmo neppure un ferito.

La tranquillità più assoluta regna negli altri settori: ovunque si segnalano nuove sottomissioni di capi e di beduini.

Intanto, a Bengasi si sta attivamente preparando la spedizione della «colonna nera», che agli ordini del colonnello del 6.o fanteria Giulio Latini avrà l'incarico di una importante operazione contro gli ultimi campi di ribelli esistenti nell'interno. Gli uomini e il materiale, i servizi logistici, l'acqua, ecc. sono problemi accuratamente studiati ed in parte risolti. Dicesi poi che la spedizione sarà assai più importante di quanto credevasi e che si dividerà in una «colonna sera» celere (colonnello Latini) e nel grosso composto di truppe bianche (comandato dal generale D'Alessandro in persona). La colonna celere farebbe poi un meraviglioso raid attraverso la Cirenaica fino al confine egiziano. Ma ancora nulla si sa di positivo; solo che la spedizione non partirà subito, ma piuttosto verso la fine del mese.

Col ritorno delle truppe abbiamo ora qui 3 reggimenti di fanteria oltre a tre battaglioni di ascari e a tutti i presidi ordinari. Ciò ha impresso molta animazione alla città tanto che perfino si stanno allestendo delle sale per spettacoli teatrali. Bengasi sarà presto una completa città italiana.

Y.

Un incrociatore francese

nelle acque di Rodi

Scambio di cortesie tra le autorità italiane e l'alta ufficialità francese

Roma, 14, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Rodi, 14:

«Questa mattina è giunto e si è ancorato nelle acque di Rodi l'incrociatore corazzato francese, *Latouche Treville*, con quattrocento uomini di equipaggio provenienti da Sira, nell'Asia Minore. Appena ancorato, si sono recati a bordo dell'incrociatore le nostre autorità sanitarie per la visita di uso, mentre la *Regina Margherita*, che è qui ancorata insieme alla *Emanuele Filiberto*, e ai torpediniere *Lanciere*, *Bersagliere* e *Garibaldino* hanno scambiato con la nave francese la salve d'uso. Avrà luogo domani la visita del comandante il *Latouche Treville* al generale Ameglio.

«L'ammiraglio Amero D'Aste inviterà domani a colazione il comandante francese. I marinai francesi non sono ancora sbarcati per visitare la città. La visita di questo incrociatore francese nelle acque della maggiore isola del Dodecanneso desta i più curiosi commenti».

Le grandi manovre di cavalleria

Milano, 14, notte.

Nel prossimo mese di settembre avranno luogo nella pianura lombardo-veneta grandi esercitazioni di cavalleria col concorso di parecchie squadriglie di aviatori e di alcuni battaglioni di bersaglieri ciclisti. Queste importanti manovre saranno precedute da campi d'istruzione che si svolgeranno: per la 1.a Divisione (Friuli) nei dintorni di Udine; per la 2.a Divisione (Veneto) nei dintorni di Ferrara; per la 3.a Divisione (Lombardia) nei dintorni di Gallarate; per i reggimenti cavalleggeri di «Padova» (2.o) e di «Aquila» (27.o), nei dintorni di Modena, e per i reggimenti di cavalleria stanziati nel territorio del X Corpo d'Armata (Napoli) a Venafro. Una Divisione provvisoria di cavalleria, costituita su quattro reggimenti, sarà riunita per un campo di istruzione nei dintorni di Oleggio (Novara). Dopo i campi grande parte all'esercitazione d'assieme la 2.a (Friuli) e la 3.a (Lombardia) Divisione, oltre alla Divisione provvisoria. Avrà la direzione delle esercitazioni d'assieme il Conte di Torino, ispettore generale dell'Arma di cavalleria. Le Divisioni che prendono parte alle esercitazioni d'assieme saranno completate da tutti i reparti ausiliari e servizi. Verranno formate inoltre molte compagnie di volontari ciclisti e automobilisti, che saranno aggregati ai vari battaglioni bersaglieri ciclisti addetti alle Divisioni.

I preparativi a Metz

per il Congresso dei cattolici tedeschi

Metz, 14, notte.

Per la 60ª riunione generale dei cattolici tedeschi, che avrà luogo in questa città dal 17 al 21 agosto, sono giunti Delegati delle colonie tedesche cattoliche del Belgio, della Francia, del Lussemburgo e dalle più lontane parti della Germania. Sono stati predisposti 82 treni speciali e si annunzia che con questi 82 treni dovranno giungere domenica più di 25.000 congressisti. Il presente Congresso celebrerà soprattutto il ricordo della vittoria e dell'editto di Costantino e anche il centesimo anniversario di padre Kolding.

E' stata preparata, con una spesa di 60.000 marchi, una vasta sala che può contenere da 6000 a 7000 persone. Il Municipio di Metz ha messo a disposizione del Comitato 12.000 marchi. Le piazze e le vie sono ovunque pavesate e addobbate. Si attendono parecchi vescovi, tra cui quello di Strasburgo, di Treviri, di Spira e di Lussemburgo e molti rappresentanti dell'alta nobiltà. La stampa tedesca d'ogni partito è rappresentata da 120 rappresentanti e molti altri sono inviati da paesi cattolici di Europa e di America.

(*Agenzia Stefani*).

L'inviato degli Stati Uniti

ricevuto dal Ministro degli esteri del Messico

Parigi, 14, mattino.

Il «New York Herald» ha da Washington: John Lind, rappresentante del presidente Wilson al Messico, è stato ricevuto dal signor Gamboa, ministro messicano agli affari esteri, e gli ha fatto conoscere il programma pacifico del Governo americano. Il Lind assicurò il ministro che gli Stati Uniti non hanno alcuna mira egoistica, nè altro desiderio non confessabile di intervenire direttamente nella politica messicana, quantunque Washington non possa per il momento riconoscere il Governo messicano attuale.

Il Governo del presidente Wilson continua ad essere incoraggiato nella linea di condotta che segue, particolarmente dalle manifestazioni di appoggio morale che gli vengono dalla Gran Brettagna e dal Giappone. Le altre Potenze si prevede già che daranno pure un appoggio morale allo sforzo che il Governo americano fa per restaurare la pace nel Messico.

Le notizie secondo cui il Governo giapponese ha rifiutato di ricevere il generale Felice Diaz ufficialmente sono state bene accolte negli Stati Uniti. Il generale Felice Diaz rovesciò il Governo di Madero ed era stato mandato dal Governo messicano a Tokio per una missione speciale.

Il suicidio della guardia campestre di Valmacca

Casale, 14, sera.

A 54 anni, solo al mondo, tormentato da una malattia che lo rendeva triste, in un momento di melanconia, certo Asiano Pietro fu Stefano, nato e domiciliato nel Comune di Valmacca, presso il quale disimpegnava la carica di guardia campestre, con un colpo di rivoltella d'ordinanza alla tempia destra si uccideva nella sua abitazione. Sapendolo malaticcio nessuno si accorse della sua assenza dal servizio, per cui il povero uomo rimase in una pozza di sangue per due giorni consecutivi. Senonchè, un'amico suo, col quale era solito trascorrere qualche ora del pomeriggio, preoccupato di non vederlo comparire per circa due giornate, decise di varcare la soglia della casa del disgraziato, temendo che il malanno lo avesse inchiodato al letto. Questi, certo Rossi Giuseppe, d'anni 32, mugnaio, trovò con sua meraviglia l'uscio della casa socchiuso, il resto vuoto. Fatti pochi passi, scorgeva il cadavere dell'amico, disteso al suolo ed accanto la rivoltella carica ancora di cinque colpi. Avvertiti, il dott. Fornaris Giuseppe, il sindaco Falco Luigi ed il maresciallo dei carabinieri furono sul luogo per le constatazioni di legge. Il pietoso suicidio ha impressionato assai la popolazione che nutriva per il disgraziato stima ed affetto.

Il concorso per i notai a Tripoli

Roma, 14, sera.

La Commissione giudicatrice del concorso ai due posti di notaio per Tripoli e per Bengasi, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per le colonie, on. Colosimo, ha esaurito il suo compito. Essa ha presentato i risultati al ministro on. Bertolini che li ha approvati.

L'epilogo dell'agitazione sindacalista

Gli operai del materiale mobile a Milano

tornano al lavoro dopo uno sciopero di due mesi

(Per telefono alla STAMPA)

Le basi dell'accordo

Il comm. Salmoiraghi arbitro

Milano, 14, sera.

E' stato finalmente raggiunto l'accordo tra gli industriali e il personale del materiale mobile ferroviario. Ecco la formula:

Le rappresentanze delle officine costruttrici del materiale mobile ferroviario. — Società Italiana Ernesto Breda, Officine meccaniche Miani e Silvestri, e Società italiana Caminati e Tosalli, Officine elettro-ferroviarie, — nonchè quelle delle Officine meccaniche Stiegler, Società anonima Maiocchi e quella del Consorzio degli industriali meccanici e metallurgici di Milano, e le rappresentanze delle maestranze delle suddette ditte, assistite dal Sindacato metallurgico e dall'Unione sindacale milanese: premesso che la questione deve nei rapporti delle officine del materiale mobile ferroviario considerarsi ristretta alla richiesta di equiparazione dei guadagni degli operai delle ditte su ricordate, con quelli degli operai delle officine Diatto di Torino; che gli industriali delle suddette ditte, riferendosi alle precedenti dichiarazioni, hanno ripetuto di essere disposti ad addivenire alla chiesta equiparazione dei guadagni, tenendo conto di tutte quelle condizioni esistenti nei rapporti fra la ditta Diatto e la sua maestranza, impegnandosi ad aumentare corrispondentemente le paghe orarie, se differenze esisteranno; che la officina Stiegler e Maiocchi, alle quali venne con il Memoriale rivolta richiesta analoga a quella delle ditte suddette, hanno dichiarato di essere disposte a loro volta a concedere una proporzionale somma di aumento sulle paghe orarie in rapporto a quelle che fossero per risultare applicabili dalle suddette quattro ditte del materiale mobile; che a dare pratica effettuazione a questo accordo sono necessari computi e disamine, per il che si rende opportuna l'opera di persone autorevoli al di fuori di ogni competizione, la superiore decisione si deferisce al presidente della Camera di commercio di Milano, ing. comm. Salmoiraghi, senatore del Regno, il quale dovrà stabilire se e quanto dovranno essere per ogni ora effettiva di lavoro i guadagni medi degli operai delle ditte milanesi del materiale mobile ferroviario, conglobando le paghe, gli orari ed i premi sul cottimo, aumentandoli se siano inferiori a quelli delle officine della Ditta Diatto di Torino, e ciò tenendo conto di tutte quelle condizioni esistenti nei rapporti fra la ditta Diatto e le maestranze che possono avervi influenza. In attesa di questa determinazione, gli operai riprenderanno il lavoro il 16 corrente, restando inteso che si farà la congiuntanza delle merceli a partire dalla data stessa.

«*Letto, firmato e sottoscritto dagli industriali di cui sopra, e per il Sindacato Metallurgico da Amilcare De Ambris; per l'Unione Sindacale di Milano da Pulvio Zocchi, e per il Consorzio Industriale dell'avv. Osculati. Eugenio Chiesa, testimone*».

La comunicazione agli operai

Il Comizio all'Unione

Milano, 14, notte.

Gli operai del materiale mobile sapevano fin dal mattino che nella giornata d'oggi la Commissione, accompagnata dai rappresentanti dell'Unione sindacale Pulvio Zocchi e da quello del Sindacato metallurgico Amilcare De Ambris, si sarebbe abboccata cogli industriali per addivenire ad una composizione definitiva della nota vertenza, in causa, della quale da circa due mesi le officine del materiale mobile ferroviario non si aprivano più. Perciò sin da stamane il vasto salone dell'Unione sindacale era affollato di operai e così rimase per tutta la giornata.

Alle 17 circa, quando Zocchi e De Ambris, colla Commissione degli operai, ritornano all'Unione sindacale, l'impazienza per sapere l'esito delle trattative si fa più intensa. Nella sala affluisce tutta la massa degli scioperanti.

Zocchi colorisce...

Pulvio Zocchi si alza per primo a parlare. Egli comincia: «Io debbo prima di tutto, a nome del Comitato di agitazione e della Commissione esecutiva dell'Unione sindacale ringraziarvi per avere scritto, voi per i primi, una delle più belle pagine di solidarietà e di fede. Sono passati due mesi circa dal giorno in cui avete disertato gli stabilimenti e siete ancora qui, animati dalla stessa forza, e registrando la vittoria sentite che non invano i vostri sacrifici furono fatti per trionfare contro la reazione del Governo e contro la cattiveria di tutti i riformisti.

«Oggi veniamo a portarvi esultanti il documento della vittoria. Se vi ricordate, non appena conoscemmo la composizione della vertenza tra la ditta Diatto di Torino ed i suoi operai, dicemmo che eravamo pronti ad accettare quelle stesse condizioni. Nessuno fiatò allora, nessuno registrò questa specie di proposta, perchè gli industriali avevano avanzate categoriche imposizioni al Governo, il quale, attraverso tutti i perturbamenti causati dalla nostra agitazione tendeva a schiacciare l'Unione sindacale milanese. Siamo andati per qualche settimana avanti così, finchè un giorno gli industriali dichiararono di essere pronti a trattare».

Polemico coll'"Avanti,,

Zocchi rifà ora la storia delle vicende dello sciopero degli operai del materiale mobile fino alla proclamazione dello sciopero da parte degli stessi operai e quindi a quello generale per concludere: «Alla vigilia dello sciopero generale la Commissione esecutiva dell'Unione sindacale aveva avanzata la proposta di comporre la vertenza a quelle stesse condizioni che oggi sono state accettate dagli industriali». Si sofferma quindi a dimostrare come l'autorità politica abbia negato assolutamente i propri uffici in vantaggio della classe operaia in lotta e polemizza sopratutto coll'«Avanti!» per i suoi due ultimi commenti.

«Noi fummo sempre pronti, — egli dice, — a stigmatizzare il contegno della stampa borghese, quando essa asserisce cose che abbiamo creduto false e non noi non abbiamo riguardo per alcuno, quando si tratta di colpire la stampa che diffondesi rivoluzionaria senta invece di dare manforte al Governo per colpire il proletariato in lotta».

L'oratore crede opportuno di riferire una frase proprio come l'on. Chiesa sia entrato nella vertenza in qualità di paciere: «Egli, — dice Zocchi, — d'accordo coll'ingegnere Pontremoli prestò la sua opera allo stesso modo con cui altre volte si prestò l'on. Treves. Mi si accusa di essere andato qualche volta nella redazione del «Secolo». Se c'era la necessità di studiare un modo di uscire dalla situazione bisognava bene che lo si recasse in qualche luogo. Non ho quindi nulla da rimproverarmi e non raccolgo le insinuazioni che taluni fanno a mio carico».

Zocchi continua facendo la già nota cronistoria delle ultime trattative, rinfacciatesi mercoledì mattina ed esclama: «Noi non facciamo il giuoco della reazione come scrive l'«Avanti!», ma, teniamo ugualmente, con la nostra opera, di smascherare tutti i turlupinatori della massa operaia».

A parità colla Ditta Diatto

Venendo ad occuparsi della soluzione della vertenza l'oratore afferma che le condizioni ottenute sono quelle che si potevano ottenere un mese fa e cioè lo stesso trattamento accordato dalla ditta Diatto ai suoi operai.

Quindi egli legge il concordato, spiegandolo, articolo per articolo.

Alla fine segue una breve discussione. Un operaio vuole sapere se le altre richieste, contenute nel memoriale, come per esempio «il sabato inglese», furono appagate dagli industriali. Zocchi risponde che per ora non si è discusso che intorno a questioni economiche. Non appena saranno risolte, le due Commissioni, quella degli industriali e quella operaia, si avvicineranno nuovamente per accordarsi intorno ai nuovi desiderata. Comunque gli operai devono tenere presente questa formula d'accordo. «Gli industriali del materiale mobile di Milano si regolearanno nelle condizioni da farsi agli operai su quelle testè accordate dalla ditta Diatto alle sue maestranze».

Il concordato approvato

Nessun altro chiede spiegazioni e Zocchi rilegge il concordato e lo spiega di nuovo, articolo per articolo, quindi lo pone in votazione. I presenti lo approvano ad unanimità tra grandi applausi.

«Occorre però, — riprende Zocchi — mettervi al corrente di certe altre modalità riguardanti la ripresa del lavoro, modalità che non potranno essere incluse nel concordato. In base a quanto è stato oggi concluso, gli operai dovrebbero ritornare alle officine lunedì 18 corrente. Così non è per tutti. Quelli addetti allo stabilimento di Sesto San Giovanni, dovendosi eseguire varie riparazioni ai tetti ed ai vetri, rientreranno il 25 corrente; così pure sarà per quella parte di maestranza delle Ferrovie addette alle officine elettriche e per le donne dello stabilimento Maiocchi». Pulvio Zocchi conchiude esaltando la magnifica prova di solidarietà degli scioperanti che attraverso una lotta accanita ed a sofferenze inaudite sono riusciti a conseguire la vittoria ed incitandoli a perseverare nell'unione per altre ben più grandi conquiste.

La fine dopo due mesi

Invitato, sale sul palco a parlare Amilcare De Ambris, segretario del Sindacato metallurgico, il quale magnifica il contegno della massa operaia del materiale mobile ed invia un saluto ed un ringraziamento a tutto il proletariato milanese ed un pensiero di affettuosa riconoscenza agli arrestati dei giorni scorsi. Ultimo oratore è l'operaio Ernesto Re, il quale avendo aperto tutti i comizi quotidiani di questi due mesi di sciopero, vuole avere la soddisfazione di dire ancora l'ultima parola di saluto ed augurio. Egli incomincia ricordando una sua curiosa similitudine fatta in uno dei primi comizi dello scorso giugno. «Vi ricordate — egli dice — quando, subito dopo la dichiarazione di sciopero, io paragonavo le maestranze dei quattro stabilimenti del materiale mobile ferroviario alla lega balcanica e gli industriali alla Turchia? Allora vi dissi: «Mettetevi sotto una sola bandiera, come gli Stati balcanici, e saremo vittoriosi». Abbiamo combattuto compatti e la Turchia è stata vinta. La Turchia, nel caso nostro, erano gli industriali». Questa frase provoca ilarità vivissima. Ma il Re, oltre alla nota allegra, ricorda anche cose tristi. Invita i compagni a mandare un saluto alla famiglia dell'operaio morto a Spezia. Così si chiude l'ultimo comizio dello sciopero che attraverso tante vicende ed a tante commosse è durato per circa due mesi.

L'on. Chiesa all'on. Giolitti

Milano, 14, notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha spedito a S. E. Giolitti il seguente telegramma:

«Permetta Vostra Eccellenza che io la renda edotta, poichè ebbi ad intrattenerla in proposito, che oggi si firmò il concordato tra gli operai e gli industriali del materiale mobile ferroviario sulla base di una risoluzione di massima quale erasi affacciata nelle trattative avanti lo sciopero generale. Quello a cui riuscì la buona volontà degli interessati intermediari, semplici cittadini, avrebbe potuto fare il Governo assai prima, come io pregavo, impegnandovi, per la pace pubblica, i favoriti suoi fornitori. Sarebbero stati evitati enormi danni e vittime, sciopero di categoria, sciopero generale. Così, per ciascuno, sia almeno assegnata la responsabilità: al prefetto l'ostinata inazione, al Governo la colpa di essersi male appoggiato sopra elementi di reazione. Ossequi: *Eugenio Chiesa*».

Le "direttissime,, per lo sciopero

La mitezza dei giudici

Milano, 14, sera.

Proseguono rapidamente i processi per direttissima contro gli scioperanti arrestati in occasione dello sciopero generale. Oggi funzionavano per tali direttissime due Sezioni del Tribunale, la quarta e la settima. Ogni discussione è durata pochi minuti. Alcuni processi si sono svolti senza testimoni ed i giudici furono equi, sereni.

Pietro Mutti, scioperante, è assolto, per non provata reità, dall'accusa di oltraggio contro gli agenti di pubblica sicurezza.

Due vigilati speciali

Amilcare Bodoni e Ugo Montesi, due vigilati speciali, non scioperanti, arrestati in una delle tante retate fatte dagli agenti di pubblica sicurezza, sono condannati a 35 giorni di reclusione, perchè contravventori alla vigilanza.

Emilio Cattaneo, erbivendolo, durante la serrata tentava con altri di fare chiudere i negozi di coloro che non volevano unirsi al resto della categoria nell'agitazione intrapresa. 30 giorni di detenzione per attentato alla libertà del lavoro.

Pietro Bianchi, scioperante, imputato di violenza contro un carabiniere, fu arrestato durante una sassaiuola. Egli, secondo l'accusa, avrebbe anche tentato di disarmare un milite. Cinquanta giorni di reclusione.

Cesare Girola, non è scioperante. Condannato già varie volte per furto, durante la sassaiuola in un violento tafferuglio afferrava una guardia, gettandola a terra. Cinquanta giorni di reclusione.

Giuseppe Papagni, scioperante metallurgico, è imputato di resistenza ai carabinieri. Assolto per non provata reità.

Angelo Botta, scioperante. E' accusato di resistenza alle guardie per avere tentato di liberare dalle loro mani un compagno arrestato. Assolto per inesistenza di reato.

Il credulo morto

Sante Beltrami provocò uno dei più curiosi episodi del recente sciopero. Arrestato nelle vicinanze di Porta Lodovica, al ribelle accanitamente alle guardie le quali, impotenti a trarlo in arresto, furono costrette, per condurlo in Questura, a legargli mani e piedi. La folla, che vide portare via in quel modo strano il Beltrami, credette ch'egli fosse ucciso; la voce si sparse in un baleno e giunse anche alla sede dell'Unione Sindacale ove fu esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. L'equivoco fu presto chiarito e l'esaltazione della folla si acquetò. Il Beltrami è condannato per resistenza ed oltraggio a 35 giorni di reclusione.

Luigi Conti, scioperante, arrestato mentre si svolgeva una delle tante sassaiuole, quindici giorni di detenzione.

Paolo Colombo, anch'egli scioperante, imputato di attentato alla libertà del lavoro; 15 giorni di detenzione.

Luigi Piatti, pure scioperante. Avrebbe tentato di strappare dalle mani di un carabiniere un compagno arrestato. Assolto per inesistenza di reato.

Giuseppe Sardulli, ex fattorino telegrafico, e Luigi Giani, fattorino scioperante. Imputati di violenza privata, per avere fermato tale Carlo Brigata che era un altro fattorino si recava a consegnare un telegramma. L'accusa sostenne che gli imputati minacciarono anche di prendere a coltellate i due *krumiri*, ma il Sardulli ed il Giani negano, affermando che invitarono colle buone i due fattorini a non portare il telegramma. Brigata, una delle parti lese, ammette che le minacce ci furono, ma peraltro egli riuscì a fuggire. Il Tribunale manda i due assolti per inesistenza di reato.

Operai sindacati che espellono da due città

i liberi lavoratori

Victoria (Colombia Britannica), 14.

Quattrocento soldati con due cannoni Maxim, si sono diretti verso Nanaimo e Lady Smith per porvi lo stato d'assedio. Questa misura è stata presa in occasione dello sciopero dei minatori. Gli scioperanti si sono resi padroni delle due città e ne hanno cacciato tutti gli operai non sindacati, i danni materiali sono rilevanti.

Lo sciopero nel porto di Riga

Riga, 14, notte.

Circa 8000 operai del porto fanno sciopero.

Il Congresso di ortopedia

Berck sur Mer, 14, sera.

E' stato inaugurato il Congresso di ortopedia presieduto dal dottor Calot e al quale partecipano più di 100 medici venuti da diversi paesi di Europa e di America.

Le affezioni delle vie respiratorie

devono essere soggette a cure particolari. Per evitare mali più seri, per prevenire sopratutto la tubercolosi, si prenda la Guajacose.

Lo stimolo tormentoso della tosse, i dolori di petto, i catarri ostinati, ecc., vengono eliminati prontamente con la Guajacose; in pari tempo essa eccita l'appetito e la digestione e realizza una ricca formazione di sangue. La Guajacose infonde all'organismo nuova forza e vitalità.

La Guajacose si trova in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4,— la bottiglia originale.

Cronaca Cittadina

L'emigrazione e la natalità nel Piemonte

Già avemmo occasione di rilevare che il censimento del 1911 ha dimostrato il lentissimo incremento della popolazione nel Piemonte e nella vicina Liguria, in contrasto coi risultati di altre regioni non meno ricche ed industriose, quale, ad esempio, la Lombardia.

Veramente in tutti i paesi civili la popolazione è aumentata assai più in causa della rapida diminuzione della mortalità, che non per un elevato saggio di fecondità. Queste poche cifre fissano la posizione dei due coefficienti per i principali Stati del mondo:

	Popolazione ultimo censimento		Per 1000 abitanti nel 1910		
	Milioni	per ha. 2	Nati vivi	Morti	Eccedenza
Germania	64,9	120	32,09	18,09	14,31
Austria	28,6	95	34,79	23,35	11,44
Ungheria	20,9	61	37,07	25,69	11,38
Belgio	7,4	252	26,19	16,46	9,73
Spagna	19,6	39	34,12	25,07	9,05
Francia	39,6	73	20,56	19,38	1,18
Inghilterra	36,1	236	27,21	15,36	11,85
Italia	34,6	115	32,49	21,47	11,02
Olanda	5,9	177	30,67	15,80	13,47
Svizzera	3,8	91	27,17	16,79	10,38
Russia	93,4	18	46,99	29,36	16,59
Giappone	44,8	117	31,85	20,51	11,34

Notiamo incidentalmente come le cifre di questa tabella non confermino l'opinione assai diffusa della grande prolificità dell'Italia. La sua natalità si scosta di poco da quella dell'Europa centrale ed anche nell'ultimo decennio fu superarono considerevolmente la Germania, l'Austria-Ungheria e la Spagna. Se i successivi censimenti hanno dato notevoli eccedenze di popolazione, nonostante la nostra forte emigrazione, ciò è dovuto ai progressi veramente considerevoli dall'igiene, in grazia dei quali in cinquant'anni la mortalità è scesa dal 41 al 21 per mille.

Ma se l'Italia non è fra le maggiori procreatrici di uomini, il Piemonte e la Liguria presentano in forma più marcata il censimento in censimento una natalità assai bassa in confronto alle stesse Nazioni più progredite. Difatti la natalità del Piemonte è ridotta al 26 per mille, la mortalità al 19, con una eccedenza del 7 per mille, che per Torino si riduce al 3 per mille. In Liguria le cifre sono rispettivamente del 25 e del 19 per mille, con una eccedenza del 6 per mille.

Questo fenomeno di sterilità che colpisce due regioni così gagliarde d'Italia, ha richiamato l'attenzione degli studiosi di demografia e se ne è occupato pur ora acutamente sulla «Riforma Sociale» il dottore Achille Necco.

Quali le cause probabili della scarsa natalità piemontese e ligure? Tra le prime ipotesi che si potrebbero addurre ci sarebbe la diminuzione dei matrimoni. Ma un esame più accurato dimostra subito la scarsa importanza di questo fatto, quale ci viene indicato dalle cifre seguenti, le quali si riferiscono al 1876 ed al 1910:

	Per 1000 abitanti		
Regno	da 7,5 a 7,8		
Piemonte	da 7,72 a 7,46		
Liguria	da 7,91 a 5,89		
Lombardia	da 7,06 a 7,71		
Nuzialità		Natalità	
Regno 2 0/0		Ribasso	11,41 0/0
Ribasso 3 0/0		»	27,10 0/0
» 13 0/0		»	23,51 0/0
Rialzo 1 0/0		»	10,81 0/0

Minor natalità ebbero adunque il Regno in complesso e la Lombardia, nonostante un rialzo nel numero dei matrimoni. Invece il ribasso di quella fu assai più intenso che per questi, così in Piemonte, che in Liguria.

Neppure si può attribuire la causa del fenomeno qui esaminato alla età media dei coniugi. Essa è in Piemonte, per gli sposi di anni 27, per le spose di anni 23, ossia uguale a quella del Regno.

Esaminiamo invece il movimento della ricchezza: questa ha sempre esercitato una influenza deprimente sulla natalità. Nundimeno i limiti di tale dipendenza sono amplissimi, come ci dimostra il primo quadretto che qui abbiamo riportato. Anche in Italia la ripercussione della ricchezza agricola ed industriale sul movimento della popolazione è lungi dall'essere uniforme. Nella Lombardia la popolazione aumenta rapidamente, malgrado che la sua produzione agricola ed industriale sia superiore a quella della Liguria e del Piemonte e malgrado che il risparmio popolare vi sia più intenso, come risulta dai dati seguenti:

Depositi Casse di Risparmio ordinarie e postali

Compartimenti	Ammontare 1902	Per abitante al 30-12 1902	1908	Abitanti per 1 libretto
Piemonte	563.241.912	149,62	161,85	13
Liguria	188.698.430	192,76	455,72	29
Lombardia	910.126.191	173,88	193,92	6
Regno	3.800.334.006	92,39	112,55	16

Così pure, per quanto riguarda l'intensità del traffico, la Liguria e la Lombardia si contendono la palma ed il gettito dell'imposta di ricchezza mobile e le tasse sugli affari provano che la forte natalità non ha impedito alla seconda di sviluppare commercio e ricchezza in misura non meno rapida delle altre due regioni:

Imposte: media per abitante (in lire)

Compartimenti	Terreni	Ricchezza mobile	Fabbricati	Tasse sugli affari
Piemonte	3,76	4,85	2,96	7,64
Liguria	3,23	9,30	5,19	11,84
Lombardia	3,93	6,05	3,27	8,28
Regno	3,01	4,61	2,78	6,76

Per contrario bisogna tener presente il fatto che nel Piemonte e nella Liguria la piccola proprietà fondiaria è assai più diffusa che non nella Lombardia.

Il Piemonte supera considerevolmente la Liguria e la Lombardia nella istruzione e nel movimento dell'emigrazione. Gli analfabeti, che nel regno rappresentano ancora la spaventosa cifra del 42 per cento, o in Liguria e in Lombardia rispettivamente il 21 e il 20, scendono nel Piemonte al 13 per cento.

La emigrazione per 100,000 abitanti è di 1816 persone in Piemonte, di 681 in Liguria, di 1257 in Lombardia. Ma, mentre la emigrazione ligure e lombarda si dirige oltre oceano, o verso la Svizzera, l'Austria e la Germania, quella piemontese viene assorbita in parte considerevole dalla Francia. Così tra gli strati più modesti della popolazione piemontese si diffusero i costumi delle classi frequentate all'estero.

E che la Francia debba avere esercitato una influenza sulla mentalità delle regioni piemontesi, lo dimostra un fatto tipico: che mentre in Lombardia e in provincia di Genova la depressione delle nascite si accentua nei maggiori centri, nel Piemonte e nella provincia di Porto Maurizio la natalità è scarsa in tutto il territorio. I tre circondari liguri più vicini alla Francia, le parti a nord e sud della provincia di Cuneo, finitime a quello Stato, e i Comuni della provincia di Novara che fanno il maggiore contributo alla emigrazione in Francia, sono altresì i centri dove la natalità si mantiene più bassa. Viceversa, nella provincia di Alessandria, la moderata percentuale di emigranti si accompagna alle più elevate frequenze di nascite che si riscontrino in Piemonte.

Concludendo: la diminuita natalità piemontese non può attribuirsi nè alla scarsezza dei matrimoni, nè alla età degli sposi e neppure all'accentramento della popolazione in grandi città. Ma trova con molta probabilità i suoi coefficienti principali nella diffusione della piccola proprietà, e nei frequenti contatti con la Francia.

Il Piemonte e la Liguria devono meditare seriamente queste cifre. L'avvenire sarà dei popoli prolifici. La decadenza politica della Francia è dovuta alla diminuzione della sua popolazione. Ogni anno che passa — scriveva Moltke — è una sconfitta per la Francia.

L'arrivo di Giolitti

Le sue visite nel collegio

Proveniente da Cuneo è giunto ieri mattina il Presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Visconti. Alla stazione di Porta Nuova l'on. Giolitti fu ossequiato dal sindaco senatore Rossi, dal questore commendatore Carmarino, dal comm. Rovesti e dal cav. Donvito.

Il Presidente del Consiglio si recò a piedi all'«Hotel Bologne» dove l'attendeva il prefetto senatore Vittorelli. L'on. Giolitti ripartirà per Bardonecchia questa mattina, alle 9.10, dove conta di trattenersi ancora qualche tempo.

***

Sulle ultime visite dell'on. Giolitti nel Collegio di Dronero il nostro corrispondente da Cuneo ci telefona che il Presidente del Consiglio il giorno prima della sua partenza si recò coi figli e col comm. Moschetti a Dronero, dove fu ricevuto dal sindaco comm. Calda, dal pretore avv. Martelli, dai sindaci di Rocca Bruna, di Villar S. Costanzo e di Cardiglione, nonchè da molta folla plaudente. Tutta la città era imbandierata. La folla gridava entusiasticamente: «Evviva l'on. Giolitti».

L'on. Giolitti si fermava sul grandioso ponte che sta sorgendo sul Macra e visitava altresì la nuova linea ferroviaria Dronero-Busca inaugurata recentemente. Si intratteneva inoltre in amichevoli conversari con parecchie persone del luogo, all'imboccatura della via, a lui dedicata; quindi, sempre in automobile, che a questo punto venne guidata dal figlio prof. Federico, si spingeva in alta Valle Macra, dove egli visse la sua giovinezza. L'on. Giolitti mostrò ai figli la casa, ora di proprietà del notaio Allemandi, dove egli era solito convivere con la vecchia madre e volle bere l'acqua della fonte ancora sorgente in quella località. Si spingeva in seguito a Celle, ad Almo, a Frappo, dove ricevette anche festose accoglienze. Arrivava infine ad Acceglio, la località più alta della Valle e quivi ammirava i grandiosi impianti di derivazione idraulica. Si fece spiegare dagli ingegneri le fasi dei lavori e l'importanza che questi vanno assumendo, anche per l'utilità che recano alle popolazioni di quelle regioni. L'on. Giolitti si intratteneva con parecchi dei tecnici e dei capi opera e parlava molto col parroco di Marmora don Biglione. E come fra i presenti vi era il cav. Marro, agente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la provincia di Cuneo, l'on. Giolitti si trattenne a lungo con lui parlando dei progressi che l'Istituto di Stato delle Assicurazioni ha fatto nella provincia di Cuneo.

Verso sera l'automobile conduceva il Presidente del Consiglio a Prazzo, ove gli fu offerto un banchetto da tutte le notabilità dell'Alta valle. Il banchetto riuscì cordialissimo e vi furono parecchi discorsi. Parlarono il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Moschetti, il consigliere provinciale del mandamento di Prazzo, il quale porse all'on. Giolitti il saluto dei valligiani che gli furono in tanti anni di vita politica sempre fedeli. Parlarono ancora il sen. Olivera e il cav. Cesana; dopo di che prendeva la parola tra grandi applausi, l'on. Giolitti. Egli, ringraziati i presenti per la grandiosa dimostrazione d'affetto datagli, diceva che di essi come della fedeltà degli anni passati conserverà sempre duratura memoria. L'on. Giolitti aggiunse: «Non vi è maggiore soddisfazione per un uomo di Stato che quella di sentirsi amato dai suoi elettori non solo nell'ora della prosperità e della fortuna, ma anche nell'ora della avversità». Le parole dell'on. Giolitti vennero accolte da grandi approvazioni.

Il Presidente del Consiglio, sempre in automobile, discendeva dalla Valle e si portava a Busca, un altro dei centri popolosi del Collegio, quindi ritornava nella serata a Cuneo, per ripartire poi per Torino.

La cerimonia funebre a Superga

in memoria della Principessa Elisabetta

Nella Basilica di Superga, per la ricorrenza del primo anniversario della sua morte, ieri mattina fu celebrata una messa funebre in memoria della Principessa Elisabetta.

Alla cerimonia assistevano S. M. la Regina Margherita giunta espressamente dalla sua villa di Gressoney Saint-Jean, i Duchi di Genova venuti in automobile da Agliè, il Principe di Udine ch'era arrivato al mattino dalla Spezia, dame e gentiluomini della Real Casa.

La Messa fu celebrata dal prefetto della Basilica, monsignor Brielli, assistito da due altri sacerdoti i cappellani don Boasso e don Genzana.

La Regina Madre ed i Principi si trattennero lungamente presso la cripta reali a pregare, poi verso mezzogiorno ridiscesero a Torino in automobile. La Regina si recò al Castello di Stupinigi per ripartire alle ore 16 alla volta di Gressoney; i Duchi di Genova proseguirono per il loro castello di Agliè.

Il Principe di Udine

E' partito ieri per la Spezia S. A. R. il Principe di Udine.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera, darà concerto sul Corso Duca di Genova col seguente programma:

1. «Marte» - Marcia militare - G. Vaninetti.
2. Fantasia sull'opera «I Pagliacci» - Leoncavallo.
3. Danza delle Ore nell'opera «Gioconda» - Ponchielli.
4. Fantasia sull'opera «Aida» - G. Verdi; a) Preludio; b) Coro di guerra; c) Duetto; d) Parte 2ª del Finale 2º.
5. Sinfonia dell'opera «Oberon» - C. Weber.

***

Questa sera, venerdì, dalle ore 21 alle 22.30, in Piazza dello Statuto, la Banda del 50° Regg. di Fanteria, diretta da Angelo Montanari, svolgerà il seguente programma:

1. Montanari - «La Regina del Mercato» - Marcia popolare.
2. Suppè - «Festiva» - Sinfonia.
3. Verdi - «Aida» - Duetto.
4. Becucci - «Duca d'Aosta» - Valzer.
5. Gounod - «Faust» - Atto 5º.
6. Suppè - «Donna Juanita» - Fantasia.

I campionati di canottaggio e la "Stampa Sportiva,,

Quaranta interessantissime illustrazioni sono contenute nel fascicolo della *Stampa Sportiva* di questa settimana, da oggi già in vendita. Fra gli altri notevolissimi avvenimenti, una speciale importanza hanno i «campionati italiani di canottaggio», e la *Stampa Sportiva* dedica ad essi tutta una vistosa serie di bellissime «istantanee» prese dai fotografi Pavia e Nay, espressamente inviati.

La *Stampa Sportiva* che tra i giornali di sport di tutto il mondo tiene uno dei primissimi posti, costa in abbonamento cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero.

L'Accademia "Stefano Tempia,, a Lourdes

Nei primi giorni del p. v. settembre avranno luogo a Lourdes alcune grandiose esecuzioni dell'oratorio sacro «La Regina dei Pirinei», del maestro Magri, direttore della Cappella di Vercelli. Prenderanno parte a tali esecuzioni la nostra rinomata Accademia «Stefano Tempia» ed i migliori elementi della nostra Società Orchestrale e della Banda municipale torinese. La comitiva artistica partirà il 10 settembre per Modane, si fermerà a Lourdes fino al 15 donde si recherà a Maraiglia a ripetere l'oratorio nei giorni 16 e 17 e ritornerà a Torino la sera del 18. Sono ammesse a far parte di tale comitiva, limitatamente ai posti disponibili, anche altre persone le quali potranno avere tutti gli schiarimenti alla Direzione dell'Accademia «Stefano Tempia», in Torino, via Principe Amedeo, 18.

Ancora una disgrazia causata dall'abbandono delle armi

I numerosi e tristi esempi di fanciulli feriti dalle armi abbandonate negligentemente in qualche angolo della casa, non hanno purtroppo servito a rendere guardingo un altro padre di famiglia, che ora piange accanto al la sua povera figliuola dolorante in un letto dell'Ospedale S. Giovanni, ove i medici sentano di strapparla alla morte.

Il tragico episodio è avvenuto verso le dieci sette di ieri, nella casa di via Valprato n. 16. Ivi abitano coi genitori, i fratelli Luisa e Stefano Dolza, due graziosi ragazzi, l'una di dieci e l'altro di dodici anni. Girovagando per le stanze, lo Stefano aveva trovato, nascosta sopra il cornicione d'una guardaroba, una vecchia pistola che il padre suo Giuseppe, carica per premunirsi dai ladri. Una arma è sempre per un ragazzo qualche cosa di seducente e di attraente più d'ogni altro giocattolo; al piccolo Stefano, quindi, non parve vero di impossessarsene e di brandirla con una certa aria spavalda — naturale del resto a quell'età — non fosse altro che per mostrarla alla sorellina, la quale si teneva in disparte un po' titubante e paurosa.

Come esattamente sia avvenuta la disgrazia non fu possibile ancora stabilire: certo il piccolo Stefano non pensava di aver tra le mani un'arma carica, perchè altrimenti non si sarebbe avvicinato, neppure per ischerzo, alla sua buona sorellina... Il fatto si è che la vecchia pistola improvvisamente esplose e andò proprio a colpire alla testa la povera Luisa, con tanta violenza da produrle un grosso foro alla tempia destra con fuoriuscita della materia cerebrale!

Due donne, Anna Prako e Rosa Tarquino, le quali se ne stavano sul ballatoio del primo piano e udirono il colpo; videro da una finestra del Dolza lo Stefano tutto sgomento e addolorato, con la pistola in mano, inginocchiarsi presso il corpo della giovinetta, caduto rovescioni sul letto, e chiedere singhiozzando perdono.

Poco dopo, chiamati dai vicini, accorrevano i genitori dei ragazzi, i quali provvedevano a mandare in cerca di un medico e ad avvertire i militi della Croce Verde.

Non essendosi trovato subito un sanitario, la piccola Luisa venne trasportata nella vicina farmacia Cervino; ma date le gravi condizioni della ferita fu disposto per il suo trasporto all'Ospedale S. Giovanni.

Il dottor Campora, che ricevette l'infelice nella sala dei pronti soccorsi, tentò subito la trapanazione del cranio sperando di poter estrarre il proiettile, confessatosi una scatola cranica.

Avvertiti dalla guardia scelta Gargiulo, giunsero i delegati avvocati Allocati e Adabbo, ed anche il giudice istruttore avvocato Mussi-Isnardi.

Ma l'interrogatorio della ferita apparve quasi impossibile. La Luisa rispose con monosillabi alle domande che gli venivano rivolte, ma dalle sue labbra non uscì mai il nome del fratello. Essa dunque non aveva perduta la coscienza e non voleva accusare una persona a lei cara.

Ma che fosse stato proprio il piccolo Stefano la causa di tale male, non v'era più dubbio. Questi, dopo aver pianto, supplicato, dopo aver chiesto ancora una volta perdono a tutti, uscì di casa e si dava alla fuga per la strada, invano rincorso dai vicini, che cercavano con buone parole di trattenerlo e di fargli coraggio. Alcune guardie si erano messe a ricercarlo, ma fino a ieri sera tardi non fu possibile rintracciarlo.

Il pietoso fatto ha destato nel quartiere una penosissima impressione.

"In bocca al lupo!,,

La frase non è soltanto di ottimo augurio per gli autori di teatro: è di grammatica anche per i cacciatori, i quali farebbero subito lo scongiuro se qualcuno innocentemente e con l'intenzione di dire un complimento gradito, augurasse loro la «buona caccia». Rispettiamo dunque noi pure: «In bocca al lupo!» dal momento che da oggi la caccia è aperta e le povere quaglie cominciano a sentirsi la pelle d'oca. Che colpi rintroneranno dall'alba al tramonto e che cilecche! Chi possiede un fucile e preso dalla frenesia della caccia e, ad occhio e croce, si può giurare che almeno quattromila cacciatori oggi vagoleranno per la campagna in cerca di selvaggina. Ne sono partiti tanti fra ieri sera e questa mattina quando ancora non era spuntata l'alba! E tutti sono animati dalle migliori intenzioni e dalle speranze più rosee, salvo poi a ricredersi alla fine della giornata quando queste brava persone ritornano col carniere vuoto.

Hanno sparato il fucile dieci volte facendo dieci «bollette» di transito alla selvaggina e una volta a casa di sparano più grosse per darla ad intendere. Perchè lo sanno è questo, che il cacciatore non fa mai torto: la colpa è del fucile che fa la «rosa» troppo larga o troppo stretta; della polvere che proprio non va; del cane che non ne azzeccava una, che non teneva il «fermo» o faceva alzare anzi tempo la selvaggina... Il cane, poveretto, in questi casi, lascia dire e si limita a dare una occhiata affettuosa e rassegnata al suo calunniatore. Queste povere bestie non sanno che sia il rancore verso il padrone. Se il nero *Tell* e il fulvo *Wright* (adesso si usano i nomi rari da aviatore) o il bianco *Fido* potessero parlare ne racconterebbero delle carine sulla prima giornata di caccia e sul conto dei padroni, partiti carichi come bestie da soma e tornati senza il becco d'un passerino! Ma i cani parlano con la coda, soltanto. Qualche volta si sono dei cacciatori sinceri, ma capita di rado.

— Ho battuto tutta la regione tale in lungo e in largo e non ho trovato nulla!

— Ho alzato due quaglie e m'è fallito il doppietto.

Sono piccole confessioni che serbano poi un altro giorno per dare parvenza di verità a una grossa bugia e trovarle credito.

Ma dopo tutto sono piccole debolezze che non fanno male a chicchessia e si perdonano volentieri, anche perchè molti cacciatori finiscono di essere in buona fede. Raccontano con tanta serenità le frottole che poi si convincono essi medesimi che sono vere.

Come quel vecchio cacciatore che giurava di aver accompagnato il «Re galantuomo» alla caccia delle quaglie nei dintorni di Torino e concludeva regolarmente:

— Quello era un uomo! Guai a chiamarlo Maestà! Voleva sulla caccia essere trattato col «tu»: *dimme dit ti, Vasin, quand che 'l cana a l'è pasà!*

Il fuoco

Verso le ore 5 di ieri mattina, per causa accidentale, si manifestò l'incendio nell'alloggio del fachino Giacomo Gallino, d'anni 42, costituito da due camere al secondo piano della casa in via Borgo Dora, N. 29, mentre nessuno della famiglia era in casa. Ad allarme dato gli inquilini balzarono in piedi adoperandosi per spegnere il fuoco che divampava propagandosi a tutto il mobilio. Intanto certo Casimiro Audisio col telefono richiese i pompieri, i quali giunsero rapidamente e sotto la direzione di un loro ufficiale, in mezz'ora di alacre lavoro domarono l'incendio. Il mobilio e le masserizie andarono quasi distrutti con un danno per ora imprecisato coperto però da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali col concorso di altri agenti della forza pubblica.

La storia di una motocicletta e di due imbroglioni

La storia risale al giugno scorso, quando il signor Battista Grimaldi, di Bianzè, ebbe la triste idea di venire a Torino per vendere la sua motocicletta. Il Grimaldi, presentatosi inutilmente a due o tre meccanici, si era imbattuto poi in un giovanotto, dall'aspetto assai distinto, Alessandro Bruno di Cussanio, di ventidue anni, il quale, dopo una lunga chiacchierata, s'impegnava formalmente di tenere in custodia la macchina, certo che in breve tempo gliela l'avrebbe venduta con profitto. Egli, naturalmente, si sarebbe accontentato di una piccola percentuale, ma ad affare concluso.

Il Grimaldi se ne tornò a Bianzè ed attese. Atteso un pezzo, e, finalmente, si decise a chiedere con una letterina dolce dolce notizia della sua motocicletta. N'ebbe per risposta che v'era appunto un buon contratto in vista: certo Peirolesi l'avrebbe comperata, ma desiderava che fossero prima riparati certi guasti compromettenti il regolare funzionamento del motore.

Il signor Grimaldi ritornò a Torino, si convinse di quanto il suo amico gli andò dicendo circa i guasti e sborsò dodici lire perchè provvedesse.

Da quel giorno non si seppero più nuove nè del Bruno di Cussiano, nè del Peirolesi e tanto meno della motocicletta e del denaro equivalente.

Informata del fatto l'autorità di pubblica sicurezza, fu spiccato mandato di cattura contro il giovane imbroglione, ma questi se n'era partito per Parigi, dove, si seppe poi, condusse vita brillante ed allegra. Le sue risorse finanziarie dovettero però finir presto, perchè il Bruno, nei primi giorni d'agosto, fu segnalato a Torino. Gli agenti della squadra mobile, trovatolo ieri l'altro, lo dichiararono in arresto e lo tradussero innanzi al commissario capo, avv. Orsini.

Il giovane si mostrò assai stupito del grave provvedimento preso a suo carico, tanto più che egli, prima di partire, aveva pensato di collocare in posto sicuro — diceva lui — la motocicletta, affidandola in pegno a certo Bartolomeo Carena, d'anni 32, abitante in via Ormea. Chiamato il Carena, questi assicurò di averla invece acquistata dal Bruno per duecentocinquanta lire. L'affare, tra affermazioni e contestazioni, sarebbe andato molto per le lunghe, se a far luce completa non ci avesse pensato lo stesso funzionario con una serie di indagini e di perquisizioni.

Il Bruno di Cussanio, aveva davvero dato in pegno la motocicletta al Carena, ricevendone in compenso cento lire. Ma v'è qualche cosa di più grave. Non contento della macchina, lo stesso signor Carena aveva ancora preteso dalla sua vittima una obbligazione di duecentocinquanta lire!... Il primo imbroglione, imbrogliato dal secondo, con un imbroglio più grosso del precedente!...

Il Carena fu inviato alle carceri e sarà deferito al Procuratore del Re per ricettazione e frode. Il Bruno, che dovrà rispondere di truffa, è stato rimesso in libertà, essendo trascorso il periodo della flagranza.

Grosso incendio di paglia

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava a fuoco in un gran cumulo di paglia depositato sotto una tettoia della Cascina «Cerignasco», al n. 36 di strada Val Patonera.

Le fiamme, alimentate da una leggera brezza, assumevano in breve gravi proporzioni minacciando una casetta abitata, in continuità della tettoia, ed un deposito di legna da ardere.

Il mugnaio Luigi Bocca, accortosene tra i primi, avvertì telefonicamente i pompieri, due distaccamenti dei quali, al comando del tenente Angelucci, si recarono sul luogo con i carri di primo e secondo soccorso.

L'opera dei bravi militi fu quasi tutta impegnata ad isolare le fiamme e riuscì lunga ed assai ardua. Dopo un'ora e mezza di continuo lavoro il pericolo più grave era cessato; ma nell'incendio andavano distrutti cinquecento metri cubi circa di paglia, cento metri quadrati di tetto e tre carri.

I proprietari, fratelli Bracco, sono assicurati, ma non così il mezzadro Carlo Fantolino.

Sbalzato a terra per l'urto d'una tranvia

Percorrendo sopra un carro trainato da un cavallo corso Principe Oddone, il venticinquenne Vittorio Audisio d'anni 24, abitante in via S. Paolo 61, veniva investito dal carrozzone elettrico N. 31 della Azienda Municipale linea N. 9. Nella caduta l'Audisio riportava diverse contusioni nel corpo, che il dottor Pinardi del San Giovanni giudicò guaribili in quindici giorni.

Un piatto sulla testa

All'ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto il liquorista Alberto Terzuolo d'anni 17, abitante in corso Cairoli, 24, il quale nel *Ristorante del Parco*, era stato colpito con un piatto da un suo compagno di lavoro, fu giudicato guaribile in otto giorni.

I derubati

Il signor Giovanni Farina, che in via Circonvallazione, 50, ha officina di carrozzeria per automobili, fu derubato di sei «generatori» di ottone.

— Il signor Carlo Guglielminetti, abitante in via Madama Cristina, 20, fu derubato della bicicletta lasciata in via XX Settembre.

Corpo volontari studenti

Non potendo il Comando militare provvedere al servizio per il Tiro a segno, il Comando del Corpo invita i Volontari studenti, presenti a Torino, volersi trovare al Martinetto domenica, alle ore 7, per disimpegnare tale servizio. Ciò servirà per istruzione e saranno corrisposte le indennità regolamentari.

La morte del tenente Torcioni

All'Ospedale Umberto I, dove si trovava ricoverato da parecchi giorni ed era affettuosamente assistito dai suoi congiunti, è morto ieri alle 18 il tenente Guido Torcioni, del 49.o fanteria, che in quartiere si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Note spicciole

E' aperto un concorso per esame, a 25 posti di impiegato allievo nel Real Corpo del Genio Civile, con lo stipendio annuo di Lire 2000. Non più tardi del 10 settembre 1913, presentare domanda su carta da bollo da una lira, al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici, corredata dei prescritti documenti tra cui il diploma originale di ingegnere civile o industriale. Per ulteriori notizie rivolgersi alla Prefettura.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1913.

NASCITE: 11, cioè maschi 9, femmine 2.

MATRIMONI: Arzuio Giuseppe con Vergero Edoarda — Bertrand Luigi con Bonino Adele — Belmondo Leopoldo con Oddone Carlotta — Boriola Angelo con Bolla Orsola — Bosco Enrico con Ariotto Teresa — Chiapello Domenico con Porta Variolo Luigia — Conversi Luigi con Negro Maria — Geninatti Giuseppe con Ravizzana Maria — Ghiglo Giovanni con Varese Anna — Giusso Umberto con Ferraris Rosa — Landini Angelo con Peletti Domenica — Lascar Enrico con Sitri Fidalma — Parere Paolo con Tasso Maddalena — Perillo Cesare con Montesoro Lucia — Reggio Adolfo con Ruggia Clementina.

MORTI: Savino Adelaide, d'anni 77, di Savigliano, serva.

Rio Marco Luigi, id. 44, di Torino, agricoltore, corso Orbassano, 185.

Romano Ferruccio, id. 19, di Roveredo (Trento), studente, corso Re Umberto, 12.

Francesia Teresio, id. 12, di Torino, scolaro.

Ballada Giuseppa ved. Olivero, id. 72, di Vinovo, fatt. Rosa Antonio, id. 29, di Sommariva Perno, contad.

Grosso Cesare, id. 19, di Torino, fabbro.

Berta Baquette Maria n. Merino Baquette, id. 36, di Sala Biellese, casalinga.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 66, di cui 8 domiciliati 8 negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 9.

N.B. Nella nota dei morti del 13 corrente invece di Polari Petronilla ved. Boano, nata in Vico Bergera Lagnasco leggasi: Vico Mercolo (Lagnasco).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 agosto — Per gli abbonamenti superiori da 500 lire da ieri con certificati — Lire 103,25 (precedenti).

Roma — Cambio internazionale Lire 102,10.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 26,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

SPORT

La crociera Napoli-Sorrento

per l'inizio della festa sportiva

Napoli, 14, notte.

A Sorrento ha avuto luogo stamane il principio della crociera Napoli-sorrento di tutti gli *yachts* del Club Nautici per l'inaugurazione della festa sportiva di Sorrento.

Partiti da Napoli, sono arrivati alle 13.15 a Capo Sorrento, dove era stabilito il punto di inizio della crociera. Proseguirono di conserva per il porto di Sorrento. Dopo circa un'ora e mezzo tutte le imbarcazioni si ormeggiarono nel porto di Sorrento, accolte dalla popolazione festante con a capo il sindaco, che dette ai gitanti il cordiale saluto della popolazione.

AVIAZIONE.

Incidente senza conseguenze al tenente Quaglia

Cuneo, 14, notte.

Stasera, verso le ore 18, il tenente aviatore Quaglia, salito sul suo aeroplano, prese il largo con uno dei suoi magnifici voli. Ad un tratto, e precisamente quando volava sopra la frazione Honghi, si è visto l'aeroplano cessare che se ne udisse il rombo del motore. Subito dopo l'aeroplano discese rapidamente. Era successo che l'aviatore s'era accorto che il motore si arrestava e temendo che avvenisse qualche disgrazia con un volo *plané* era disceso proprio presso la Stura nella frazione suddetta. L'aviatore non si è fatto alcun male.

Cevasco sta per tentare il "raid,, Milano-Brindisi

Milano, 14, notte.

L'aviatore Cevasco, pilotando un monoplano Gabardini, partirà sabato mattina per Brindisi a volo sino a Brindisi per concorrere alla coppa Pirelli, che era stata dall'aviatore Davoy che se la aggiudicò nel suo magnifico raid compiuto il mese scorso.

Dal campo di Taglieto partirono insieme due apparecchi *Nieuport* militari per compiere una ricognizione sul percorso Milano-Lodi, su uno degli apparecchi era in qualità di passeggiero il capitano Marenco, pilota il tenente Barracca. L'altro era pilotato dal tenente Santarosa. Al ritorno del breve e felice raid il capitano Andreani ha pure compiuto una serie di belle evoluzioni sull'aerodromo.

La Principessa Beatrice di Borbone si fa cattolica

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 14, notte.

La principessa Beatrice, moglie dell'Infante Alfonso di Borbone Orléans, figlio dell'Infante Eulalia, l'autrice delle famose *Memorie*, sta per rinunciare alla fede protestante per diventare cattolica. Una solenne cerimonia battesimale avrà luogo prossimamente a Madrid.

(Daily Chronicle).

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama 14 agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,8; ore 15: 731,9; ore 21: 733.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 14,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 ... 36,2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 ... 13,2

Stazione Termometrica Barolati (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 ... + 34,7

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 ... + 14,0

Il sole nasce a ore 5 minuti 33; tramonta a ore 18 minuti 37.

Giorno della luna 15.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Proietti Chiarelli) — (Compagnia drammatica veneziana di Pasquale Bertinelli). — Ore 21: *Il padre de le spose*, commedia in tre atti, del fratelli Quintero; *La signora e servetta*, farsa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 15.30: *Boccaccio*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Suppè. — Ore 21: *Il Direttore*, operetta in tre atti, musica del maestro C. Lecocq. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO DEL POPOLO (Allievi Cooperativa Torinese, Corso Siccardi - Via Sebastiano Valfrè) — Ore 20.45: *Il quieto vivere*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0.35.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21: Concerti.

[redacted]

MARIO GASTALDI unitamente alle famiglie SANGLER, GASTALDI e parenti tutti, porgono vivissimi ringraziamenti a quanti presero parte al loro grande dolore, per la irreparabile perdita della loro carissima

Piera Gastaldi Sangler

Particolarmente ringraziano la gentile Colonia di Villeggianti e quanti in Chiomonte contribuirono a rendere più solenni i funerali della cara estinta. 3548

[redacted]

Le famiglie FERRARI e PORTA vivamente commosse per la dimostrazione d'affetto resa alla cara estinta

Giovannina

riconoscenti ringraziano.

Avigliana, 12 agosto 1913. 3541

[redacted]

ULTIME NOTIZIE

Tranquillante situazione balcanica

Grey e gli Ambasciatori partono per la campagna

Le pretese turche per Adrianopoli

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 14, notte.

Si nota con soddisfazione in questi circoli diplomatici e giornalistici che non solo la situazione europea, ma anche quella balcanica, grazie ai congedamenti delle truppe ormai iniziati dalla Bulgaria, dalla Romania e dalla Serbia, venga rapidamente facendosi normale.

L'ultima nube...

Dopo il discorso di sir Edward Grey non è rimasta nei Balcani che una nube, quella della condotta della Turchia nei riguardi della Tracia. Mentre in ogni altra capitale le parole del Ministro inglese nel loro senso generale vennero accolte con favore, a Costantinopoli esse hanno suscitato, secondo la Reuter, del malcontento. Nei circoli ottomani, infatti, si dichiara che, qualora la Turchia venisse chiamata ad evacuare Adrianopoli, ne seguirebbe una rivolta e si avvererebbe nell'esercito una insurrezione. Queste previsioni sinistre sembra che non impressionino le Potenze, e nei circoli londinesi si prevede che, di fronte al rifiuto della Turchia, le Potenze torneranno a fare delle rimostranze per ottenere dalla Turchia il rispetto del Trattato di Londra: queste rimostranze ora saranno più energiche che mai. Naturalmente pochi osano sperare che la Turchia si conformi con sollecitudine: prevale però la sensazione che quando le Potenze rimangano determinate ad agire solo in via diplomatica ed in perfetta concordia, la questione di Adrianopoli si aggiusterà da sè.

Non si parla più di revisione

La Westminster Gazette poi, a questo proposito, richiama l'attenzione sopra i nuovi elementi che non tarderanno a profilarsi all'orizzonte. Ecco come scrive il giornale:

« Non bisogna dimenticare che tra qualche mese la Bulgaria si rimetterà in forza: ciò probabilmente costituirà una nuova situazione che le tasta meno accalcate di Costantinopoli si affretteranno a prendere nella dovuta considerazione ».

Veramente i turchi continuano a dare segni di grande attività padronale. L'Exchange Telegraph *conferma in un telegramma da Costantinopoli la notizia che un distaccamento ottomano ha circondato un distaccamento bulgaro composto di 85 uomini e li ha fatti prigionieri. Tre ufficiali bulgari poi vennero arrestati ad Adrianopoli come spie.*

Comunque, è evidente che alla ostinazione della Turchia nè sir Edward Grey nè gli Ambasciatori danno pel momento una soverchia importanza giacchè essi stanno partendo per le loro vacanze. Sir Edward Grey partirà questa sera o domani mattina: si recherà a riposare nelle sue tenute del Nord. Anche gli Ambasciatori di Francia e di Germania hanno lasciato Londra ieri. Il marchese Imperiali partirà per l'Italia nella notte. Quanto alla revisione del trattato di Bucarest, non occorre aggiungere che non se ne parla più.

Nuovi dati sui confini meridionali albanesi

Il Times di oggi dà particolari precisi sulla delimitazione dell'Albania meridionale come fu concordata dalla Conferenza.

« *La linea che, com'è noto, partirà da un punto a circa dieci miglia a sud del lago di Ochrida, dovrà racchiudere il territorio della Starliza nella nuova Albania: questa linea verrà tracciata in tutti i particolari da una Commissione internazionale.*

Il giornale dice che tale linea dovrà riuscire un compromesso tra i confini pretesi dalla Grecia e quelli propugnati dall'Italia e dall'Austria. « *Nel tratteggiarli — conclude il Times — i Membri della Commissione internazionale che visiteranno in settembre quelle regioni avranno ordine di badare principalmente alla nazionalità degli abitanti della zona attraverso la quale la futura linea dei confini dovrà passare* ».

L'immutata attitudine della Russia

La questione di Kavala sotto esame

Londra, 14, notte.

Un comunicato Reuter dice che non ha fondamento l'informazione pubblicata da Vienna, che c'è stata una alterazione nell'attitudine russa circa il trattato di Bucarest.

Il Governo russo non ha ancora terminato l'esame della questione di Kavala e delle altre controversie sollevate dal trattato; fino a che non si sarà venuto ad una decisione, è prematuro parlare di un cambiamento nell'indirizzo della politica russa.

I preparativi a Corfù

per l'arrivo del Kaiser

Atene, 14, notte.

Telegrafano da Corfù che sono incominciati i preparativi per ricevere l'Imperatore Guglielmo che arriverà nella prima settimana di settembre. Il Re e la Famiglia Reale si recherebbero a riceverlo. L'Imperatore avrà occasione di visitare la flotta greca durante il suo viaggio.

La Russia

per agire contro i turchi vuole il beneplacito delle grandi Potenze

Pretese lettere del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il rifiuto della Turchia di sgomberare Adrianopoli, ha provocato alquanta eccitazione nei circoli finanziari e borghesi di Pietroburgo. Secondo telegrammi dalla capitale russa, alcuni finanziari si sono rivolti al ministro Kokozeff, chiedendogli se fosse vero che la Russia ha promesso alla Bulgaria di farle restituire Adrianopoli. La risposta del Governo russo dice testualmente: « Se la Russia ricevesse dall'Europa un concorde mandato di cacciare i turchi dalla Tracia e da Adrianopoli, e se la Russia fosse garantita dalle grandi Potenze che non soffrirebbe svantaggio alcuno, allora essa agirebbe. Se i Gabinetti non si accorderanno in tale questione, la Russia, per evitare conflitti internazionali, non agirà da sola ».

Poichè la Germania è risolutamente contraria a misure di violenza, ed è ormai noto a tutti che la Francia ha aiutato la Turchia ad occupare Adrianopoli, così si può essere certi che, stando alle dichiarazioni del Governo russo, nessuna misura sarà presa dalle grandi Potenze contro la Turchia, oltre a quelle platoniche della diplomazia. Ora però incomincerà da Costantinopoli che sembrano possibili delle trattative dirette fra turchi e bulgari.

La *Kölnische Zeitung* pubblica poi questa sera questa Nota di carattere semi-ufficioso da Berlino:

« *Il corrispondente da Bucarest del Tempo riferisce una lettera del Kaiser a re Costantino, nella quale il Kaiser avrebbe scritto: « Io combatto per il vostro diritto come una tigre ». Questa notizia non ha nessun fondamento. Lo stesso dicasi di una pretesa lettera del Kaiser a Francesco Giuseppe, nella quale Guglielmo II avrebbe cercato di far valere la sua influenza affinchè un mutamento nella politica di Berchtold rendesse possibile un miglioramento delle relazioni fra l'Austria e la Serbia. Anche in questo caso si tratta di una pura invenzione* ».

Una Nota semi-ufficiosa avverte infine che il testo del telegramma di re Carlo al Kaiser, cioè fu pubblicato a Vienna, non è esatto. Lo stesso giornale in un'altra Nota semi-ufficiosa dichiara che la Germania è soddisfatta del risultato della Conferenza di Londra, perchè ha approvato il punto di vista dell'Italia appoggiato anche dalla Germania.

Leggenda o verità?

"Voi fate troppo romore con la mia sciabola,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

I giornali di Vienna recano oggi una recisa smentita ufficiale da Berlino ad una notizia che si era diffusa in questi giorni nella stampa europea riguardo a dissapori che sarebbero sorti fra l'Imperatore Guglielmo di Germania e l'Arciduca Francesco Ferdinando.

I giornali allora pubblicarono la notizia di un episodio che sarebbe avvenuto alcuni mesi or sono durante la visita a Springe dell'Arciduca Ereditario all'Imperatore Guglielmo.

Si diceva che in quell'occasione Guglielmo, toccato della politica balcanica della Monarchia austro-ungarica avrebbe detto all'Arciduca ereditario: « Voi fate troppo romore con la mia sciabola ». Da allora ufficialmente questa notizia fu dichiarata una leggenda. Ora si smentisce di nuovo, in ogni caso essa ha un certo sapore che marita di essere rilevato.

Le innocue punzecchiature della "Zeit,,

Vienna, 14, notte.

La *Zeit*, che para si sia proposta lo scopo di alimentare le diffidenze austriache contro l'Italia e farle risorgere quando accennano a cessare, coadiuvata in ciò egregiamente da un suo corrispondente di Roma che in ogni suo articolo rimprovera ai corrispondenti dei giornali italiani di Vienna le loro pretese austrofobie, porta anche stasera un articolo di quel suo corrispondente romano, nel quale, mancandogli altri argomenti, va a rivangare il preteso diritto di protettorato austriaco sui cattolici dell'Albania. Egli dice che quel protettorato è una prerogativa personale dell'Imperatore d'Austria, e che quindi non vi è trattato internazionale che la possa cancellare come vorrebbero l'Italia ed i giornali italiani.

Il corrispondente dimentica che pochi mesi fa, anche l'ufficiosissimo *Politische Correspondenz*, recava che quel diritto preteso era basato sul trattato di pace austro-russo di Passarovic del 1791, e che quindi un trattato posteriore deroga l'anteriore secondo l'antico precetto giuridico romano. Ma c'era proprio bisogno di venire fuori ora col protettorato sui cattolici d'Albania, e ciò a proposito della visita di monsignor Sarcagi, arcivescovo di Scutari a Roma?

In un altro articolo della stessa *Zeit* del mattino, scrive il generale austriaco cavaliere Menarelli che l'Austria deve avere il predominio nell'Adriatico e che l'Italia deve cercare di essere l'erede di Genova nel Mediterraneo o non di Venezia nell'Adriatico, e che i versi di Gabriele D'Annunzio nel proemio della *Nave* vanno corretti così:

« *Oh Iddio...*

« *Fa di tutti gli Oceani il Mare Nostro...*

... *Il Mediterraneo.*

Un combattimento tra bulgari e turchi

presso Kochikavak

Costantinopoli, 14, notte.

Secondo i giornali, sarebbe avvenuto un combattimento alla frontiera presso Kochikavak tra un forte distaccamento di avamposti turchi e un distaccamento bulgaro di 85 uomini. Le truppe bulgare sarebbero state circondate e fatte prigioniere. Tre ufficiali bulgari sono stati arrestati ieri ad Adrianopoli e si crede che altri ve ne si nascondano ancora. Le ricerche continuano.

Il Governo bulgaro chiede alle Potenze lo sgombro di Adrianopoli

Vienna, 14, notte.

La *Südslavische Correspondenz* ha da Sofia: Il Presidente dei Ministri Radoslavoff e il Ministro degli Esteri, Ghenadieff, hanno fatto visita ai Ministri esteri plenipotenziari. Nei circoli diplomatici corre voce che essi hanno nuovamente richiesto lo sgombero di Adrianopoli da parte dei turchi e hanno ottenuto l'assicurazione che le Potenze insisteranno sull'adempimento del trattato di Londra. (*Ag. Stefani*)

I preparativi a Belgrado

per accogliere il Principe ereditario e l'esercito vittorioso

Belgrado, 14, notte.

Il Consiglio comunale di Belgrado ha deciso di preparare una accoglienza solenne al Principe Ereditario Alessandro, che ritornerà a Belgrado alla fine della prossima settimana a capo delle truppe vittoriose.

Nelle strade che percorreranno le truppe alla loro entrata in città saranno eretti archi di trionfo. Sulla piazza principale della città saranno posti, come trofei di guerra, i pezzi di artiglieria turchi e bulgari. Dopo l'arrivo delle truppe nel parco cittadino di Kalimegdan, alla presenza della Corte, dei Ministri e del Corpo degli ufficiali avrà luogo lo scoprimento del monumento di Karageorgevic che l'esercito serbo ha eretto al suo creatore. Il Consiglio comunale offrirà un pranzo solenne in onore del Corpo degli ufficiali. Tutte le truppe che giungeranno e che saranno costituite da distaccamenti di tutti i corpi, saranno ospitate dal Comune. La Giunta comunale ha votato 100.000 « dinars » per il ricevimento.

Al Ministero della Giustizia è terminata l'elaborazione del progetto di legge circa l'annessione dei territori conquistati che sarà presentato alla Scupcina il mese prossimo.

Secondo il giornale *Pravda*, il progetto di legge prevede l'applicazione di tutte le leggi vigenti nel Regno nei territori conquistati, eccezione fatta dalla legge circa la rappresentanza parlamentare.

Interrogazioni ai Comuni

sugli ultimi scontri nella Somalia

"Pel momento bisogna tacere,,

Londra, 14, notte.

Parlando oggi alla Camera dei Comuni, Lloyd George è tornato sull'argomento delle enormi spese per gli armamenti ed ebbe occasione di affermare che il costo della marina inglese costituisce un ammontare superiore alle spese di tutte la marina del mondo esistenti nel 1888. Purtroppo il Cancelliere dello Scacchiere dovette di nuove rilevare che le spese per gli armamenti non tendono a diminuire ma a crescere.

Il ministro delle Colonie, interrogato oggi alla Camera dei Comuni da Bonar Law, dichiarò che aveva ricevuto rapporti molto soddisfacenti sulla situazione della Somalia inglese. Egli però aggiunse di non ritenere opportuno di leggere alla Camera i cablogrammi o di pubblicarli altrimenti, giacchè essi rivelerebbero la posizione presente del Corpo dei cammelliari. « La Camera dei Comuni sa — disse il Ministro — con quale incredibile velocità si spargono, anche nei più remoti angoli dell'Africa, le notizie militari, e per questa ragione ogni dibattito sarebbe stato imprudente ».

Il Ministro aggiunse che informerà prontamente la Camera di tutto a tempo debito, ma che si asiene sempre dal pubblicare qualunque informazione che possa giungere al Mad Mullah e mettere in pericolo le forze inglesi.

Un altro deputato chiese allora se la politica del Governo nella Somalia ha subito ultimamente qualche alterazione. Il Ministro rispose: « Penso dire senz'altro che non c'è stato cambiamento di sorta nella politica del Governo ».

Allora il colonnello Jain chiese al Governo che le tribù amiche dell'Inghilterra vengano protette contro gli attacchi del Mad Mullah e suoi seguaci. Il Ministro si limitò a rispondere che per il momento non è opportuno di entrare in particolari sopra l'azione che il Governo potrà ritenere necessaria per mantenere la posizione inglese in Somalia ad ogni costo. (*Applausi*).

Per il matrimonio di re Manuel

Le rappresentanze

Londra, 14, notte.

Si annunzia che il principe di Galles, rappresenterà re Giorgio al matrimonio di re Manuel, con la principessa Vittoria di Hohenzollern, le nozze sono fissate pel 4 di settembre ed avranno luogo a Sigmaringen in Germania. Il principe di Galles lascerà l'Inghilterra sabato prossimo. Otto principesse e principi assisteranno al matrimonio.

Guglielmo II non vi potrà partecipare a causa delle grandi manovre. Si farà rappresentare da uno dei suoi figli. Il Re d'Italia si farà rappresentare dal Duca di Genova; il Re di Spagna si farà rappresentare dall'Infante Don Carlos.

In chiesa il matrimonio verrà celebrato dal cardinale Neto patriarca di Lisbona. Tra i ricchi regali di nozze è un magnifico servizio da tavola d'argento della Regina e del Re di Inghilterra.

Il paese più prezioso porta la seguente scritta: « A re Manuel in occasione del suo matrimonio. Dai suoi affezionatissimi cugini re Giorgio e regina Maria, 3 settembre 1913 ».

Le condizioni del Debito pubblico austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La Commissione di controllo del Debito di Stato austriaco pubblica il resoconto sulle condizioni del Debito Pubblico austriaco alla fine del dicembre 1912. Il cosidetto Debito Generale dello Stato (si chiama così perchè l'Ungheria, pur non riconoscendolo per comune, partecipa a pagare una minima parte degli interessi) è sceso di venti milioni nell'ultimo semestre e ammonta a cinque miliardi e 158 milioni e mezzo di corone. Invece il Debito dello Stato austriaco è aumentato negli ultimi sei mesi del 1912 di ben 251 milioni raggiungendo la cifra di 7 miliardi 312 milioni e mezzo, sicchè tutto il Debito Pubblico della sola Austria è ora di 12 miliardi e 471 milioni per i quali sono necessari 403 milioni e mezzo di corone annue per i soli interessi. I nuovi crediti militari per i prossimi armamenti naturalmente non sono compresi in questo resoconto.

Il cordoglio della stampa tedesca

per la morte di Bebel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

La stampa tedesca dedica oggi lunghi articoli biografici a Augusto Bebel. Come vi ho accennato ieri sera, tutti i partiti riconoscono in lui l'uomo di carattere leale, l'onesto padre di famiglia, l'oratore forbito e persuasivo e il pari grande organizzatore delle masse operaie della Germania. Persino la « Nord Allgemeine Zeitung », il giornale ufficioso per eccellenza, pubblica questa sera una breve biografia di Bebel che chiude con queste parole:

« Nelle necrologie anche di giornali borghesi si ricorda che il morto all'infuori della sovversitrice influenza della sua propaganda, si era conquistata, come uno dei più vecchi deputati del Reichstag, un'alta stima presso i colleghi anche dei vari partiti ».

Il « Vorwaerts » è uscito stamane listato in lutto e ricolla con una vibrata e commovente necrologia del morto « il Maestro Augusto Bebel ».

La « Wossische Zeitung » dice che più d'ogni altro socialista, Bebel ha indicato al socialismo tedesco per quasi mezzo secolo, la strada che dovrà battere e gli scopi che dovrà raggiungere.

La cattolica « Kölnische Wolkszeitung » scrive un articolo rispettoso per l'opera sociale del Bebel e dice che « ora come della carne del popolo lavoratore »; e infine la « Frankfurter Zeitung » rileva che Bebel godeva di una straordinaria popolarità e che egli sapeva trascinare le masse dietro di sè.

Il « Vorwaerts » di stasera, pubblica un suo scritto, forse l'ultimo da lui fatto, in data dodici aprile, nel quale è scritto: « Voglio essere cremato: desidero che le ceneri siano collocate accanto a quelle della mia moglie nel cimitero di Zurigo ».

Minorenni traviate in rivoluzione

Dal collegio alla prigione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Un tentativo di rivolta ebbe luogo oggi in una casa di correzione per le giovani minorenni traviate. Durante questo ammutinamento le detenute hanno danneggiato del materiale e commesso disordini, tanto che ha dovuto intervenire il giudice istruttore. Ecco come si svolsero i fatti. Nella strada della Roquette è un edificio di discreta apparenza, che richiama l'attenzione dei passanti con la sua bandiera tricolore. In questo edificio sono ricoverate delle minorenni, che vi sono trattenute fino alla loro maggiore età, allo scopo di rimetterle sulla diritta via. Ivi la disciplina, senza essere di un rigore eccessivo, è tuttavia delle più severe. La minima infrazione regolamentare è punita con un codice approvato dall'amministrazione centrale.

Alcuni giorni or sono, una di queste giovani, dell'età di quindici anni, si rifiutò di obbedire una sorvegliante. La direttrice della casa allora le inflisse otto giorni di cella per punizione. L'incidente così fu chiuso; ma lasciò serpeggiante un certo malanimo. Quest'oggi, in seguito ad un cibo poco pulito, commesso da una delle ricoverate, questa fu oggetto di una punizione rigorosa. Fu invitata, verso le dieci, a lasciare il laboratorio per essere condotta nella cella di correzione. Cominciarono allora le vivaci proteste delle altre ragazze, che finirono per provocare uno scandalo, una specie di sciopero. Le ragazze dissero che non avrebbero ripreso il lavoro se non quando fosse stata rilasciata la loro compagna.

Otto insubordinate furono messe in cella. Allora le compagne si diedero a tumultuare, stracciando lenzuola, distruggendo le suppellettili, rompendo persino i tubi dei caloriferi. Fu richiesto l'intervento della polizia e sul luogo si recò il commissario Catron. Egli penetrò nell'edificio, accompagnato da guardie, ed ebbe, contrariamente a quanto si aspettava, un'accoglienza cordiale.

« Conducetaci con voi! Conducetaci con voi! », gridavano le detenute al funzionario, che, rimesso un po' d'ordine, chiese alle ragazze se volessero riprendere il consueto lavoro. Le ragazze si ribellarono all'ingiunzione ed il giudice istruttore dette ordine che esse fossero mandate in prigione. Tutte le ragazze vennero condotte al posto di polizia, dove si recarono allegramente. Di qui vennero poi condotte in prigione.

Le suffragette tentano incendiare una chiesa

Londra, 14, notte.

Le suffragette hanno tentato di incendiare oggi la chiesa di San Bartolomeo a Southsea, sobborgo balneare della città, presso l'arsenale di Portsmouth. Siccome si tratta del primo tentativo delle suffragiste, commesso nella vicinanze della città, si sono timori che vengano compiuti altri attentati in danno dell'Arsenale.

Edifici scolastici in fiamme

Non contente di aver tentato di incendiare la chiesa vicina a Portsmouth, le militanti suffragette hanno poi oggi incendiato gli edifici scolastici di Carnarvon. Le scuole andarono in fiamme e l'incendio potè essere circoscritto, solo per il provvidenziale intervento di una compagnia di territoriali che stavano manovrando nelle vicinanze.

Sul posto si trovarono dei manifesti suffragisti e dei cappelli con la scritta: « Mentre Lloyd George predica, noi lavoriamo! La distruzione va di pari passo con l'inerzia del Governo attuale ».

Questa sera è stata rilasciata in libertà la signorina Silvia Pankhurst, arrestata domenica sera. Da cinque giorni era rimasta senza toccare cibo e senza bere. Due altre suffragette vennero rilasciate nelle stesse condizioni.

Il numero delle perdite nel maggiore scontro al Messico

Messico, 14, notte.

Per quindici giorni 10,000 ribelli, sotto gli ordini di Carranza in persona, hanno tentato, senza successo, di occupare Torreon nel Coahuila. Secondo il rapporto ufficiale del generale comandante l'esercito federale, le perdite ammonterebbero a 3200 uomini pr l'esercito ribelle e a 300 per le truppe federali. E' questo lo scontro più importante registrato fino ad ora.

Il primo rapporto di Koch

sulla spedizione in Groenlandia

Undici mesi di fatiche e di stragi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

Informazioni giunte stasera da Copenaghen, in parte pel tramite della Reuter, riassumono un rapporto che il capitano Koch ha inviato al Comitato per la spedizione in Groenlandia, di cui egli era il comandante.

La spedizione, oltrechè dal Koch, era composta dal dott. Wegener e da due marinai. Essa salpò il 26 luglio 1912, prendendo seco sedici ponies, e approdò sui ghiacciai della costa della Groenlandia. Appena avvenuto lo sbarco, una parte dei ponies prese la fuga e soltanto dieci di essi poterono essere catturati. La spedizione ad ogni modo si riunì il primo di settembre al Capo Sion, e dovette attendere tre settimane prima che i ghiacciai si indurissero abbastanza per sopportare le slitte.

In questo intermezzo il dottor Wegener, caduto in un profondo crepaccio, si ruppe una costola. La spedizione, malgrado i suoi sforzi, non riuscì a raggiungere prima dell'inverno le terre della Regina Luisa e dovette svernare sui ghiacciai. Sette cavalli intanto dovettero essere uccisi per poter nutrire i rimanenti quadrupedi. Mancando in seguito il foraggio, fu fatta una spedizione in slitta verso le terre della Regina Luisa, ma non riuscì. Durante questo viaggio il capitano Koch cadde in un crepaccio, profondo sedici metri, fratturandosi una gamba.

La spedizione riuscì a ritornare a Son, dove d'inverno la temperatura arriva a 50 gradi Farenheith sotto zero.

Il 30 di aprile la spedizione lasciò i quartieri d'inverno con cinque slitte e con cinque cavalli per continuare una marcia di 750 miglia verso la Groenlandia sconosciuta. La marcia fu durissima: spesso gli arditi esploratori furono accerchiati dalla nebbia e tre cavalli dovettero essere abbattuti, tanto erano esausti. Più innanzi il tempo migliorò, ma i raggi del sole tormentarono i viaggiatori ed escoriarono i loro volti e le loro mani. Di notte la temperatura scendeva a 30 gradi Farenheith sotto zero. Il giorno 11 luglio si uccise il penultimo cavallo perchè mancava il foraggio. Il giorno appresso la spedizione avvistò la Terra della Regina Luisa. Sfortunatamente l'ultimo cavallo dovette venire abbattuto a poche miglia di distanza prima di raggiungere dei magnifici pascoli.

Il giorno appresso il tempo peggiorò di nuovo e le provviste vennero a mancare. Per tre ore i membri della spedizione rimasero senza cibo al riparo di una roccia. Qualche giorno dopo tentarono di proseguire la marcia, ma esausti come erano, non vi riuscirono. Allora uccisero un cane che aveva accompagnato la spedizione per tutto il viaggio. Essi si nutrirono con il cane fino a che avvistarono da un'altura ad oriente di Proven, una nave a vela. Per mezzo di segnalazioni attirarono l'attenzione della nave che li prese a bordo e li sbarcò a Proven, dove gli abitanti il fecero oggetto delle più amorevoli cure.

Così ebbe termine la loro marcia di undici mesi attraverso la Groenlandia sconosciuta.

Gli scioperi nelle miniere del Canadà

Combattimenti tra scioperanti e forza pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Toronto: « Telegrammi da Vancouri danno particolari sui gravissimi disordini che sono avvenuti in seguito alla proclamazione di uno sciopero di minatori nel bacino aurifero di Nanaimo e di Ladysmith. Quattrocento soldati con due mitragliatrici furono inviati sul luogo dallo sciopero da Vittoria. Gli scioperanti, che ascendono a quattromila, si trovano padroni dei bacini minerari, giacchè la polizia non è in grado di mantenere l'ordine. Sono avvenuti veri combattimenti. Numerosi soldati e scioperanti rimasero feriti. Un minatore che non apparteneva alle organizzazioni fu ucciso e la sua camera venne fatta saltare con la dinamite. Altri liberi lavoratori furono accerchiati dagli scioperanti fuori della zona mineraria. Per tutto il distretto si crede che sarà proclamato lo stato di assedio appena la truppa, richiesta d'urgenza, sarà arrivata sul posto.

Automobile contro un tram

Cinque feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Oggi a mezzogiorno, mentre la piazza della Maddalena era affollatissima, un'automobile che fa servizio pubblico fra la stazione di Saint Lazare e Grenelle, ebbe una collisione con un tram. I vetri dell'automobile andarono in frantumi e per un istante un panico immenso si manifestò nella folla. I viaggiatori colpiti dai rottami di vetro, erano in preda a grande eccitazione e molti emettevano grida disperate. Infine poterono essere soccorsi. I feriti furono cinque. Fortunatamente non sono gravi.

Una squadra francese

in crociera nell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il ministero della Marina ha deciso di far visitare i principali porti dell'Atlantico e della Manica, alla seconda squadra composta di cinque corazzate, due incrociatori e di una flottiglia di torpediniere. La squadra lascierà Tolone il 22 agosto e visiterà i porti dell'Atlantico. Si recherà a Cherbourg, dove resterà 8 giorni e poi raggiungerà Brest il 28 settembre dove resterà una quindicina di giorni. La squadra farà ritorno a Tolone il 15 ottobre al più tardi.

La risposta di Giolitti all'on. Chiesa

sullo sciopero di Milano

Milano, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha risposto questa sera stessa al telegramma inviatogli dall'on. Eugenio Chiesa:

« Torino 14. On. Chiesa, Milano. — Quando lo sciopero aveva assunto forme delittuose, le autorità elettive della città ed i migliori cittadini sentirono il dovere di non intromettersi. Cessati i disordini, ella dovrebbe essere lieto che l'opera di benemeriti cittadini abbia ottenuta la completa pacificazione. Nei conflitti fra capitale e lavoro è bene che il Governo intervenga soltanto quando manca ogni altro intermediario, il quale abbia la fiducia delle parti; quindi lo scatto il dovere di approvare pienamente l'opera del Prefetto. Cordiali saluti. *Giolitti* ».

I Sovrani al Lago delle Rovine

Valdieri, 14, notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 15,30, il Re, accompagnato dalla principessa Natalia di Battemberg, consorte del principe Mirko del Montenegro, lasciava le palazzine di S. Anna diretto alla volta di Conca. Alle 19 il Re era di ritorno alle palazzine di S. Anna.

I Sovrani col seguito ieri l'altro si spinsero fino al lago delle Rovine in territorio di Entraques, dove precedentemente erano state allestite le tende fatte venire da Racconigi. Si accamparono nel ridente piano detto del Turn, nella stessa località che già serviva di campo al Gran Re Vittorio Emanuele II. La pesca nel lago delle Rovine è abbondantissima. Il piano del Turn poi è il centro delle partite di caccia al camoscio nella zona di Entraques. E' probabile che i Reali durante le prossime battute di caccia al camoscio vi abbiano a soggiornare, se pure non prenderanno stanza nella palazzina di San Giacomo.

Lo scandalo poliziesco a Parigi

Qualche fatto denunciato...

Parigi, 14, notte.

A proposito dello scandalo poliziesco, la Prefettura di Polizia comunica alla stampa una nota in cui dice che il trasferimento dell'ufficiale di pace, Fauvel, attualmente alla brigata di riserva e che era precedentemente al quinto circondario, non lede affatto la sua onorabilità.

Intanto, questa sera sono stati comunicati i nomi dei sette agenti colpiti dalla destituzione. Essi avevano tutti dei soprannomi. Si chiamano *Braccio d'acciaio*, *Il ciclista*, *Giulietta*, *Caterina*, *Puitfarre*, *Sansa di piombo* e *Tronco robusto*. La lista delle denuncie contro questi strani agenti non finisce mai. Fra le moltissime ecco alcuni dei fatti addebitati a delle guardie.

Due giovani furono condannati a tredici mesi di detenzione ed a cinque anni di interdizione di soggiorno, per furto di un portamonete. E' la guardia soprannominata *Puitfarre* quella che ha compiuto l'arresto ed ha messo il portamonete in tasca dei giovani all'atto del loro arresto. Egli però commise lo sbaglio di chiamare ad un suo passaggio, una guardia, di dichiarare di aver visto che i delinquenti portavano gli oggetti rubati. La guardia però si rifiutò di fare il falso testimone.

Altre due persone vennero condannate a diciotto mesi di prigione per porto d'arma proibita e per ingiurie alle guardie. Le ingiurie alla guardia, che viene chiamata *Caterina*, non furono confermate da nessun testimone ed il coltello trovato nella tasca di uno dei due imputati, apparteneva alla stessa guardia Caterina.

D'altro lato, venne tratto in arresto per vagabondaggio speciale, da *Puitfarre* e da *Braccio d'acciaio*, un giovane a nome Mongenot, perchè *Braccio d'acciaio* voleva approfittare della moglie del Mongenot, ed ha ricorso a questo procedimento per liberarsi del marito. La cosa si aggrava per il fatto che il Mongenot reclamò di avere in tasca cinquanta franchi al momento del suo arresto e di non averli più ritrovati al posto di polizia, dove era stato condotto con estremo rigore da *Braccio d'acciaio*.

Il caso poi del signor Thuereau non è meno doloroso. Arrestato senza ragione, veniva mandato in prigione per vagabondaggio speciale, e come l'arrestato dimostrava che esisteva evidentemente un errore, egli sarebbe stato liberato se la guardia *Puitfarre* non avesse avuto il pensiero, arrestandolo, di fargli scivolare un coltello a manico ed a molla nelle tasche, aggiungendo all'atto anche le parole: « Con ciò tu starai bene per un certo tempo! ».

Infine, tutti rammentano l'avventura del signor Bussot, che fece tre mesi di carcere per vagabondaggio speciale, mentre si trovava che possedeva ben venticinquemila franchi, che aveva ereditato. Egli ebbe la disgrazia di essere l'amante di una donnina, che la guardia *Tronco robusto* pretendeva di frequentare esclusivamente. Si crede che tutti questi fatti finiranno per essere portati in Corte d'Assise.

La notte del 30 al 31 luglio in guardia Bartout, di 40 anni, era di guardia in faccia al palazzo presidenziale dell'Eliseo. Verso le due del mattino notò che due vetrine del negozio di ricami del signor Lievens erano semi aperte e che alcuni rotoli di ricami e di merletti erano caduti dalla vetrina e sul marciapiede. L'agente raccolse alcuni rotoli di ricami e se li pose in tasca senza pensare ad altro. Smontato di guardia andò a casa sua e depose i rotoli. Il proprietario del magazzeno di ricami, al mattino aprendo il negozio, si accorse pure delle due vetrine semi aperte e si accorse pure della sparizione di alcuni rotoli di merceanzia. Sporse denuncia alla polizia che iniziò le indagini. Queste furono facili e brevi, poichè il soldato di guardia all'Eliseo aveva visto l'agente avvicinarsi alle vetrine, constatarne la apertura e mettersi in tasca i rotoli che erano caduti sul marciapiede. Bartout venne chiamato dal superiore che gli richiese cosa avesse fatto dei rotoli di pizzo che ammontavano ad un valore di 80 lire. Bartout disse di averli raccolti per restituirli poi, ma che se ne era dimenticato. Non li aveva più indosso essendosi mutato di uniforme. Chiese il permesso di correre a casa e riprendere gli oggetti per poterli restituire. La sua fede apparve manifesta ed il Bartout, dopo aver restituito gli oggetti, ottenne un biglietto di viva scusa per il signor Lievens.

Una casa di ricami derubata di 100 mila lire di corsets

Parigi, 14, notte.

Alla fine del mese scorso il signor Auger, direttore della Casa di ricami « Roma » constatò un enorme *deficit*. Una minuziosa indagine gli permise di scoprire che mancavano per circa 100 mila lire di mercanzia. Si informò, fece delle indagini e venne a sapere che dei *corsets* di grande valore erano usciti dei magazzini e che erano venduti a basso prezzo sui mercati dei dintorni di Parigi. Informò del tutto la polizia. Agenti abilmente truccati, percorsero i vari mercati e poterono così scoprire che una impiegata della Casa, la signora Lucheki, faceva da tre mesi delle ordinazioni fittizie. Un impiegato della Casa trasportava la mercanzia così ordinata in differenti bar, dove erano individui pronti a riceverla e che la caricavano sopra un *camion* automobile che partiva a tutta velocità per i mercati vicini a Parigi.

Stamane alle sei, un commissario di polizia e tre guardie, arrestarono la Lucheki, il suo amante e lo *chauffeur* dell'automobile e tre altre persone della banda. Una di esse, il Lodnoff, è un noto antico pugilatore, il quale oppose una vera resistenza e fece gravemente due ispettori di polizia, e bisognò l'intervento di altre guardie di polizia per poterlo immobilizzare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (10

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma il signor di Blancourt, che l'aveva vista da vicino in morte sui campi di battaglia, non tenne dinanzi al caso, che gli rammentò la sua età e gli inconvenienti di rendere troppi omaggi al Chambertin, al Montrachet ed ai generosi Margaux che spuntano sui colli della Loira.

Quando si è ben vissuto, e che si è di buona famiglia, il cortese elementare prepararsi a comparire convenevolmente dinanzi a Dio.

Il signor di Blancourt non volle che s'informasse suo nipote dal male accadutogli.

A che cosa serviva avvelenare troppo presto di crucci, senza speranze, la felicità d'una giovane? Per bevezza, come per delicatezza, Giuliana aveva rigorosamente tenuto celato al vecchio ufficiale i crescenti dispiaceri della sua vita. Ma egli pregò che gli si facesse subito chiamare il notaio ed il curato del villaggio.

Col notaio, la cosa fu molto spiccia: egli divise la sua sostanza, ascendente quasi ad un milione, fra la baronessa di Girel ed il suo pronipote Alessandro, che, fino dall'anno antecedente, era stato affidato ai Gesuiti di Bazas.

Ad Alessandro lasciava solo il vantaggio, partendo egli il suo nome, del possesso della fattoria e del castello, un ammasso di rovine, ma erano rovine che rivelavano la gloriosa antichità della famiglia.

Per esecutori testamentari nominò il suo notaio ed il barone di Girel, pregando, cosa che gli sembrava molto giusta, che la custodia del ragazzo fosse affidata all'agente di cambio. Alessandro ritroverebbe così un padre ed una madre, la «zietta» che un tempo aveva così bene vizziato.

Col curato, l'affare fu più lungo, giacchè il signo di Blancourt, non essendosi confessato da diciotto anni, aveva un gran numero di peccatucci da espiare; ma il curato gli diede l'assoluzione, anche per una mezza dozzina di duelli, e gli disse che Dio aveva delle speciali indulgenze per i bravi soldati, di cui i maggiori sorti sono stati quelli d'avere un carattere troppo vivo, un cuore troppo caldo e la spada troppo facile.

Regolati in tal modo i suoi affari, il signor di Blancourt aspettò tranquillamente la morte.

Egli non mutò in nulla la sua vita, solo arrestava a mezzo le sue bestemmie, e, mattina e sera, pregava Dio di non farlo diventar paralitico, giacchè non aveva voluto farlo morire sui campi di battaglia.

Iddio l'esaudì. Morì un mattino repentinamente, con un colpo apoplettico, in faccia al sole che dorava i Pirenei.

Il dolore di Giuliana fu immenso. Una grande pace del suo cuore se ne andava con quel bel vecchio, e perdeva l'unico appoggio al quale avrebbe potuto ricorrere in un caso grave. Si consolò pensando che acquisiva un figlio, ma fu una consolazione di cui suo marito non le permise di godere subito.

La morte del signor di Blancourt, essendo avvenuta nel mese di gennaio, il barone di Girel dichiarò, e ciò con tutte le apparenze della saggezza, che sarebbe un'imprudenza trasportare quel ragazzo da Bazas, dove l'inverno era agli scacciodì, a Parigi, ove l'inverno dura fino all'aprile. S'interromperebbero inoltre degli studi che andavano già bene.

In fondo, il signor di Girel era disposto ad assumersi l'educazione del giovane Alessandro di Blancourt, e soprattutto l'amministrazione della di lui sostanza, ma se l'avesse condotto subito in casa, sua moglie non avrebbe più potuto staccarsene.

Alessandro finì dunque l'anno a Bazas, e, nelle vacanze, il signor di Girel inventò altri pretesti: regnava a Barly-le-Roi una epidemia di scarlattina, delle zie in settimo od ottavo grado chiedevano di aver con loro per qualche settimana il ragazzo prima che definitivamente partisse per il Mezzodì; il notaio anche voleva averlo con lui una quindicina di giorni. Egli gli lasciò fare quel giro di parenti e d'amici.

Ora, finalmente, andava a prendarlo; era il suo posto di convittore era già stato fissato in via Madrid, e avrebbe passato appena otto giorni a Marly-le-Roi. Sua moglie non avrebbe il tempo di opporsi alla sua volontà ben decisa, di farlo educare fuori di casa.

Quando ebbe mangiato due ali di pollo, una fetta di pasticcio e bevuto due bicchieri di vecchissimo Bordeaux, da cui sente d'avere la coscienza a posto, come lo stomaco, egli disse:

Alessandro ha davvero molto cambiato in meglio. La disciplina ha piegato il suo indisciplinato carattere...

— Sta bene?... Le hanno poi lasciato fare nelle vacanze?

— Non l'hanno vissato, mia cara, come voi certamente avreste fatto se avesse passate qui le vacanze.

— E... lassammai, quando arriverà? Speravo che l'avreste condotto con voi!

— Ho bisogno domani di trovarmi al mio ufficio, ho viaggiato molto rapidamente, e non ho voluto affaticarlo... E, d'altra parte, il maestro, che ce lo accompagnerà, voleva fargli vedere qualche castello della Loira; è bene colpire presto, collo spettacolo di luoghi storici, le intelligenze che si destinano...

— Allora... non l'avrò nui nemmeno otto giorni.

— Egli è destinato a rimanere dai sette agli otto anni in collegio, forse anche di più, se più tardi potrà entrare in un qualche istituto governativo; non bisogna, con troppe debolezze, guastare queste buone disposizioni.

Giuliana non insistè oltre. Ella sapeva che suo marito era geloso anche di quel ragazzo; avrebbe dovuto imporsi un affetto moderato; ma l'affetto mascherato internamente non poteva che ingigantire. Ella volle mostrare d'interessarsi alle cose che più specialmente interessavano suo marito.

— Si è aggiustato bene tutto col notaio?

— Sì, tutto è finito; la vostra parte è stata redatta e le convenzioni necessarie per quella del ragazzo sono state prese. Non ho avuto che a lodarmi di tutte le persone colle quali mi son trovato in rapporto.

Versandosi un bicchiere di Porto, egli ripetè soddisfatto:

— Sì, tutto è finito, e ben finito. Vedrete, mia cara, che non avrete da pentirvi d'aver seguito i miei consigli e di avermi dato tutte le facoltà necessarie. Le persone del Mezzogiorno non si rendono conto della cura che si prepara, del formidabile ribasso che subiranno i fondi, prima di dieci anni. Sia persuasa che, se avessimo aspettato a vendere l'anno prossimo, si sarebbe già dovuto subire un notevole deprezzamento, e mi spiace molto che la minorità di Alessandro mi abbia impedito di realizzare anche la sua parte.

Gli dispiaceva soprattutto di non aver potuto capitalizzare la sostanza del ragazzo per impiegarla nelle sue intraprese personali, come stava per fare della parte di sua moglie; ma su questo punto ella non avrebbe mai pensato a fargli il minimo rimprovero: la fortuna di lui era nella massima prosperità, non solo per i benefizi regolari e continui che la sua carica gli fruttava, ma anche per tutte le speculazioni che perfettamente riuscivano.

— M'immagino che dovrete avere molto bisogno di dormire, mia cara amica — disse finalmente.

Non l'accompagnò che fino alla soglia della sua camera. Mezz'ora dopo, Giuliana essendo venuta ad ascoltare all'uscio di suo marito, potè sentire il suo respiro perfettamente calmo e regolare.

In quanto a lei non dormì un minuto in quella notte. L'angoscia la riprese; Willy era ferito? Se lo fosse, ella non poteva considerarsi salva che fino a domani.... Se anche Willy avesse ricevuto una scalfittura, per poco ch'essa fosse stata visibile, suo marito domani scoprirebbe la verità, o almeno ciò che gli apparirebbe evidente, sarebbe la sua colpevolezza, ella così pura, ella così innocente!

Ad un tratto una necessità le si impose:

— Bisogna che detti a Willy il modo di come portarsi... altrimenti siamo perduti....

Ed ella scrisse queste parole:

«Mio povero figliolo,

«Avete avuta la fortuna di non esser stato ferito? Vi han preso per un ladro, ma se mio marito sa, che è sopra di voi che il custode ha sparato, lo sarei perduta e disonorata, malgrado l'assoluta innocenza dell'affetto che mi univa a voi. Se dunque avete ricevuto una minima ferita, partite da Parigi senza veder Ludovico e non tornate più, ve ne scongiuro. Voi avete turbato il mio riposo, non ve lo rimprovero, ma non mi allontanerò mai dal mio dovere.

«Addio per sempre! Addio!

GIULIANA d.

Alle sei del mattino ella era in piedi, avea l'abitudine d'andare spesso alla messa delle sette, cosa a cui suo marito non trovava nulla a dire. Ella uscì portando la sua lettera che consegnerebbe ad un fattorino per recapitarla a San Germano prima che William Robertson ne partisse.

Ma ella non era tornata dalla chiesa, quando suo marito entrò da lei nella sua camera.

— La signora baronessa è andata a messa — disse la cameriera.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	14	13		14	13
3 0/0 amm.	—	—	Argento Sud.	—	—
Id. 3 0/0 perp.	68 17	68 15	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 .	—	—	Suez	—	3475
Rend. Ital.	95 90	95 80	Lotti Turchi	180	—
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Merid.	—	731
Con. Ingl. 2,75	74 —	74 1/16	Rend. Austr.	75 80	75 60
Obbl. Lomb.	262 —	264 —	K. prot. Russe	104 85	104 85
Cambio Italia	97 1/2	97 3/16	R. Russi 1909	99 70	99 60
Turco nuovo	86 12	86 25	R. portoghesi	62 25	62 60
Banca Parigi	1740	1735	R. di Francia	—	—
Tabacchi	—	—	Cambi Madrid	104 05	104 00
Egiziane 1 0/0	101 85	101 60	R. Commerc.	519 —	513 —
R. ungh. 4 0/0	87 70	87 70	R. Serbe 4 0/0	82 70	83 55
R. spagn. est.	89 10	89 00	R. Balg. 1909	447 —	447 —
Banca Ottom.	519 —	524 —	Forni Piomb.	105 —	104 —
Rend. Arg. 1909	—	—	Senovier	1305	1295
Id. id. 1886	—	—	Metropolit.	627 —	618 —
Mine a Londra	69 3/8	69 1/8	Thomson	775 —	773 —
Brasile 5 0/0	—	95 45	Rand-Mines	161 50	160 —
Id. riscattato	—	—	De Beers	521 —	526 —
Id. 4 0/0	90 —	—	Chartered	29 —	27 50
Credit Lyonnais	1060	1065	Ferrovia	73 50	73 50
Andaluse	318 —	317 —	Radiofonia	10 25	10 75
Nord Spagne	404 —	403 —	Rendconsort.	65 —	63 25
Saragosse	413 —	411 —	Caldo Fluid.	—	—
Rio Tinto	1050	1046	Getuld	29 50	29 50

Tendenza ferma.

Borsa di Torino.

	13	14		13	14
Canali Lodra	—	—	59 25	Obbl. di Roma	—	—	—
Camb. Parigi	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	—	104 85
Cambio Italia	—	—	96 80	Ferr. Mediterr.	—	—	—
Cred. It. Austr.	192	—	—	Banca Comm.	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	Biglietti russi	214	90	214 85
Id. fine mese	—	—	—	Deutsche Bank	245	—	244 75
Cons. prussi.	84 30	84 40		Diskonto	215	25	215 50
Rend. Turca	85 90	86 —		Rochumer	218	50	218 50
Obbl. Ferr. It.	61 50	61 25		Baleastrahwa	185	03	183 50
Id. Meridion.	—	—					

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	677 50	681 —	Fere (L. (carta)	92 75	92 40
Landerb.	120 —	120 50	R. Austr. (oro)	92 40	92 45
R. Austr. Austr.	351 50	352 —	Id. (carta)	92 40	92 45
Anglo Austr.	707 —	707 50	Lino Funk	502 —	502 —
Ungheresi	2052	2055	R. Austr. in oro	106	105 —
Napoli d'Oro	19 17	19 18	R. Ungheresi	92 25	91 90
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	72 25	72 —
Cambio Parigi	95 75	95 75	R. Prest. Russi	512 —	512 —
Id. Londra	24 18	24 18			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Libbrone, 11 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 12 (sera) — Pesi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 90.85.

Londra, 12 — Argento pronto 27 3/16 all'oncia. Stanghe di argento, titolo 925 millesimi.

New York, 13 — L'argento a contanti è quotato ai dollari 50 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 4 al 10 agosto 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da l. 23.50 a 27.50 — Id. nazionali da 23.50 a 25.50 — Id. esteri da 20.25 a 21.50 — Segala da 17.— a 20.— — Avena da 12.— a 14.75 — Riso da 38.— a 60.— — Meliga da 13.25 a 17.50 — Fagiuoli da 17.— a 22.— — Fave da 17.— a 17.50.

Vini del Piemonte da quale comune, all'ettolitro, da l.— a —.— — Id. superiori da 50.— a 64.— — Vini comuni di altre provenienze di finissima gradazione da 38.— a 45.—.

Foraggi. Maggengo, al miria, da l. 1.575 a —.— — Fieno di maggengo nuovo al Mg. l. 1.40 — Id. ricetta nuovo, al Mg. l. 1.20 — Paglia nuova, al Mg. l. 0.57 1/2.

Combustibili. Carbone, al quintale, da l. 17.50 a 18.— — Id. antracite qualità da 18.50 a 19.— — Id. stoppino semidotto N. 1 da 140.50 a 150.— — Id. id. N. 2 da 147.50 a 160.— — Id. orizzontale semidotto lavato da —.— a —.— — Id. id. bianco da 152.— a 162.50 — Id. bianco N. 1 da 130.50 a 140.— — Id. id. N. 2 da 130.50 a 137.—.

Pollame, caduno, da l. 2.— a 2.50 — Capponi da —.— a —.— — Galline da 3.— a 3.50 — Anitre da 2.— a 2.50 — Oche da —.— a —.— — Tacchini da 4.50 a 5.—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da l. 2.90 a 3.— — Id. 2.a qualità da 2.70 a 2.80.

Uova, alla douzina, da l. 1.00 a 1.10.

Pesce fresco di mare 1.a qualità, al chilo, da l. 2.25 a 2.— — Id. 2.a qualità da 1.75 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pesce fresco di acqua dolce 1.a qualità da 2.— a 2.— — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.20 — Pesci minuti da 0.90 a 0.80.

Patate, al miria, da l. 0.80 a 1.50 — Cipolle da 0.60 a 0.70 — Carote da 0.70 a 1.20 — Spinaci da 1.50 a 2.50 — Fave da —.— a —.— — Fagiuoli da 2.10 a 2.35 — Finoli da 0.— a 0.— — Asparagi da —.— a —.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla douzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Finoli freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da —.— a —.— — Id. secche da 0.— a 0.— — Ciliegie da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da 0.— a 14.— — Pere da 2.— a 4.75 — Mele da 0.— a 0.— — Prune da 2.— a 4.— — Uva da tavola da 0.— a 0.—.

Legna forte, al miria, da l. 0.69 a 0.48 — Id. dolce da 0.35 a 0.40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da l. 0.70 a 0.80 — Pane piccolo sopra da 0.65 a 0.60 — Id. forma ordinaria da 0.60 a 0.55 — Cassalingo da 0.65 a 0.60.

Paste 1.a qualità, al chilo, da l. 0.80 a 0.70 — Id. 2.a qualità da 0.60 a 0.50.

Carne, al chilo: Sanati da l. 1.60 a 2.50 — Vitelli da 1.50 a 2.10 — Buoi e vacche da 1.35 a 1.75 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1.10 a 1.55 — Maggie da 1.10 a 1.45 — Vacche grasse da 1.— a 1.25 — Vacche da 0.75 a 0.90 — Agnelli da 0.— a 0.— — Montoni e pecore da 0.— a 0.— — Capretti da 0.— a 0.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.05 a 2.75.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

(Giovedì 14 agosto 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27.— a 27.25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25.50 a 27.— — Id. fini di altre provenienza nazion. da 27.— a 28.— — Id. mercantili id. id. da 26.— a 27.— — Id. esteri teneri di Russia da 20.25 a 21.— — Id. id. id. di Rumania da —.— a —.— — Id. id. id. del (Plata) da —.— a —.—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da l.— a —.— al quintale — Id. id. comune da 13.50 a 15.50 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17.25 a 17.50 — Id. id. comune da 16.50 a 17.—.

Segala nazionale da l. 19.50 a 20.50 al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Mercato ribassista; grani offerti con tendenza al ribasso.

Farine di grano tenero marca 00 da l. 44.— a 47.— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42.— a 44.— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 38.75 a 39.75 — Id. id. id. marca C da 34.75 a 36.75 — Farinetta id. id. marca 1.a da 28.— a 30.— — Semolata id. id. marca O (granito) da 40.50 a 42.— — Semola di grano dure marca 85 da 42.— a 43.— — Farina id. id. 1 da 31.— a 33.— — Id. id. id. id. da 29.— a 31.— — Farina di granone da 22.— a 24.— — Semolato di granone da 23.— a 25.— — Farinaccio di grano tenero da 12.— a 13.— — Crusca id. da 13.— a 15.— — Cruschello id. id. da 12.50 a 13.50.

La marca A (N. 1) viene venduta da Lire 0.75 a Lire 1.00 in più della farina B.

Mercato calmo, Affari difficili.

CITTA' DI MONDOVI'

Pubblicità Municipale

Il Municipio di Mondovì ha assunto il servizio diretto della pubblicità per dal 1.o luglio u. s., e garantisce larga diffusione, modicità di prezzi e puntualità di pubblicazione.

Lo sviluppo che va manifestandosi nella Città in ogni ramo di attività industriale e commerciale è argomento della massima importanza del servizio assunto.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio municipale di Mondovì (Servizio affissioni).

CONCORSO

Gallate (Novara)

È aperto il concorso al posto di Medico del Consorzio Sanitario Privato di Galliate con lo stipendio annuo di L. 1000, posto ricostituito dal Consiglio Superiore di Sanità con sentenza 27 Giugno 1912.

Tempo utile per la presentazione dei documenti 31 agosto.

Per schiarimenti rivolgersi al presidente cav. Antonio Bozzalla.

PORTAFOGLI

contenente lire 300 e parecchi doppi commissione è stato smarrito mercoledì, 13 corrente, sul tronco della linea Torino-Asti. Partecomaro dal viaggiatore della Ditta CLEMENTE MAGGIORA. Si prega chi l'avesse trovato di volerlo far tenere alla Ditta stessa a Portacomaro d'Asti o presso la sua sede di Torino (Docks Dora, telefono 26-71), **fraternamente per compenso la somma in denaro.** 35408

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 370 **Celestino Ginsepre**

Via IX Settembre, 51, TORINO — Telefono 19-77.

DEBOLEZZA VIRILE

prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis pranotelle. — Officine Chim. IOZON, via Torno, 78 - COMO. 33363

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, n. 40 (presso Piazza Statuto) **APERTO IN SETTEMBRE per ripetizioni** c 35350

LEVATRICE SIGGE M. CLOTILDE Patentata partecipante - Premi ministeriali. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 1.o c 35329

OSTETRICA E CAVALLERA Pensione, Cura segreta, via A. Vagnone, 11 - da Arbesano c 35309

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

FUCILI caccia «Hammerless» finissimi (vendonsi anche rateatamente). — Crocca, Giusti, 36, Milano. 35048

Offerta d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI fattorini colgoni L. 100 di stipendio. — Via Pio Quinto, 9. c 35426

CERCANSI portinai senza figli, marito domestico, ritiro 1.o settembre. — L. B., 19, fermo posta. c 35362

CERCASI abilissimo tailleur per uomo; inutile presentarsi senza serie referenze, condizioni a convenirsi. — Successori A. Parmeli, Ivrea. c 35178

CERCASI proveito contabile dattilografa, buona conoscenza lingua francese. — Scrivere, indicando pretese e serie referenze, cassetta 1115 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35385

CERCASI giovanotto sedicenne, bicicletta propria, mensilità lire quaranta, assicurabili. — Posta, Riccardo. c 35409

CERCASI giovanotto quindicenne. Buona tecnica, referenze, mensile prova. — Posta, Ristoro. c 35406

COLLEGIO maschile villeggiante Torino cerca maestro esperto, celibe, istitutore, altra abilitata francese. — A. D. 100, posta, Torino. 35346

CONFETTIERE cercasi gratuitamente coltura nel Piemonte. — Scrivere cassetta 1110 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35357

FARMACISTA cercasi direttore farmacia piccolo paese collina, Pretese, età, referenze. — Dova, Nizza Monferrato. c 35160

GROSSISTA Manifatture cerca apprendista licenza tecnica, ottime referenze, piccola retribuzione mensile. — Scrivere cassetta 1083 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35129

MAGLIFICIO piemontese cerca perfetto viaggiatore indicare posti occupati e referenze. — Scrivere cassetta 1102 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35371

MONTATORI per termosifoni, falegname modellista cercasi. — Schönenberger, via Bologna, 56. c 35147

OCCORRE contabile disponga due ore quotidiane. — Scrivere cassetta 1118 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35361

PRIMARIO Hotel ricerca abile meccanico capace amministrazione camperelli, impianti elettrici, lifts, frigoriferi, ecc. — Dirigere offerte corredate serie, ottime referenze cassetta 1088 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35133

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA pratichissima Bar Ristorante, mitì pretese. — P. S., fermo posta, Torino. c 35375

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque. — Scrivere Leone, corso Regina Margherita, 220, Torino. c 35401

CENTO quarantacinquenni, ex proprietari esercizi, disponendo discreta somma, occuperebbersi per solo inverno stazioni climatiche, mite pretese. — Bilioni, posta.

CONTABILE vendo diplomato, perfezione francese, tedesco, discretamente inglese, offresi adeguatamente. — Riconoscimento possibile 31300, Milano. 31333

COTONIFICI. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposte, desiderando cambiare. Garanzie primarie. — Scrivere cassetta 1217 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35393

DICIOTTENNE, buona pratica amministrativa, cerca chiusura Azienda cerca occupare. — L. 18, posta, Torino. c 35216

EX-MILITARE cerca per impiego di fiducia in ditta seria. Orario 10 ore. — Scrivere cassetta 1211 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35384

FAMIGLIA agente Edala carrozzeria vedova, ne raccomanda caldamente un figlio diciottenne come domestico. — Scrivere cassetta 1241 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35396

FARMACISTA milanese 1.a classe si ripone, desidera cerca posto vicinanze Torino, miti pretese. — Gerbino, Moncalieri, Villa Roncali. c 35381

INGEGNERE elettrotecnico, praticissima studi costruzioni macchinario elettrico, trasformatori, con ottime referenze e lunga pratica, cerca posto quale assistente lavori; impianto luce, forza, trazione. — Cassetta 1073 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35076

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, pratico costruzione corpo macchinario, abile disegnatore ed ingegnere primario Ditta costruttrice; miti pretese. — Cassetta 1114, Genova. 34393

QUARANTENNE, già insegnante francese, italiano e latino, cerca impiego di fiducia; segretario, istitutore, amministratore, Cassiere o simile; perfetta... Dirigere X. Pieri, piazza 24 aprile, Asti. c 35366

RAGIONIERE, contabile, tenuta registri, corrispondenza, disegno. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35403

TAGLIATORE per signora, parla francese, inglese, cerca posto Torino o Genova. — Scrivere 200, fermo posta c 35417

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTORE, desiderando lanciare libro originalissimo, cerca disinvolta ed attiva. — Casella postale 103. c 35314

AVVIATO Caffè con azienda vini all'ingrosso e minuto e magazzino alimentare di reddito reale causa malattia. — Rivolgersi proprietario Alessandro Ravello, Grugliasco c 35066

AVVIATO Cinematografo di reddito cedesi causa malattia. — Proprietario Alessandro Ravello, Grugliasco. c 34387

CEROASI complemento capitali grandioso Cinematografo centralissima superba posizione. — Scrivere cassetta 1072 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35249

CINEMATOGRAFO grandioso bene avviato, affitto mensile L. 280, rimettesi per scioglimento società. — Scrivere cassetta 1073 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35140

DIRETTORE pasticceria 20-40,000 cercasi per buona impianto centro principale industriale, Ligure, Carnoi, Genova. 35454 G

INDUSTRIA di gran consumo, avviatissima, cerca socio e correntino con impiego personale. — Scrivere cassetta 1139 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35428

SALONE di modelle posizione commerciale, rimettesi. — Rivolgersi Rosa Negri, corso Cavour, 7. c 35399

SOCIO industr. lavoratore, capitale 10,000, cercasi industria remunerativa. — Casella postale 208. c 35432

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FIORA idraulica 30 cavalli, con fabbricati uso industrie, palazzina, distanza Torino, vendesi — Geometra Forma, XX Settembre, 63, Torino. c 35322

SAINT-VINCENT. Camere, appartamenti, mobiliati pezzi, da metà agosto. — Page Corsetta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggi tre, cinque camere, via Saluzzo, 23; altro di quattro via Cardinal Maurizio, 14. c 35135

AFFITTASI subito elegante appartamentino ammobigliato, illuminismo. — Via Legnano, 1. c 35340

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato 7 camere, comodità moderne. — Portinaia, Silvio Pellico, 24. c 35411

APPARTAMENTO sette, otto camere con riscaldamento centrale. — Scrivere cassetta 1090 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35404

CAMERA affittasi con pensione, anche pochi giorni, presso distinta signora. - Panetteria via Genova, 9. c 35429

CERCO ristoro alloggio mobiliato quattro o cinque camere, offerte dettagliate. — Ferrero, via Quattro Marzo, 1. c 35383

D'AFFITTARE ampi locali uso ufficio, magazzino, posizione centrale, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1107 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35304

PROPRIETARIO: Prendo immediatamente dieci mesi in affitto signorile rialzato oppure accessorio. — Negro, 73, corso Vittorio. c 35409

Camere Mobiliate e Pensioni 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONA pensione presso signora, [illegible] pulita. — Berthollet, 13 bis, Belfiore. c 35394

CAMERA indipendente, comodità moderne, mobiliata, per maestra di piano sola, affitta. — Scrivere cassetta 1115 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35360

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

ABBIGLIAMENTO «Detective» assortimento speciale per uso informazioni, ricerche, pedinamenti (segretissimi). — Istituto Italiano, Garibaldi, 5. c 35355

BAMBOLA! — Mi dimentichi! Tornerami, addolorami tanto silenzio! Trovi ridirizzo presso Madama. Baciando incessantemente cari ricordi, mio adito vua adorata persona, rivivo in te, bramo rivederti. Mia bella, appassionata. c 35390

BUONA massaia a chi consegnerà al Municipio brache oro, smalto blu, brillantini e perle. c 35318

CAUSA partenza venderebbesi magnifico cane pura razza Cimer, anni due, manto nerissimo, maschero raro, altezza 65cm. il giovane. Prezzo minimo cinquecento. — Scrivere Molin, fermo posta, Torino. c 35347

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza; malattie, amore, interessi, Ire 3. — Prof. Racca, Garibaldi, 2. c 30978

COMPETENTE mancia chi consegnerà via Artisti, 13, portafoglio, piccola cane volpino bianco, nome Rody, smarritosi giorno 10. c 35351

FIORA — Ricevuto, grazie, mi hai fatto felice. Divertiti e guarda di godere. Io ti segno sempre, ed a te ti vengono tutti i miei pensieri, e sto bene quando mi mi dici che mi ami. Addio e grazie. c 35371

IDDALE Eterno — Dividendoci lasciaronci affetto sincero conforto anime indissolubilmente unite capaci sacrifici, felicitiamo corrispondenza gioia carissima conservianoci reciprocamente tedeli, eternamente. c 35340

MACAQUITO — Giorni trascorrono lentamente da te lontana. Dolce la vita, penso di te. Sei 3. c 35219

MIA piccina adorata — Assenioni quieti giorni, portando dolci impressioni cara tua. Pronto, eliminatorio anchio, inviati mille tenerezze.... sempre! c 35406

MONACO — Scusa ritardo. Doppietta mio sempre pensieri durante ripeti desiderandoti. Scrivi. c 35322

SETTEMBRE 19 A 27 — Ricevuta lettera, ringraziata con ardore. Desidero parlarle esperienze infanzia affetto. Mi conceda gioia rivederla. Attendo lettera posta restante Novara. c 35338

SPINONI giallati tre femmine bianco arancio, cessando allevamento vendo terzetto prezzo vero affare cadauna franche mia stazione. — Casella 36, Vercelli. c 35293

VENDESI anche parzialmente meccanismo termoelettrico centrale e soluzioni trazione elettrica corrente continua 650 volts servibile per linea ferroviaria o tramviaria lunga 90 chilom circa. — Rivolgersi Servizio Trazione Ferrovie dello Stato, Firenze. 35008 F

6 Luglio — Ricordiamo il affettuosa. Colei..... fu rivalutrice e furiosi crudamente. Contegno glaciale.... inspiegabile; insulto gratuito, cattivo gestionni straniante dolore, cupa disperazione. Non sentioni più soffrire così... temo non resistere..... Pensami. Abbiamoci vedersi, procura... di puoi. Stringoti mio cuore. Mesimente.... c 35399

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 34390

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31. c 35138

ALL'ANTICA primaria Scuola Chauffeurs, ottavo anno insegnamento, lezioni garantite brevissimo tempo; lezioni continuate, diurne, serali, festive. Lezioni speciali per gentlemen. — Garage delli Franchi, via Nizza, 78. c 33700

GIOVANE straniero prenderebbe lezioni di inglese — Scrivere, indicando condizioni, a cassetta 1291 X., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35302

LEZIONI, ripetizioni, preparazione scolastica studenti qualsiasi esame. Accettansi convittori, semiconvittori esterni. — Condizioni-programmi Professorato Piemontese, corso Vittorio Emanuele, 89, Torino. c 35222

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Genova). 791

ABILI agenti ricercansi ovunque, grandi articoli guadagni. — Esomar, posta, Torino. c 31758

CERCHIAMO persona educazione commerciale a Cuneo quale agente viaggiatore per territorio libero. La vendita sempre crescente dei nostri rinomati registratori di casse «Nazionali» assicura a persona energica, cordiale, paziente adatta ad un lavoro intenso ed ordinato, posizione duratura ed indipendente con lauto guadagno. Il richiedente dovrà esclusivamente dedicarsi al nostro articolo. Non richiediamo cognizioni speciali. — Inviare offerte, quando possibilmente fotografia, alla Società Anonima Registratori di Casse «Nazionali», via Dante, 11, Milano. 35008 M

OLIO oliva. Produttore cerca ovunque attivi agenti, vendita consumatori. Ottime condizioni. — Tessera 544.3, posta, Porto Maurizio. c 35343

RAPPRESENTANTE introdotto clientela droghieri Piemonte, Liguria cercasi. Inutile scrivere senza serie referenze. — Tessera postale 111091, Firenze. 35379

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima (fabbricante articolo speciale). Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiesta prova di successo nella vendita, passato inoccepibile. — Offerte con indicazioni sulla carriera precedente alla cassetta 167 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34705

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA bellissima, rara occasione, prezzo incredibile. — Corso Vittorio, 60, Canova. c 35411

MOTOCICLETTE Rigal, Bradbury, FN., Peugeot, altre d'occasione — Toscani, Pio Quinto, 14 bis. c 29743

MOTO Triumph, ribassate, vendo causa partenza. — Turia Motogranga, Cairoli, 29. c 30581

MOTO sportissima, primaria marca, vendo subito. — Rivolgersi via Castiglia, 41. c 35353

L